mAPPE

Luoghi percorsi
progetti
nelle Marche

GAGLIARDINI.it
meglio scegliere il meglio

Editoriale
Mappe dà i numeri

di
Cristiano Toraldo
di Francia

Il passaggio al nuovo anno e la competizione elettorale appena conclusa hanno provocato un proliferare di liste, agende, elenchi, manifesti, nel tentativo di enumerare buone e cattive cose fatte e nuovi migliori propositi da mettere in atto, per fronteggiare la crisi in corso e assicurare al nostro paese equità sociale e sviluppo. D'altra parte che lo stato di crisi nel quale siamo scivolati alla fine del secondo millennio non sia destinato ad essere superato per un nuovo stato di luminoso ordine, utopia che ha caratterizzato le continue vicende del secolo breve, pare oramai accettato da tutti coloro che riconoscono realisticamente di non essere più i soli rari nantes in gurgite vasto, ovvero in quella modernità liquida nella quale saremo immersi ancora per lungo tempo. E allora per arginare questo riformismo permanente, per non cedere alle tentazioni di ridurre il mondo ad una favola, ecco alcuni filosofi pubblicare un Manifesto per celebrare il ritorno di un "nuovo" realismo, salutando con un "Bentornata realtà" questa ritrovata resistenza dell'esistente, mentre non si esclude la decostruzione critica dello stato sociale; allo stesso tempo però accettando i progressi della scienza con un atteggiamento naturalistico, che si estende fino allo stato più profondo della coscienza. È il segno di un atteggiamento del pensiero, che si estende ad una sfera culturale più larga dalla letteratura all'architettura, dall'economia alla psicologia e che si esprime come continua ricerca di punti di approdo, o almeno di sicure boe di ancoraggio alle quali aggrapparsi per non perdersi del tutto nell'immensità di un oceano di cui non vediamo i confini. Ecco che allora, per definire nuovi traguardi e riorientarci in un panorama nebbioso, blurring, complesso nel quale siamo passati dopo aver attraversato i sicuri territori segnati dai grandi disegni e dai grandi racconti della modernità, ci vengono in aiuto i numeri associati a liste e elenchi, a segnare il nostro cammino come pietre miliari di un complesso di confini e strade che disegnano Mappe ideali, come diagrammi sinottici, per orientarci nella prossima "terza" modernità.

Oppure come formule di un percorso a tappe, alcune delle quali già raggiunte, di cui si cerca di definire il circuito in vista di un improbabile traguardo.
E ancora come elenchi di cose da fare per riorientare la nostra visione di una realtà che alcuni sperano superi la trasparenza della società e la debolezza di un pensiero ancora del tutto operante. Mappe 1.31 ha raccolto alcuni di questi numeri, ma lascia ai suoi lettori come in un gioco del lotto trovare le numerose altre combinazioni utili al conseguimento del successo finale!

Alcuni numeri per cominciare a delineare i confini

6,8
miliardi
la popolazione
del pianeta al 2012

51%
della popolazione
mondiale vive in
aree metropolitane
(2010)

1979
raggiunto il picco
globale del petrolio
"pro capite"

70
milioni di barili
al giorno picco
di produzione
petrolifera globale
registrato nel 2006

200
anni di carbone,
petrolio e gas
naturali bruciati
per produrre
energia

6°C
aumento della
temperatura
terrestre entro
il 2100
con attuale livello
di concentrazione
di biossido
di carbonio

78%
della popolazione
dei paesi
industrializzati
vive in aree
metropolitane
(2011)

9 kg
di cereali per fare

1kg
di carne:

11% serve
a produrla,

89%
è bruciato
per il processo
di conversione

5%
della popolazione
mondiale
(l'occidente
consuma

1/4
dell'energia
della terra

2,4
miliardi di utenti
internet nel mondo
al 2012

2,3
miliardi di dollari
la internet
economy al 2010

4004
il primo microchip
di Federico Faggin
per Intel nel 1970
(2300 contro
i 2,3 miliardi
di transistor
dei chip di oggi)

E allora altri possibili numeri per nuovi limiti:

N-1
la formula della
molteplicità

2°
globalizzazione:
dal glocal al lobal:
"think local
act global"
(Morace 2012)

2.0
la nuova fase
di internet

3°
rivoluzione
industriale: energie
verdi (rinnovabili)
e comunicazioni
in rete (Rifkin 2012)

3.0
web, il futuro
internet
delle cose IOT

3.0
l'energia verde

3°
paesaggio,
è definito quello
residuale povero
di segni antropici,
ma ricco di
biodiversità
(Clement)

3T:
Talento, Tecnologia
e Tolleranza
i requisiti per
il successo
della nuova Classe
Creativa (Florida)

4G
le nuove frequenze
per la quarta
generazione
di rete mobile Lte

8
il nuovo sistema
operativo di
Windows

4
le rivoluzioni
del 900 "secolo
lungo":
comunismo,
fascismo,
Stato sociale,
neoliberismo
(Galli 2013)

10
le chiavi per
capire il presente,
Ipermondo:
Ipermodernità,
Biocapitalismo,
Ipermetropoli,
Società
pubblicitaria,
Iperconsumo,
Vetrinizzazione
sociale,
Iperdivismo,
Corpo-packaging,
Vetrina digitale,
Corpo trasparente
(Codeluppi 2012)

Venendo ai numeri dell'Italia:

0,68%
R&S, ovvero la
spesa delle nostre
aziende per Ricerca
e Sviluppo
(AIRI 2013)

0,8%
del Pil la spesa
dell'Italia per
l'Università
(DIRE 2013)

3a
Cultura, oltre
le due culture
umanistica
e scientifica

3°
settore,
volontariato
oltre stato
e mercato

9 su
10
Italiani stanno
peggio
di dieci anni fa
(Pianta 2012)

3°
fattore, Beni
Comuni oltre i beni
pubblici e i beni
privati

3 R
risparmio, rinuncio,
rinvio (2012)

3a
Repubblica
(Montezemolo
2012)

4°
Capitalismo o
small cap: guidato
da 140 nuove PMA
quotate in Borsa

4 A
Arredo,
Abbigliamento,
Alimentazione,
Automazione
i settori trainanti
dell'economia
in Italia

4a
stagione del
Made in Italy:
"green economy",
produzione,
creatività,
sostenibilità,
solidarietà
(Zevi 2012)

4a
stagione del
Made in Italy:
"green economy",
comunità,
commartigianato,
e-commerce
(Bonomi 2012)

4
le figure soggettive
della crisi:
l'indebitato,
il mediatizzato,
il securizzato,
il rappresentato
(Hardt, Negri 2012)

5
i punti in "Indice
24" manifesto
del Sole 24ore
per la Cultura

5°
stato: le nuove
generazioni della
conoscenza
che lavorano
comunicando
(la "furia e rabbia
dei cervelli",
in Bonomi 2012)

8 T
le porte sul
futuro: talento,
tenacia, tempismo,
tolleranza, totem,
tenerezza, terra,
testa
(Severgnini 2012)

7
fenomenologie
di populismo in
Italia: tecnocratico,
giustizialista,
di prossimità,
della società
dello spettacolo,
trasversale e del
web, della rivolta,
di territorio
(Bonomi 2013)

10
le domande della
filosofia: felicità,
libertà, arte, male,
uguaglianza,
bellezza, mente,
morale, potere,
pensiero (Ferraris)

10
le cose buone
per l'Italia che
la sinistra deve
fare subito
(Civati 2012)

15
parole chiave
dell'architettura
contemporanea
(Corbellini 2007)

15
i temi delle
Primarie della
Cultura secondo
il FAI

18
le idee "per fare
di più con meno"
e riprogettare
l'Italia
(Boeri 2012)

213
i milioni di libri
pubblicati in Italia
ogni anno
a fronte di un

50%
di Italiani
che legge meno di

1
libro l'anno.

Continua…

Mappe °1/31

Gente di Mappe

Roberta Angelini
Architetto, dottore di ricerca in Urbanistica, svolge attività professionale nel campo della pianificazione del territorio, delle valutazioni ambientali e della progettazione di lavori pubblici.
L'attività professionale è strettamente legata a quella di ricerca scientifica svolta presso università e istituti di ricerca.

Andrea Bruciati
Corinaldo, 1968.
Storico dell'arte e curatore, collabora a varie testate specializzate e partecipa attivamente alla discussione sul ruolo di una rete nazionale di ricerca e formazione, volta all'arte contemporanea. Si interessa a tal proposito anche della promozione internazionale delle giovani generazioni che operano nella penisola e alla diffusione dei nuovi media.

Claudio Centanni
Roma, 1969.
Architetto, dal 1999 svolge attività presso il Servizio di Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Ancona dove si occupa di Piani e Programmi complessi.
Dal 2003 collabora con ISTAO alla organizzazione delle attività di formazione dell'Area Territorio.
Nel 2005 ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno. Dal 2008 è presidente della Sezione Marche dell'INU—Istituto Nazionale di Urbanistica.

Pippo Ciorra
Formia, 1955.
Insegna Progettazione alla SAD di Ascoli Piceno.
È coordinatore del dottorato di ricerca internazionale VdH.
È membro del CICA (Comitato Internazionale dei Critici di Architettura), e adviser per il premio Medaglia d'oro dell'architettura italiana e per il Mies van der Rohe Award della fondazione MVDR.
Collabora dal 1981 con quotidiani, periodici e varie riviste di architettura.
Fa parte del comitato editoriale di "Casabella".
Ha pubblicato saggi, ricerche e studi monografici.
Di recente è uscito Senza architettura. Le ragioni di una crisi (Laterza 2011).
Ha partecipato a diverse Biennali e Triennali di architettura.
Ha curato e allestito importanti mostre, tra le altre sedi, alla Biennale di Venezia, alla Casa dell'Architettura, al MAXXI, al Lazzaretto e Palazzo degli Anziani ad Ancona, alla Pescheria di Pesaro.
Dal maggio 2010 è senior curator del MAXXI Architettura.

Cristiana Colli
Reggio Emilia, 1964.
Laureata in Scienze Politiche, giornalista dall'85, cura l'ideazione e l'organizzazione di progetti culturali, eventi, mostre, festival e iniziative di valorizzazione. Per istituzioni pubbliche e private, musei, aziende, ordini professionali, fondazioni realizza e promuove strategie di comunicazione sociale e culturale legate al paesaggio, all'architettura, all'arte contemporanea e al design. Sul fronte della ricerca economica e sociale dal 2003 collabora con il Consorzio A. Aster e dal 2007 lavora con Symbola-Fondazione per le Qualità Italiane.

Riccardo Diotallevi
Ancona, 1961.
Architetto prestato all'industria, dal 1994 ha svolto per Elica progetti per il design di prodotto, l'architettura, l'arte e l'immagine del brand. Docente a contratto presso la Facoltà di Architettura-Scuola di Disegno Industriale-dell'Università di Camerino e Isia Urbino. Coordinatore dell'Osservatorio ADI Design Index per le Marche, Abruzzo e Molise. Attualmente è Communication Manager del Gruppo Elica.

Andreina De Tomassi
Milano, 1951.
Si è laureata a Urbino, in Sociologia dell'Arte e della Letteratura, ha poi preso un master in Antropologia urbana, alla Sapienza di Roma.
Ha scritto tre libri:
Il cittadino elettronico, una Guida di Bari per "l'Espresso" e Terra allegra per Biobank.
È entrata a "La Repubblica" nel 1978 e ne è uscita nel 1999 con la qualifica di "Inviato speciale".
Si è occupata di "Spettacoli", per il quotidiano e per il "Venerdì", di politiche agricole e della biodiversità.
Ha conseguito vari premi, per il giornalismo, per l'editoria nonché riconoscimento all'operatività culturale sul territorio consegnatole a Urbania.
Da tre anni è direttrice artistica per la Casa degli Artisti a Sant'Anna del Furlo.

Margherita Guccione
Architetto, è direttore del MAXXI Architettura.
Dal 2000 ha seguito per il Ministero per i beni e le attività culturali la progettazione e la realizzazione della sede del MAXXI su progetto di Zaha Hadid ed è stata responsabile scientifico del nascente Museo di architettura. È autore di numerosi scritti e saggi sull'architettura del Novecento e sul rapporto tra contemporaneità e conservazione.

Marta Magagnini
Ingegnere, nel 2004 consegue il dottorato di ricerca presso l'Università Politecnica delle Marche, con una tesi in Storia della rappresentazione del progetto di architettura.
Dal 2009 è ricercatrice in Disegno presso la Scuola di Architettura e Design "E. Vittoria" dell'Università degli studi di Camerino, dove insegna Disegno dell'architettura e Rilievo urbano e ambientale.
Collabora, sin dalla fondazione, con white.fish.tank.

Manuel Orazi
Insegna Teorie della ricerca architettonica contemporanea presso la Scuola di Architettura e design Unicam di Ascoli Piceno. Lavora presso la casa editrice Quodlibet di Macerata e collabora con le riviste "Abitare"e "Log".

Piero Orlandi
Bologna, 1952.
Si laurea in architettura a Firenze nel 1976 con una tesi sul villaggio Pilastro a Bologna, relatori Danilo Santi e Leonardo Savioli.
Nel biennio 1978-79 inizia a collaborare con l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna a un progetto di censimento dei nuclei fotografici storici diretto da Andrea Emiliani.
Dal 1979 è in servizio presso la Regione Emilia-Romagna, con incarichi in materia di conservazione dei beni architettonici, politiche abitative, riqualificazione urbana. Ha fatto parte del gruppo di lavoro che ha elaborato il Piano Paesistico Regionale nella seconda metà degli anni Ottanta. Dal 2004 è responsabile del Servizio Beni Architettonici e Ambientali dell'Istituto Beni Culturali.

Alessio Piancone
Foggia, 1978.
Architetto, dal 2004 al 2009 membro dello studio C(z)PD con il quale realizza alcuni interventi di edilizia residenziale a Pescara e Taranto. Nel 2006 consegue il Master itinerante di II livello MAQUARCH – Obiettivo Qualità coordinato dallo IUAV e dall'Associazione Villard.
Nel 2009 si trasferisce ad Ancona e collabora alla redazione del Documento Programmatico del nuovo Piano Urbanistico.
Dal 2011 svolge attività presso l'area Urbanistica-Ambiente del Comune di Ancona occupandosi delle problematiche urbanistiche in ambito portuale. È attualmente segretario della Sezione Marche dell'INU – Istituto Nazionale di Urbanistica.

Monica Manfrini
Storica dell'arte, laureata al DAMS di Bologna. Ha insegnato arte nella scuola media e superiore e nei corsi Cobaslid all'Accademia di Belle Arti di Bologna.
Ha pubblicato studi sul Settecento e l'Ottocento italiano. Attualmente lavora a una ricerca sulle pittrici francesi allieve di Jacques-Louis David.

Lucia Pietroni
Osimo, 1966.
Laureata in Architettura presso il Politecnico di Milano e dottore di ricerca in Progettazione Ambientale presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, da molti anni svolge attività didattica e di ricerca nell'ambito del Design sostenibile e dell'Eco-innovazione.
Attualmente è Professore Associato in Disegno Industriale presso la Scuola di Architettura e Design E. Vittoria dell'Università di Camerino, con sede ad Ascoli Piceno, dove dal 2007 è anche Direttore del Master in Eco-design & Eco-innovazione e dal 2011 Coordinatore del Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale. Inoltre è Vice-presidente dell'ADI Delegazione Marche Abruzzo Molise.

Silvano Rossini
Si è laureato in Architettura all'Università degli Studi di Firenze.
Nel 1980 inizia la libera professione occupandosi principalmente della progettazione di edilizia pubblica e privata.
Dal 1984 al 1990 collabora alla didattica presso il Dipartimento di Processi e Metodi della Produzione edilizia della Facoltà di Architettura di Firenze. Dal 1986 al 1990 è Presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Ancona. Nel 1984 vince il premio nazionale Mestre Architettura Uno.
Ha frequentato i Master all'Università degli Studi di Roma3 "Le nuove politiche urbane" e "Architettura-Storia-Progetto".

Claudio Segattini
Milano, 1942. Alla fine degli anni '60 collabora con Renzo Piano nello studio di Genova, occupandosi per lo più di una ricerca sulle varie tipologie edilizie, degli arredi e dei materiali più innovativi. Nei primi anni '70 opera nello studio di Milano di Marco Zanuso ove apprende i "segreti" dell'industrial design anche dal duo Lucci-Orlandini e da Richard Sapper.
Si laurea alla Facoltà di Architettura di Milano nel 1976. Poco dopo lascia Milano e si trasferisce nelle Marche, dove pratica la libera professione sino al 2008. Fonda nel 2005 l'associazione Polis Nova e diventa membro fondatore del Forum Paesaggio Marche.

Cristiano Toraldo di Francia
Fonda il Superstudio nel 1966 a Firenze.
Le opere e gli oggetti prodotti fanno parte delle collezioni del MOMA, del Metropolitan, del Centre Pompidou, del Frac, del MAXXI.
Ha insegnato in molte università all'estero: Cal State, Kent State, Rhode Island, UIA ed ha tenuto lectures presso l'AA, Bartlett, Berlage, Ensa Bretagne, La Villette, Nihon, Syracuse, etc.
Nel 1992 è stato invitato da Eduardo Vittoria a partecipare alla fondazione della Scuola di Architettura e Design di Camerino nella sede di Ascoli Piceno, dove ancora insegna.

Roberto Vecchiarelli
È docente di Storia dello spettacolo presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino. Nel suo lavoro affronta trasversalmente la pratica delle arti visive e la ricerca storica dei beni culturali e paesaggistici.
Si ricordano i progetti:
Ex Ospedale Psichiatrico San Benedetto - foto disegni filmati e documenti;
Intus Labor - immagini e installazioni dalla Biblioteca e Musei Oliveriani, entrambi realizzati a Pesaro.

MAPPE

Luoghi percorsi progetti nelle Marche
è una pubblicazione periodica di Gagliardini Editore.

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N°19/12 del 19 settembre 2012

°1/31 marzo 2013

Comitato editoriale
Pippo Ciorra
Cristiana Colli
Domitilla Dardi
Mario Gagliardini
Didi Gnocchi
Manuel Orazi
Cristiano Toraldo di Francia

Direttore responsabile
Cristiana Colli

Direttore editoriale
Cristiano Toraldo di Francia

Progetti culturali e relazioni istituzionali
Cristiana Colli

Coordinamento redazionale/Editing
Marta Alessandri

Progetto grafico
ma:design
Massimiliano Patrignani
Monica Zaffini
www.madesign.it

Stampa
Tecnostampa srl
Ostra Vetere—An

Gagliardini srl
Località Santo Apollinare,
60030 Monte Roberto—An
t + 39 0731 702994
f + 39 0731 703246
info@gagliardini.it
www.gagliardini.it

Mappe °1/31
Sommario

Architettura

p. 08
Maestri Marchigiani
Paola Salmoni.
Razionalità
e passione
Margherita Guccione
Vittorio Salmoni
Danilo Guerri
Margherita Crociati

p. 17
Postfazione
anticipata
di Pippo Ciorra

p. 18
Silvano Rossini
La pianta e il volume.
Il lavoro come
impegno civile
Un ricordo di
Claudio Campodonico

p. 24
Nazzareno Petrini
A scuola di dialogo
Il nuovo polo scolastico
a Moie
di Maiolati Spontini

p. 36
ma:design
Vado a scuola
perché...
La scuola disegnata

p. 46
Umberto Cao
Affinità elettive
Due nuovi Dipartimenti
per l'Università
di Camerino

p. 56
Paolo Contuzzi
Una spirale aurea
La lottizzazione
di via Monte di Carpegna
a Jesi

p. 62
Marco D'Annuntiis
La Rururbana
Casa isolata nel
paesaggio agricolo
adriatico per un abitante
metropolitano

p. 68
Fabio Barilari
Picture House
Casale a Ripatransone

p. 76
Tonuccidesign
Aperta alla luce
Casa in collina a Pesaro

p. 84
Annalisa Schiavoni
Una casa
performante
Ristrutturazione
di un casale ad Offagna

p. 90
Gabriele Solustri
Relax ai piedi
delle mura
La casa vacanza
Le Civette di Morro d'Alba

p. 96
Pierpaolo Mattioni
Nuovo look
sotto i portici
Restyling di negozio
a Fano

p. 100
Matteo Tarabelli
Zero emissioni
La Wellness Area
per la Scuderia Ferrari

Tesi

p. 104
Diego Federici
Sostenibilità
ambientale e ricerca
energetica
per il Consorzio
Agrario di Jesi

p. 110
Paola Tassetti,
Dayla Riera
Parkohh!!!!
Un parco delle
meraviglie per Kyoto

p. 116
Enrico Pangrazi
Marco Pangrazi
Case dei Puffi
e Nervi a pezzi...

Design

p. 123
Design 2.0
Rigenerare e innovare
il "saper far bene
le cose"
di Lucia Pietroni

Graphic design

p. 124
Paolo Palma
De-industria
Arte e cultura
per un territorio vocato
all'industria

Design dell'abito

p. 130
Cristiano Toraldo
di Francia
Ri-Vestire/
Re-Wear

Focus

Associazioni

Ancona
p. 137
Marta Magagnini
Chi semina arte cosa
raccoglie?
Conversazione
con Ljudmilla Socci,
direttrice
di white.fish.tank

Pesaro
p. 140
Roberto Vecchiarelli
Ortopolis.
Per un progetto
condiviso di
valorizzazione
culturale della città
di Pesaro e del suo
territorio

Gola del Furlo
p. 144
Andreina De Tomassi
In viaggio verso
le origini
Land Art e molto altro
nella Gola del Furlo

Sarnano
p. 148
Monica Manfrini,
Piero Orlandi
Spazio Lavì!
Un'associazione
per l'arte e la qualità
del paesaggio

Marche
p. 150
Claudio Segattini
Forum paesaggio
Marche
Per difendere un bene
comune e l'anima della
comunità

Rubriche

p. 153
Special Guest
Cristiana Colli
Cultura.
Risorsa e Valore
Intervista a
Pietro Marcolini,
assessore alla Cultura
e al Bilancio
della Regione Marche

p. 156
INU
Il Piano Nazionale
per le Città nella
regione Marche
di Claudio Centanni,
Roberta Angelini,
Alessio Piancone

p. 160
ADI—MAM
Saper far bene le cose
ADI Design Index 2012
premia il design
che incontra i bisogni
di Riccardo Diotallevi

p. 164
Arte—Report XXI
La preistoria
del visibile in
Francesco Gennari
di Andrea Bruciati

p. 168
Imprese
Da Camerano
al web. Il su misura
diventa virtuale
di Cristiana Colli

p. 172
Editoria
Bookcase
di Manuel Orazi

p. 176
Demanio marittimo.
Km 278
II edizione/2012

Presentazione
Mappe 0/30

p. 188
Progettisti

Aziende

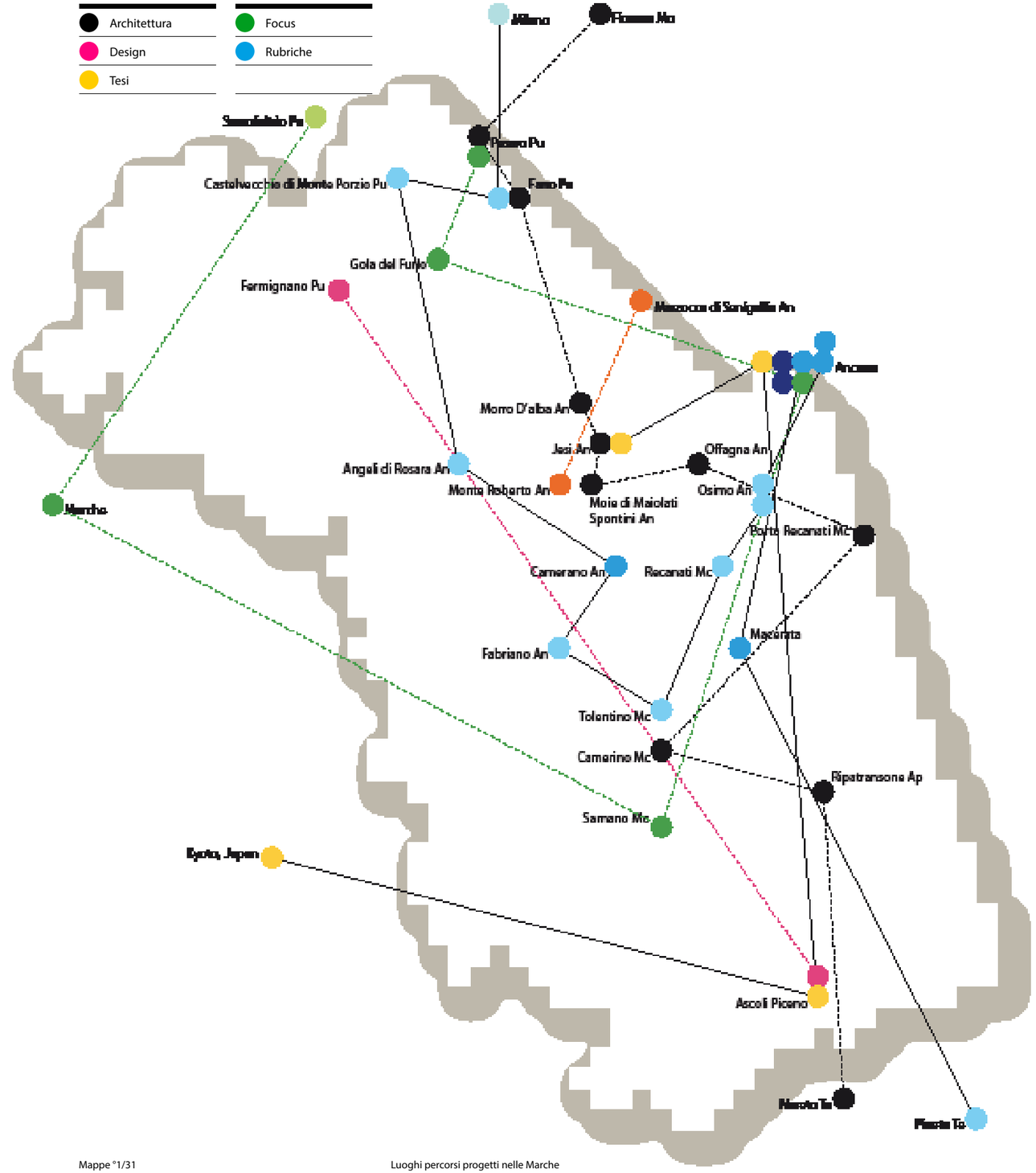
Showroom
Gagliardini
e Aziende partner

p. 190
Gagliardini

partner
p. 192
Florim Ceramiche
p. 194
Listone Giordano
p. 196
Ceramiche Caesar
p. 197
Cielo
handmade in Italy
p. 198
Emilceramica Group
p. 199
Energy Resources
p. 200
Fir Italia
p. 201
I Conci
p. 202
Novellini
p. 203
Teuco Guzzini

sponsor
p. 204
Calibe
p. 205
Fantini
p. 206
Flessya
p. 207
Hansgrohe
p. 208
Laufen Italia
p. 209
Rubinetterie Ritmonio
p. 210
Sign

friend
p. 211
Effegibi
Milldue Arredi
p. 212
Timby Parquets
Trend Group
p. 213
Tubes Radiatori
Fondovalle



Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Razionalità e passione

Maestri Marchigiani/
Paola Salmoni

Demanio Marittimo.
Km 278
27 luglio 2012

Conversazione con
Vittorio Salmoni,
Danilo Guerri,
Margherita Crociati

condotta da
Margherita Guccione

↓
Istituto d'arte,
Ancona,
disegno.

↓
Paola Salmoni
e Susanna Agnelli,
1981.

→
Sinagoga,
Ancona.

Paola Salmoni si racconta

(dal video[1] presentato al pubblico sulla figura e opere di Paola Salmoni)

1. Intervista di Manuela Menasci a Paola Salmoni, riprese di Giorgio Heller, 26 settembre 1998, Ancona.

Il montaggio della versione presentata a Demanio Marittimo. Km 278 è stato realizzato da Marzia Castelli per Studio Salmoni Architetti Associati nel 2012.

Sono Paola Salmoni, sono nata a Ravenna, il 13 maggio 1921, padre Vittorio, madre Wanda, fratello maggiore di due anni Claudio e io, la più piccola. Tra i ricordi d'infanzia più vivi ho quello della benedizione, la benedizione al Tempio. Noi, che eravamo ragazze, ed eravamo nel matroneo, noi cugine, scendevano, correndo, al Tempio dove mio nonno benediceva col Talled figlie generi e figlie generi benedicevano a loro volta i propri figli. Il mio bisnonno aveva fondato una ditta di farmaceutici – Russi & C. – che era molto importante, aveva molto lavoro in Ancona. Mi ricordo mio nonno che aveva una barba lunga a metà, lunghissima, e noi ci facevamo le treccine, quando eravamo bambine. Ci portava a Natale a prendere parte dei regali che le industrie farmaceutiche facevano ai dottori: era una festa, eravamo insieme a nostri cugini, eravamo in dieci-dodici cugini…

Studiando – anche filosofia –, mi accorgevo dei limiti della mia religiosità, ma riconoscevo a mio padre un senso di appartenenza perché lui aveva accettato di partecipare a questa famiglia molto religiosa che era la famiglia da parte di mia madre, pienamente, pur rimanendo di idee… diciamo… era miscredente. E un po' alla volta mi sono resa conto che potevo conciliare anche questo mio giudizio diverso sulla religione formale, troppo formalistica, che dedicavo alla religione ebraica, con questo senso invece di appartenenza fortissima che già aveva mio padre, e mi veniva più da mio padre che mia madre. Le leggi razziali: mi ricordo benissimo il giorno in cui l'annunciatore ne ha parlato, i giornali imperversavano, giornali antisemiti, nazionali, ma in più avevamo il giornale locale che era fortemente antisemita. Quando abbiamo sentito l'annuncio abbiamo capito la drasticità di questo avvenimento e in quel momento mi crollava il mondo perché la mia vita era solo scuola, allora – avevo 18 anni – e poi papà, papà che era magistrato, era stato estromesso dal lavoro. È cambiato tutto, la famiglia, l'intorno, la vita sociale, la vita scolastica, è cambiato tutto. È stato doloroso in una maniera tremenda...

Dopo aver preso la maturità ero un po' scalpitante, questa inattività era molto faticosa. Per fortuna, dopo (ho preso la maturità nel '39) si è venuto a sapere che a Milano stavano organizzando un corso universitario con i professori estromessi dalle scuole e con ragazzi che avevano finito il liceo e non potevano fare l'università. Ci sentivamo in comunione tra noi ragazzi con questi professori eccezionali – io ho frequentavo il ramo di chimica ma non la facevo volentieri perché non me la sentivo come la mia materia, però era stimolante studiare, partecipare a una collettività. Dopo il '40 mi hanno impiegato nella ditta Russi, ho fatto l'impiegata – è stata un'esperienza anche quella – che non c'entrava nulla con l'odio razziale, però incontrarmi con questo gruppo di donne operarie – io che venivo da un mondo borghese – mi ha maturato, mi ha fatto incontrare il mondo del lavoro nelle sue negazioni. La nostra è una brutta storia dentro la brutta storia della guerra. I meno abbienti sono stati i più sensibili al nostro dramma personale perché l'avevano visto una complicazione ulteriore a tutte le complicazioni della vita e del momento che c'era, mentre molti erano più nel loro egoismo più stretto.
Dopo la guerra ho dovuto decidere cosa fare, sono andata a Roma, avevo due anni di università ebraica che era riconosciuta, però sentivo sterile lo studio della chimica. Mio papà voleva che facessi italiano perché diceva che scrivevo bene, e io ho girato per tutta un'estate a cercare di capire qual era la mia strada e ho scelto architettura.

Mi occupo qualche volta di ristrutturazioni di sinagoghe, adesso stiamo studiando la sinagoga di Ancona, di quella di Senigallia anche dal punto di vista professionale però mi sono occupata politicamente molto della città e anche di politica a livello nazionale. Un momento in cui ho unito le due cose è stata la partecipazione nel '75 alla Giornata mondiale delle donne. L'ho fatto, l'ho fatto con passione, l'ho fatto sempre in modo pubblico, ho lavorato molto per l'amministrazione, l'urbanistica che mi appassionava, il governo del territorio, quindi da lì passavo alla politica, poi mi sono appassionata al problema delle donne, che è un bel problema…

E ancora lavoro – non so staccarmi dal lavoro – perché mi ha talmente preso che è difficile per me mettermi… a far che cosa? se non lavorare?...

Avevamo dei canti tipici anconetani. C'è un canto che purtroppo ricordo solo io… un canto bellissimo, era a Pasqua. C'era un altro in comunità che lo sapeva, ma adesso si è ammalato, non c'è più, e ora non lo ricorda nessuno. (Ne canta un brano)

←↓
Cimitero Ebraico, Ancona.

Pippo Ciorra
Chiederei di salire sul palco a Margherita Guccione, direttore del MAXXI, Margherita Crociati, autrice di una tesi di laurea su Paola, "incitata" e seguita da Maristella Casciato, nostra carissima amica, Vittorio Salmoni, membro, insieme a tutti gli altri, dello studio che Paola ha iniziato, Danilo Guerri, che è la persona che più ha dialogato con Paola negli ultimi tempi lungo la importante e interessante storia del Teatro delle Muse. Forse Margherita vorrà fare qualche commento e qualche domanda agli altri. Grazie.

Margherita Guccione
Buonasera a tutti, sono molto contenta di essere qui stasera. Mi complimento con tutta l'organizzazione per questa serata perché si tratta di un progetto molto interessante su uno spazio pubblico che si rinnova, anche grazie al nuovo allestimento di quest'anno e alle nuove energie che sono state coinvolte.
Anche nella precedentente edizione di Demanio km 278 sono stata coinvolta per parlare di Maestri marchigiani.
Lo faccio con molto piacere e stasera a maggior ragione perché parleremo di Paola Salmoni, una donna architetto, credo la prima donna iscritta all'Albo degli architetti di Ancona. Ci fa particolarmente piacere questa "scoperta" o riscoperta, perché fa parte anche di quel lavoro che come Museo di architettura svolgiamo. La nostra è un'attenzione all'architettura, non soltanto nelle manifestazioni più alte o più vistose, ma anche verso quelle che si distinguono come qualità, come professionismo alto capace di dialogare con la cultura, di produrre cultura, di significare un territorio. E questo mi sembra si adatti perfettamente a una figura come quella di Paola Salmoni di cui, appunto, in questa breve conversazione ripercorreremo il lungo lavoro, il portato della sua opera per Ancona, ma direi di più, per la cultura italiana. La capacità di dialogo con personaggi del calibro di Ludovico Quaroni, Giovanni Astengo o Danilo Guerri, con cui ha avuto la possibilità di lavorare insieme in un sodalizio particolarmente importante che ha permesso la realizzazione del recupero del Teatro delle Muse di Ancona.
Vorrei partire chiedendo a Vittorio una testimonianza che sarà sicuramente a metà strada tra il personale perché credo

che Paola abbia fatto parte della sua formazione. Forse a lei è ascrivibile la responsabilità delle sue scelte architettoniche ma anche del lavoro dello studio che, com'è emerso anche dal documentario, è uno studio che ha praticato non soltanto la professione ma che ha guardato al pubblico, all'idea di un impegno civile che era molto radicato nella coscienza degli architetti dal secondo dopoguerra in poi e che è bene, a mio avviso, richiamare anche oggi. Passo la parola a Vittorio Salmoni.

Vittorio Salmoni
Grazie Margherita, grazie Pippo e grazie all'organizzazione, grazie di questo bellissimo omaggio a "zia" Paola, che così è stata chiamata per moltissimi anni e da moltissime persone che l'hanno conosciuta sia nel mondo della professione che nella vita quotidiana. Io sono cresciuto con lei, ho frequentato i primi cantieri da piccolissimo perché lei mi portava con sé a vedere le opere che realizzava: a Senigallia, Civitanova, Tolentino, Sarnano. Ho girato le Marche, ho conosciuto questa regione attraverso i viaggi che facevo continuamente con lei. Zia Paola mi ha insegnato molte cose, la gran parte delle cose che so perché, a un certo punto della vita, a quattordici anni, ho perso mio padre e lei si è completamente sostituita a lui, come guida della famiglia e come maestra di vita. Mi sono ritrovato, così, nel corso del tempo, in un continuo contatto con lei. Quella cosa che racconta a un certo punto, nel video, e cioè che avrebbe dovuto studiare l'italiano e fare l'insegnante, in realtà si è in parte realizzata con me perché molto del mio apprendimento lo devo a lei e alla capacità che ha avuto di trasferirmi insegnamenti a cominciare dalle ripetizioni che mi faceva durante il liceo.
Questi sono ricordi e note personali. Dal punto di vista professionale invece comincio da questa considerazione: Mentre guidavo venendo qua e riflettevo sulle cose da dire pensavo che lo studio è stato fondato nel 1954 perché zia Paola si era appunto laureata e mio padre, che era ingegnere capo al Comune di Ancona, decise di fare la libera professione con lei, disimpegnandosi dall'impiego pubblico. Sono stati soci sedici anni, dal '54 al '70, anno in cui è morto Claudio.
Io sono entrato nello studio nell'81 e sono stato socio-nipote di zia Paola, fino alla sua morte, nel 2003. Quindi sono stato più anni con lei di quanto vi sia stato mio padre che era il fratello e il fondatore dello studio. Questo, che sembra un semplice dato numerico, in realtà mi riempe di responsabilità, mi fa fare molti ragionamenti che sono legati all'eredità, a quanto io ho appreso da questa esperienza e quanto sono capace di restituire, a mia volta, a coloro che stanno attorno a me oggi, valutando tutte le differenze e il cambiamento profondo che la professione ha avuto in questi anni. Scorrendo le immagini del video si capisce qual è stato l'approccio all'architettura, l'espressione, il linguaggio usato, la versatilità e l'orizzonte che Paola ha avuto davanti. In una prospettiva – come diceva giustamente Margherita – estremamente eclettica e variegata nell'impegno, che faceva continuamente sponda tra l'approfondimento disciplinare, l'approfondimento culturale, l'impegno civile e la politica. Tutti questi aspetti non erano assolutamente disgiunti tra loro, anzi profondamente connessi in quel modo così particolare di vivere la professione. Questo si riflette (lo può cogliere bene chi ha l'esperienza e ha vissuto quegli anni), nell'espressione, nella visualizzazione, nel linguaggio di quell'architettura, di quel modo di esprimersi.
Un'altra cosa importante da aggiungere, sempre a proposito di quegli anni, è che lei ha aggregato intorno a sé molta gente, lo studio è stato sempre molto aperto a collaborazioni molto forti, che hanno abbracciato la professione, ma sono andate anche al di là. Ne ricordo alcune, perché riguardano personaggi fondamentali nella vita di Paola.
Ricordo Valerio Paci, che purtroppo non è più con noi ed è stato un architetto molto importante per la nostra regione, ricordo Anita Sardellini che da giovane architetto entrata in studio dopo la laurea è diventata per lunghi anni una compagna di strada di zia Paola con un reciproco intenso scambio culturale; infine ricordo un personaggio che le cronache dell'architettura (perfino, forse, la tesi di Margherita Crociati) non ricordano: un disegnatore – perché a quel tempo (Danilo se lo ricorderà benissimo), tutti avevano il "disegnatore", cioè quello che ripassava a china i disegni fatti molto precisamente a matita dagli architetti. Ecco, Paola ha avuto un disegnatore

←↓
Paola Salmoni con Anita Sardellini in studio, ad una riunione politica, con Danilo Guerri, e Franco Purini.

fantastico, un uomo eccezionale, anche lui purtroppo morto giovanissimo: Salvatore. Questo personaggio per lunghi anni ad Ancona era noto perché era il più bravo disegnatore sulla piazza, e lo voglio ricordare qui perché in un momento di ricordi e di personaggi significativi merita un posto di primo piano. Ultima cosa che voglio dire è che alla fine avete visto scorrere un'immagine del "nuovo studio" che in realtà non è altro che il divenire dell'antico studio che ha mantenuto la caratteristica di essere un luogo di formazione, oltre che di progettazione, aggregando attorno a sé le qualità migliori dell'architettura che questo luogo esprime. E i ragazzi che si sono qui avvicendati e che poi hanno naturalmente scelto le loro strade, si formano come professionisti a tutto tondo, sono molto bravi, capaci, e con loro c'è un meraviglioso rapporto professionale e una relazione umana, che interpreta e rinnova negli anni lo spirito di zia Paola. (applausi)

Margherita Guccione
Grazie Vittorio. Mi associo a questo applauso, è sempre importante comprendere processi che poi portano al progetto architettonico e quindi questa connotazione personale, anche grazie al documentario, che ci hai portato, è molto interessante. Vorrei però ritornare all'architettura per introdurre il lavoro di Margherita Crociati che ha lavorato per una tesi di dottorato sull'archivio di Paola Salmoni perché per conoscere le architetture sicuramente è importante la relazione con l'opera vera e propria ma è anche importante ricostruire i processi progettuali che sono poi contenuti nei documenti d'archivio, nei documenti di progetto. Gli archivi spesso contengono anche progetti non realizzati quindi la rilettura, anche in una prospettiva ormai storica del contributo di Paola Salmoni, non è soltanto in alcune opere, tra l'altro, molto belle. Ho rivisto stasera le immagini di risistemazione del Pincio di Ancona, del monumento alla Resistenza da percepire in salita o uno degli ultimi progetti, credo l'ampliamento del Cimitero Ebraico o, per tornare a progetti un po' più lontani, l'Istituto d'arte, dove si legge il bilanciamento tra progetti molto razionali, che indagano e danno delle soluzioni funzionali e l'espressività della ricerca sui materiali. Tutto questo, insomma, lo possiamo capire e apprezzare attraverso l'archivio di Paola Salmoni, che è in parte conservato presso l'Archivio di Stato di Ancona – credo sia stato dichiarato di interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica – e in parte è conservato ancora nello studio di Vittorio e di Giovanna Salmoni.
La parola a Margherita, che ci può riassumere il contenuto del suo studio.

Margherita Crociati
Per la ricerca della mia tesi di laurea ho avuto la fortuna di poter accedere a tutto il materiale contenuto nei due fondi archivistici di cui si stava parlando. Dallo studio di questi materiali è stato possibile ricostruire tutto il lavoro progettuale e di ricerca dell'architetto parallelamente al lavoro dello studio. All'inizio è stato fondamentale ricostruire cronologicamente tutto lo sviluppo del lavoro. Sono stati catalogati 163 progetti realizzati e non, dai quali siamo partiti con una serie di considerazioni, diciamo, più personali, per ricostruire la figura professionale e individuale dell'architetto Salmoni che io non ho avuto la fortuna di conoscere personalmente.
La presenza ancora oggi dello studio è stata fondamentale per la conservazione di tutti questi materiali che hanno permesso di costruire tutto lo sviluppo dell'opera di Paola Salmoni e hanno mostrato una personalità capace di affrontare il progetto dalla scala urbanistica a quella più di dettaglio. Infatti le occasioni progettuali sono state molteplici, partendo dagli studi per il piano regolatore di Ancona e altri piani urbanistici ai numerosi progetti di edilizia scolastica realizzati – in archivio ne sono stati catalogati 17 –, agli interventi molto belli per l'edilizia residenziale privata che sono stati realizzati ad Ancona e nelle colline limitrofe. Sottolineo quindi tutta l'importanza del materiale originale sul quale ho potuto costruire tutta la mia ricerca. L'archivio è composto anche da una serie di carteggi privati tra i vari collaboratori, attraverso i quali è stato possibile ricostruire le vicende della realizzazione dei cantieri e documenti legati all'attività politica di Paola che dal 1980 diventa sempre più rilevante. Oltre a una serie di documenti biografici attraverso i quali è stato possibile ricostruire la personalità complessa, molto profonda, dell'architetto.

↓
Scuola elementare, Castelfidardo, 1986-94.

↓
Teatro delle Muse, Ancona, ridotto e area bar. Progetto di Danilo Guerri e Paola Salmoni.

Margherita Guccione
Grazie a Margherita e adesso come il solito, Danilo, mi ritrovo qui sul palco, con il rumore del mare, a dialogare con te. Il che mi fa sempre moltissimo piacere e ti passo la parola, chiedendoti una testimonianza perché anche per te quello con Paola è stato un rapporto professionale lungo – il Teatro delle Muse è un progetto che è durato molti anni, come spesso succede in Italia per le grandi opere pubbliche. Vorrei una tua testimonianza su Paola e su come avete lavorato insieme.

Danilo Guerri
Molto volentieri… Non vi nascondo la mia commozione nel rivedere il filmato su Paola… Ebbi l'incarico del Teatro delle Muse nel '78, se non mi ricordo male, e io avevo 39 anni. A 39 anni oggi sei un giovane architetto, io al contrario avevo già una storia dietro: avevo lavorato a Fregene, a Roma, e avevo costruito molte case. Ciononostante il Teatro delle Muse era un osso duro, era un grosso problema, e io, con l'incoscienza dei giovani, mi ci buttai dentro, anche se, per diversi anni, avevo le valige pronte, perché sentivo veramente l'alito della città, della città di Ancona su questo edificio che aveva avuto tanta importanza, anche nella sua storia civile.
Tutti quelli che conoscevo (e conoscevo parecchia gente ad Ancona) appena mi incontravano mi chiedevano: allora? le Muse? – con aria di rimprovero.
E a un certo punto ricevetti la telefonata di Paola, discreta, di persona che "bussa" con educazione, perché l'amministrazione le aveva proposto di affiancarmi nel lavoro del Teatro. Beh, sicuramente Paola è stata la carta vincente, è stata al tempo stesso la mia continua stimolatrice, critica e amica sincera che ti dice quello che secondo lei non va e te lo dice in faccia, e insieme è cominciata veramente una vicenda che innanzitutto ha recuperato delle valenti persone, come Francesco Zaupa, l'ingegnere di talento che ha seguito la parte costruttiva del Teatro. Francesco vive a Vicenza, nella città del Palladio, ed è una persona di straordinaria qualità umana, oltre che di scienza, di scienza specifica. Ecco, noi, Paola ed io, Francesco e il vecchio Picconi che era uno dei titolari del progetto, abbiamo vissuto una stagione abbastanza lunga perché dal '78 fino all'inaugurazione, nel 2002, è occorso un quarto di secolo. Bene, Paola ha avuto evidentemente una carriera strepitosa, di grande intelligenza… riguardando adesso molti dei progetti di Paola ci rivedo tutti i miei amori, dall'architettura catalana ai nostri maestri – Ridolfi, Quaroni. Quaroni l'ho conosciuto, mi ha laureato, ho avuto sempre dei grandi incoraggiamenti da parte sua e aveva fatto con Paola importanti progetti a Ravenna e in varie parti d'Italia.
Mi dispiace molto, invece, di non aver conosciuto il fratello di Paola, di averlo appena sentito nominare, quando ne parlavo con Paola, e poi insieme a loro c'è stata una grande serie di persone che qui voglio ricordare: voglio ricordare Derno Andreoni, altro personaggio di straordinaria probità e grande amico, anche lui mancato purtroppo non tanto tempo fa, e poi Tommasi, l'ingegner Tommasi, che è stato il direttore dei lavori nella fase conclusiva del Teatro, con cui ho litigato molto.. ma sempre con stima e l'affetto verso una persona netta, pulita, sincera. Insomma, questa esperienza anconetana incentrata sul Teatro delle Muse, ma che poi si allargata ad una vita amicale, in fondo molto lunga, è uno dei miei più bei ricordi ricorrenti.
E poi, successivamente, il lavoro con Giovanna che a mano a mano stava affiancando la zia, e infine voglio ricordare una telefonata, una telefonata tristissima a me che ero a Bergamo inseguendo il miraggio di un trapianto renale, una telefonata di Pippo che mi ha annunciato che Paola era mancata…

Margherita Guccione
Grazie Danilo, penso che sia giusto guardare e narrare queste storie perché ci abituano a leggere e comprendere la qualità dell'architettura che c'è stata nei nostri territori e che spesso è trascurata dagli studi storici – mi fa molto piacere questo lavoro che ci ha presentato Margherita, seguito dall'intelligenza di Maristella Casciato.
La capacità di guardare il nostro passato recente con occhi più attenti ci aiuta a sviluppare la capacità di guardare al futuro producendo dell'architettura di qualità.
Credo che in questa direzione si inserisce anche l'iniziativa di stasera: queste testimonianze non guardano al passato, sono rivolte realmente verso il futuro.

Vittorio Salmoni
Proprio riferendomi a quanto stava ora dicendo Margherita il prossimo anno cade il decimo anniversario della scomparsa di Paola e noi intendiamo ricordarla cercando di pubblicare una sintesi del suo lavoro partendo dalla tesi di Margherita. Credo che questo sia il miglior modo di ricordarla. Un'altra cosa che vorrei dire è che l'intervento di istituzioni culturali come il MAXXI, che conserva i lavori anche recenti di architetti che si sono cimentati nel secondo dopoguerra, è molto importante perché, come dire, circoscrive l'opera dell'architetto al campo disciplinare sfrondandolo di tutto quello che ancora è molto vivo, che è ricordo emotivo, riconducendo l'opera al proprio valore culturale. Questa sera è venuto fuori molto intensamente che la presenza di questi grandi personaggi, rimane nel cuore e nella coscienza delle persone.
Al contempo occorre cominciare a guardare l'opera in maniera analitica, per fornire un contributo significativo all'evoluzione della disciplina in questi territori.

Margherita Guccione
Sollecitata da Vittorio penso che il modo migliore per ricordare un architetto sia sicuramente promuovere gli studi, le ricerche sugli archivi ma anche stimolare i giovani ad andare a vedere le sue opere, cosa che come museo cerchiamo di fare, organizzando degli itinerari. Il rapporto diretto con l'opera è un momento di grande crescita, un momento formativo molto importante. Mi permetto quindi di suggerirti, per ricordare i dieci anni della scomparsa di Paola, di organizzare degli itinerari di visita e io sarò in prima fila a vedere le sue opere.

Grazie a tutti.

↑
Parco del Pincio, Ancona. Ambientazione del Monumento alla Resistenza (progetto del 1965), restauro del 2005.

Architettura/

Didattica

Residenza

Interni

Recupero

Tesi

Postfazione anticipata

di Pippo Ciorra

La prima cosa che mi viene in mente osservando l'impaginato di questo secondo numero di "Mappe" è che non dobbiamo dimenticare l'apporto essenziale che un piccolo gruppo di professionisti marchigiani ha dato all'esistenza di un'idea stessa di qualità architettonica nella nostra regione. L'idea mi viene ovviamente dalle pagine dedicate a ricordare Claudio Campodonico e il lungo lavoro di "assuefazione" all'architettura da lui svolto presso le più sensibili (o le meno insensibili) tra le imprese di costruzione attive dalle nostre parti. Insieme ad alcuni colleghi Campodonico è così riuscito a trasmettere alla città e ai suoi committenti la necessità di quello "spreco" di energie progettuali nel quale si annida la possibilità di costruire uno spazio architettonico di un qualche significato. L'altro risultato raggiunto dall'architetto senigalliese, anche in questo caso non da solo, è stata l'acquisizione dell'idea che si potesse pensare a un'architettura di qualità al di fuori del rapporto con il committente pubblico. Nozione del tutto inaspettata quando Campodonico e i suoi colleghi hanno cominciato a costruire progetti un po' più ambiziosi ma resa ormai necessaria dalla nuova condizione economico-politica degli enti pubblici.

Seconda considerazione. Questo sforzo va probabilmente diviso tra almeno due generazioni: la prima, che comprendeva Paola Salmoni (quest'anno è il decennale della sua scomparsa), il Gruppo Marche e altri, segnata da un rapporto esplicito e ottimista con l'impegno politico; la seconda, appunto quella di Campodonico, Guerri eccetera, dedita a un rapporto più articolato ed "economico" con la società civile e politica.

Il terzo punto che vale la pena di affrontare è una certa consolante "resistenza" del tema della residenza individuale tra gli impegni professionali dei nostri architetti. La villa privata rappresenta da sempre una palestra essenziale e una specie di contraltare fondamentale alle ricerche degli architetti moderni sull'abitare collettivo.
Oggi che di case collettive se ne fanno piuttosto poche è interessante notare come i progettisti possano ancora confrontarsi col tema della residenza individuale. Ottenendo peraltro negli esempi pubblicati risultati molto interessanti, come avviene per esempio nelle "case" di D'Annuntiis, Barilari e Tonucci. Viceversa, la crisi avanza, si nota l'assottigliarsi dei progetti pubblici di qualità nella nostra regione – qui testimoniati dai lavori di carattere variamente educativo di Cao e Petrini.

Il quarto argomento che vorrei affrontare rivela un piccolo conflitto di interessi, perché mi costringe a citare il lavoro dei grafici che disegnano (meravigliosa-mente) questa rivista, ma è tuttavia molto importante. Attraverso i lavori dei ma:design pubblicati in questa e altre sedi possiamo infatti constatare come stia positivamente maturando un rapporto finora sottovalutato e difficile tra la progettazione dello spazio e il suo completamento attraverso elementi di comunicazione. Non si tratta di un'eredità specifica dell'architettura italiana, anzi – ci si teneva sempre a distanza di sicurezza – ma il passo avanti rappresentato dall'importanza tutt'altro che sovrastrutturale del ma:d e di altri grafici negli edifici ci avvicina decisamente al mondo. A costo di togliere qualche centimetro di spazio all'estro immaginifico dell'architetto, e di riconoscere che soprattutto nello spazio pubblico il successo di un progetto dipende anche e soprattutto da come sa integrare spazio e comunicazione.
Chiudo con un'ultima considerazione, che vede con favore la persistente presenza di progetti e lavori che vengono dall'ambito delle nostre istituzioni educative, poiché è solo dai ragazzi più giovani che potrà venire, se mai ci sarà, uno slancio un po' più forte verso l'innovazione. ×

La pianta e il volume. Il lavoro come impegno civile Un ricordo di Claudio Campodonico

di Silvano Rossini

foto
Raffaello Scatasta

1969

Verso la fine degli anni ’70, tornato da Firenze dopo la laurea, girando nei dintorni di Senigallia, soffermai lo sguardo su alcuni edifici che ritenevo interessanti: uno verso la zona del Ciarnin, altri alle Saline. Guardandoli con attenzione, essi manifestavano un serio lavoro di sintesi tra modernità e tradizione, mediante un linguaggio basato sulla corrosione dell’angolo, una composizione volumetrica fondata su un sistema articolato su pieni e vuoti, dissonanze, continuità tra le varie partiture delle facciate nonché con le coperture mono-falda e le gronde a raso. Per quegli anni, ritenni queste opere di particolare interesse perché denotavano un equilibrio tra la cultura del progetto e la realtà locale.

Pochi anni più tardi ebbi modo di conoscere Claudio Campodonico, l’autore di quelle opere, e di frequentarlo a seguito della comune partecipazione quali componenti del Consiglio dell’Ordine Professionale della Provincia.
Insieme ad un gruppo di amici affrontammo con entusiasmo i grandi temi, che in quel periodo investivano la nostra professione, non c’era ancora la nuova Legge sui Lavori pubblici e il nostro impegno venne dedicato a costruire la centralità del progetto, assegnando alla sua “qualità” un valore fondante.
Si voleva ricercare una sintesi tra procedure, forme di esercizio della professione tramite un sistema di coerenze finalizzate ad intendere il nostro lavoro quale un doveroso impegno civile.

In quest’ottica Claudio dette sempre un suo qualificato contributo, frutto della sua militanza e impegno a tempo pieno nel mestiere, che conosceva ed esercitava con padronanza. Mi ricordo ancora quelle lunghe discussioni tra noi, che spesso terminavano intorno ad un piatto di pesce fritto. Nel contempo continuavo ad osservare da viaggiatore quello che lui costruiva: le successive declinazioni e le evoluzioni compositive, che tendevano a ricercare astrazioni delle partiture, mediante la rarefazione dei volumi, alcune licenze linguistiche e temporanee forme riconducibili a classicismi.

Queste vennero poi superate da influenze assimilate da un attento studio del razionalismo europeo rielaborato in quegli anni dalla scuola newyorkese. Scomporre il volume tramite complessi incastri delle facciate, l’introduzione di doppie partiture e l’uso sapiente di materiali diversi denunciavano una maestria compositiva che diventava un affascinante e complesso modo di “lavorare”.

Nel caso di Claudio questa manipolazione dei volumi trova fondamento nella costruzione della pianta: da lui intesa come ricerca ideale del “modus vivendi” attraverso la ricercatezza del segno grafico.
La costruzione delle geometrie diviene contemporaneamente visione dell’esistenza/esigenza.
In particolare mi riferisco al disegno dei suoi complessi residenziali e soprattutto all’alloggio: l’idea della pianta, che si fonda su primarie astrazioni geometriche, idee ed intuizioni, si struttura mediante ulteriori segni, che si concretizzano in elementi portanti, pareti e quindi spazi. Dopo un incessante ed impegnativo lavoro di intersezioni e sintesi, diviene progetto e contemporaneamente volume, ricco di “complessità”. Specialmente nella risoluzione degli elementi di testata, producendo affascinanti e virtuose risoluzioni tridimensionali. Il coerente lavoro sulla pianta trova fondamento nel legame organico tra pensare ai modi di vita del fruitore ed il “bel disegno”. Un’attenta analisi funzionale fondata sulla fluidità e continuità degli spazi interni, dove le varie parti della casa si intersecano e il camino diventa elemento centrale come pure la scala nel caso di alloggi duplex. Nella sezione si cerca di catturare la luce dall’alto tramite tagli nelle coperture e doppi affacci.
Tutto questo è riscontrabile nella grande quantità di lavori che ha avuto occasione di affrontare, sui quali è leggibile una continuità tra le varie scale del progetto, dimostrando una padronanza dei saperi appartenenti al costruire. Una sintesi mirabile, congruente nella scrittura, che, per chi conosce il nostro mestiere, presuppone una fede ed un impegno totale nel lavoro, tale da praticarlo a tempo pieno ricercando risposte alle esigenze quasi fosse un dovere civile. Claudio, divoratore di immagini, conosceva bene gli architetti contemporanei, li selezionava, li catalogava ricercando ed inseguendo un’idea di modernità, che con il passar del tempo era sempre più astrazione, leggerezza giungendo persino a contaminare tale ricerca con sconfinamenti nel mondo dell’arte della metà del ’900.

Ritengo che il suo lavoro debba essere approfondito e studiato nell’attuale momento e in particolare da parte dei più giovani: assistiamo oggi, mi riferisco ai modi di operare nella dimensione locale, alla tendenza che vede l’esercizio del mestiere soprattutto come forma imprenditoriale, che mira a costruire occasioni professionali, a seguito delle quali il progetto diventa quasi esclusivamente “fornitore di reddito”, ricercando in questo caso una qualità del processo, che si limita alla correttezza procedurale riducendo i valori del progettare quale portatore di nuove relazioni esistenziali.
Dall’altra si assiste a forme di vanità e presunzione professionale che spesso fondano l’esercizio del mestiere su semplici invenzioni superficiali, anche estemporanee, con il solo obiettivo di dimostrare l’appartenenza alla contemporaneità che diviene “moda” e maniera spesso epidermica.
Il lavoro di Claudio affascina perché non apparteneva a queste due categorie. Rappresenta sia nella disciplina del progetto sia nell’esercitarlo con rigore morale quello che dovrebbe essere il lavoro dell’architetto e per questo noi tutti lo abbiamo sempre ammirato.
Auguro che i figli Alessandro e Lorenzo possano diffondere e far conoscere meglio la figura ed il lavoro del Babbo. ×

← Villa Massaccesi, Senigallia.

1980/ ’83

Planimetria

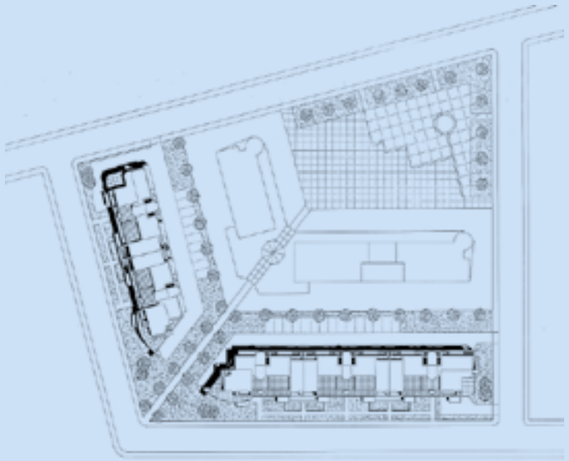
←
Casa di via Venezia,
Senigallia.

1990/ ’93

→
Condominio
sul lungomare
Mameli,
Senigallia.

1989/ ’90

↑
Abitazioni delle
Cooperative Serena
e Delta, via Torino,
Senigallia.



Planimetria

1990/ ’94

↑
Edifici residenziali
a schiera,
località Pinocchio,
Ancona.

Planimetria

2000/ ’04

←
Complesso turistico
residenziale
Spiaggia di Velluto
(già Villa Pieralisi),
lungomare Alighieri,
Senigallia
(foto Giovanni
Ghiandoni).

Il nuovo polo scolastico
a Moie
di Maiolati Spontini

progetto di
Nazzareno Petrini

A scuola di dialogo

Il progetto si propone di instaurare un dialogo con il paesaggio circostante, naturale e artificiale, ponendosi in un'ottica di recupero dei segni del territorio.

Intervento
Nuovo Polo Scolastico—1° lotto 1° stralcio.
Scuola Primaria Statale Martin Luther King
luogo
Moie
di Maiolati Spontini—An
progettisti
arch. Nazzareno Petrini capogruppo,
arch. Paolo Bonvini,
arch. Anna Serretti,
arch. Matteo Avaltroni,
ing. Raffaele Solustri,
ing. Marco Silvi,
ing. Costanzo Di Perna,
ing. Mauro Moroni
collaborazioni
ing. Simona Cerolini,
arch. Riccardo Bucci,
Monica Rafaeli artista

progetto archigrafico
ma:design
committente
Comune di Maiolati Spontini—An
redazione
del progetto
2009
realizzazione
2011/2012
imprese esecutrici
Edilfac
Monte Roberto—An,
Elettrocupra
Cupramotana—An,
SIT Jesi—An,
Giardini della Valle
Montecarotto—An

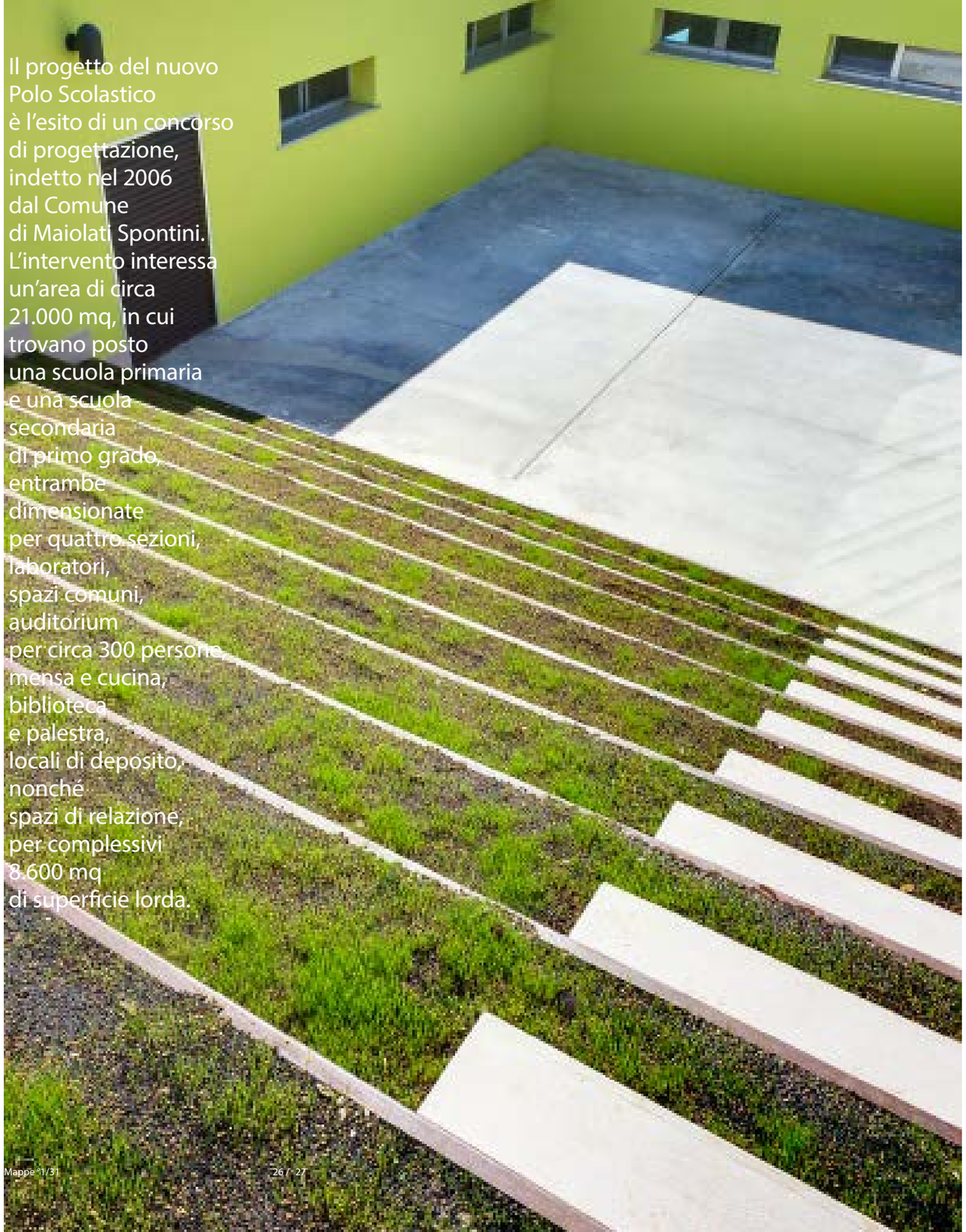
costo
edificio scolastico
(1° stralcio):
3.404.670,00 euro;
viabilità interna
e sistemazione aree
verdi:
283.635,00 euro
dati dimensionali
edificio scolastico
(1° stralcio):
2.832,00 mq;
viabilità interna
e sistemazione
aree verdi:
3.882,00 mq

caratteristiche
tecniche particolari
impianto fotovoltaico
del tipo vetro-vetro:
223 mq;
giardini pensili:
776 mq;
sistema di recupero
delle acque piovane
di copertura utilizzate
per l'irrigazione
delle aree a verde;
prestazione energetica
globale edificio:
11,9 KWh/mc anno

foto
Studiolux

Marco Capannini

Architettura/
Didattica



Il progetto del nuovo Polo Scolastico è l'esito di un concorso di progettazione, indetto nel 2006 dal Comune di Maiolati Spontini. L'intervento interessa un'area di circa 21.000 mq, in cui trovano posto una scuola primaria e una scuola secondaria di primo grado, entrambe dimensionate per quattro sezioni, laboratori, spazi comuni, auditorium per circa 300 persone, mensa e cucina, biblioteca e palestra, locali di deposito, nonché spazi di relazione, per complessivi 8.600 mq di superficie lorda.

Planimetria generale

← Scorcio del cortile interno adiacente alla mensa.
← Planimetria generale del Polo Scolastico con individuazione del primo stralcio realizzato.

Pianta piano terra

Pianta piano primo

↑
Progetto di concorso.
Vista tridimensionale
complessiva.

↑
Cabina elettrica
di servizio al Polo
Scolastico
realizzata ex novo e
personalizzata con
l'acronimo MICS
(Moie di Maiolati
Spontini Istruzione
Cultura Sport).

→
Dettaglio
del patio antistante
all'area mensa.
Sullo sfondo,
particolare
di uno dei
blocchi aule.

↙
Ricreazione
nell'area esterna
antistante la cucina.

Mappe °1/31

Trovandosi in un'area di frangia del tessuto urbanizzato e ai piedi di una collina nitidamente delineata, l'intervento assume in sé l'intento di "sfumare" il tessuto edilizio verso il pendio naturale e di salvaguardare la conformazione tipologica del paesaggio agrario circostante: la spina di collegamento che innerva gli ambiti polifunzionali della scuola diviene nuovo basamento artificiale e semi-ipogeo della collina, di cui argina la spinta. I due corpi di fabbrica in elevazione, che ospitano gli spazi più propriamente didattici, si dispongono trasversalmente a questa direttrice, riprendendo gli assi più evidenti del tessuto urbano esistente, ma risultano tra loro disallineati, così da abbracciare ed articolare lo spazio esterno, dando vita ad una serie di corti verdi, tra loro differenti per posizione, grado di riservatezza e carattere. La realizzazione dell'intervento procede per stralci funzionali utilizzabili. Attualmente è stato completato ed è utilizzato il primo stralcio della costruzione, comprendente parte della scuola primaria, la direzione didattica e la segreteria, la mensa e la cucina, per complessivi 2.832 mq di superficie lorda, oltre agli spazi esterni di accesso e di servizio a queste aree.
Gli spazi didattici (attualmente sono 15 le aule già realizzate, oltre ad un'aula di sostegno e spazi per gli insegnanti e i collaboratori scolastici) si distribuiscono su due livelli collegati da un vano scala a doppia altezza e da un ascensore, entrambi posti in prossimità del futuro atrio di ingresso.
Il sistema distributivo interno è articolato in modo da dar vita a spazi di comunicazione e di relazione, di dimensioni maggiori rispetto ai consueti corridoi ed arricchiti da un progetto archigrafico che ha trasformato le pareti in grandi superfici comunicative. Gli spazi della mensa, in grado di ospitare fino a circa 310 persone, sono stati suddivisi in maniera non rigida in due sale che garantiscono una miglior flessibilità di gestione degli ambienti ed offrono l'occasione di affrontare, con la grafica, temi diversi, legati all'alimentazione. Grande attenzione è stata rivolta infine alla progettazione e alla realizzazione degli spazi verdi e dei percorsi esterni di accesso, pensati e sistemati in modo da minimizzare i disagi di una situazione comunque provvisoria e di dotare i bambini che già frequentano la scuola di spazi verdi per il gioco e l'apprendimento.

SCELTE TECNOLOGICHE
E SOSTENIBILITÀ

Il progetto si confronta con le ultime normative in materia di strutture, risparmio energetico ed acustica. Utilizza inoltre tecnologie costruttive e impiantistiche che interagiscono con gli agenti climatici esterni.
Le pareti esterne dei corpi di fabbrica sono rivestite con un sistema a cappotto in materiale naturale (fibra di legno), in grado di garantire l'isolamento termico richiesto e la corretta diffusione del vapore, finito con intonaco a base di silicati.
L'introduzione di sistemi di schermatura in alluminio orientabili e con movimentazione elettrica consente di regolare il flusso luminoso entrante e di mantenere un elevato comfort visivo in qualsiasi condizione atmosferica.
Giardini verdi in copertura minimizzano l'impatto visivo degli edifici ed attenuano il surriscaldamento estivo, migliorando le prestazioni termiche dell'involucro.
All'interno, pavimentazioni in linoleum e divisori in cartongesso contribuiscono a mantenere buoni livelli di isolamento acustico tra spazi confinanti. Le pareti delle aule e dei laboratori sono tinteggiate con pittura ecologica al latte (zero VOC e zero petrolchimici), cromaticamente caratterizzata in funzione delle destinazioni degli spazi.
Tra le scelte tecnologiche messe in campo a garanzia di un'alta efficienza energetica dell'edificio, vanno ricordati l'impiego di sistemi di riscaldamento radianti a soffitto a bassa temperatura, l'installazione in copertura di un impianto fotovoltaico del tipo vetro-vetro e la realizzazione di un sistema di raccolta e recupero delle acque piovane, utilizzate per l'irrigazione delle aree sistemate a verde. ×

←←
Nella doppia pagina precedente, corridoio al piano primo con affaccio sul tetto-giardino della mensa.

↑
In questa pagina, in senso orario:

Piano Primo, altra veduta del corridoio con affaccio sul tetto-giardino della mensa e spazio distributivo in prossimità dell'arrivo della scala.

Piano terra, percorso distributivo interno e veduta della sala mensa.

→
Vista dal cortile esterno di un area di passaggio dell'area mensa.

La scuola disegnata

progetto visivo di
ma:design

Intervento
progetto archigrafico
degli interni della Scuola
Primaria Statale
Martin Luther King—
1° lotto
luogo
Moie
di Maiolati Spontini—An
progetto
ma:design
redazione/
realizzazione
del progetto
2011/2012

imprese esecutrici
Rigallestimenti
Giovanni Salerno
con Erica Cogato,
Anna Mantovani
Arpapubblicità
Danilo Ciuffoli
Stefano Ugliola
con Loris Caravaglia,
Gessica Rossi,
Altin Zyba

foto
Studio Lux
ma:design

Architettura/
Didattica/Archigrafica

Vado a scuola perché...

Il progetto di comunicazione visiva è rivolto a bambini-alunni che hanno la possibilità di formarsi in una scuola all'avanguardia dotata di tutte le infrastrutture necessarie ma che in qualche modo parli la loro lingua. Nella personalizzazione degli spazi, le pareti sono diventate grandi superfici comunicative capaci di veicolare messaggi importanti come il rispetto per gli altri, l'integrazione, l'educazione ambientale, l'educazione alimentare in modo gioioso e leggero.

Fumetti e fotografie, parole in italiano, inglese, tedesco e spagnolo, sillabazione e modi di dire, segni e forme, illustrazioni e colori sono gli elementi visivi che compongono differenti percorsi extrasensoriali che accompagnano il bambino detective alla scoperta del mondo degli altri e della natura che li circonda. I temi scelti variano a seconda degli spazi e della funzione dei luoghi. Il cibo, il dolce e salato, la geografia amica, la natura da rispettare. Si può imparare a contare e a leggere parole osservando le pareti della propria scuola. E tanto altro….

Il linguaggio visivo adottato è un linguaggio semplice che rende la scuola non solo più bella ma anche da scoprire e da "studiare". Le pareti diventano libri o quaderni da cui gli insegnanti possono trarre numerosi spunti per far nascere e sviluppare nuovi progetti con i bambini.

Il progetto di archigrafica si concluderà a realizzazione architettonica della scuola ultimata allargandosi all'aula magna, biblioteca, palestra e Scuola secondaria di primo grado. Per gli adolescenti si è pensato ad un sistema di orientamento ispirato alla musica e ai nuovi linguaggi (social network ecc.).

Grafiche oversize invaderanno le superfici, le lettere dipinte sui muri o realizzate in pellicola adesiva saranno "scritte" con un tratto fortemente dinamico. Le gamme cromatiche diventeranno vivaci, appariscenti, catalizzando l'attenzione dei ragazzi per armonizzarsi con la loro psicologia e rituali. Verrà così marcato un discrimine netto di stile con la mappa visiva dell'area destinata all'infanzia. ×

↗
Area mensa,
soggetto zucchero.

MAPPA VISIVA—
L'intervento si sviluppa negli spazi in comune e di passaggio dell'edificio. I temi scelti variano secondo la funzione dei luoghi.

MENSA—IL LUOGO DI SVAGO PER ECCELLENZA
Nelle due sale mensa è stato sviluppato il tema del cibo alternando messaggi ludici (parole in libertà) ad altri più didattici (di che cosa siamo fatti o l'importanza di mangiare cibi di stagione). Sono stati rappresentati il tema del dolce e del salato (due aspetti fondamentali e contrastanti nel gusto e nella vita di ciascuno) con un approccio che spazia da aneddoti, proverbi, semplici traduzioni in altre lingue dei due termini a concetti astratti. La grafica cerca di contribuire a mettere in evidenza come il cibo debba essere un piacevole momento di socialità. Un'ulteriore divisione della mensa in quattro microaree permette di dividere la comunicazione in cinque temi:
ANTIMENSA—
DI CHE COSA SIAMO FATTI?
Una grande torta diventa una mappa concettuale bi–tridimensionale per raccontare al bambino le percentuali di acqua (59%, proteine, 19%, lipidi, ecc.) che sono presenti nel corpo umano.
ZONA LAVABI—
COSA SI FA A MENSA
Baloons bi-tridimensionali testuali esplorano gli aspetti sociali del mangiare: insieme si parla, si mangia, si ride, si sta con gli amici… ci si innamora ecc.
CORRIDOIO—COS'È DI STAGIONE?
Calendario stagionale. Illustrazioni bi-tridimensionali fuori scala di verdure generalmente non amate dai bambini raccontano quale frutta e quale verdura cresce (e va mangiata) in quale mese (es. dicembre: cavolo; novembre: zucca; gennaio: limone ecc.). Filastrocche curiose, parole sillabate, testi nelle lingue insegnate a scuola affiancano le illustrazioni e sono di supporto alla didattica.
SALA MENSA 1—IL SALE
Il sale nel cibo, nella vita, in natura è raccontato da illustrazioni geometriche (triangoli) che ricordano le saline e i mulini a vento. Modi di dire molto "saporiti", curiosi e sorprendenti, diventano un piccolo strumento per aiutare a parlare e scrivere nella lingua italiana.
SALA MENSA 2—LO ZUCCHERO
Lo zucchero nel cibo, nella vita e in natura è raccontato anche in questo caso da illustrazioni geometriche (rettangoli) che ricordano gli zuccherini all'interno della loro scatola. Due bambini "quadratini" in bianco e nero si abbracciano e sorridono. Negli zuccherini bi-tridimensionali si impara a contare e si può scoprire chi è il più dolce da 1 a 100, sia nei cibi che nei sentimenti. Il 100 è assegnato ai baci. ×

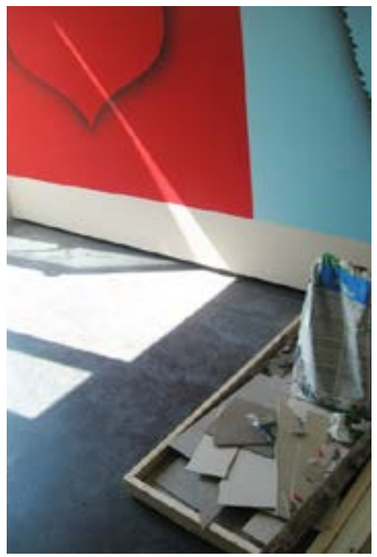
12
FA—
MI—
GLIA
NO—
CE
MO—
SCA—
TA
50

CHE
BELLE
FARFALLE!
ATTENTO:
NON
PESTARLE!

È BUONO,
INVITANTE
E HA UN
PROFUMINO!
AMO
E SONO
FELICE

—GIO—LO
NA NUVOLA
D AGOSTO

AB—
BRAC—
CI
RI—
SA—
TE



TANTE
VO—CI,
UN SOLO
CO—RO!

QUELLO
CHE
SCO—PRI,
SEN—TI,
CRE—I

QUELLO
CHE
SCO—PRI,
SEN—TI,
CRE—I

COSA
PUOI FA—RE
PER AIUTARE
IL TUO
PIA—NE—TA?

TER—RA
EARTH
TERRE
TIERRA
AC—
WATE
EAU
AGUA

DRE
CO
RTUR
FR
ND

UN
DETECTIVE
A
SPASSO
IN
CITTÀ
À DETECTIVE
WALKING
DOWNTOWN
UN
DÉTECTIVE
SE
PROMÈNE
EN
VILLE
UN DETECTIVE PASEANDO
POR
LA CIUDAD

CHI
È IL PIÙ
DOLCE,
DA 1
A 100?
90
MA—
IO—
NE—
SE

COSA
PUOI FA—RE
PER AIUTARE
IL TUO
PIA—NE—TA?

OSCO
OLTE

CONOSCO
MOLTE
COSE
DEGLI ALTRI
E DI
STESSO

SA—PER
DI SA—LE

ASCOLTA
ASSA

AY-AY!

COC—
O—DRIL
MAR
MOR—TO

Scuola Primaria Statale
Martin Luther King
Istituto
Comprensivo Statale
Carlo Urbani
Maie
di Maiolati Spontini

ROTEGGI
PRESER
SPETTA

BLANK
MANTA
CL
Na
H22

PIANO TERRA—LABORATORI MULTIDISCIPLINARI
Il tema sviluppato nel corridoio del primo piano è il concetto di "geografia amica". Grazie allo studio, e in particolar modo alle differenti attività praticate all'interno dei laboratori, si impara a conoscere le cose diverse da noi, ci si confronta con gli altri, si amplia la propria visione del mondo. Dal punto di vista visivo si tratta di una strada (la città all'interno della città). Le illustrazioni si prestano all'essere interpretate dai bambini: non esiste un unico percorso di lettura, univoco e "corretto". Illustrazione ironiche di grande formato, bandiere, animali, note musicali, grandi cerchi colorati compongono il percorso virtuale del bambino detecti-ve a spasso per la città e per il mondo alla scoperta degli altri ma soprattutto di sé e del futuro cittadino del mondo che sarà.

PRIMO PIANO— IL GIARDINO DELLE COSE BELLE
Il tema della città-strada prosegue anche al primo piano ampliandosi e trasformandosi nel tema del parco-natura. Se al piano terra c'è la città nella città, al primo piano si passa all'idea di parco al coperto. Nella zona in esame si focalizza il concetto di natura come ecoso-stenibilità, rispetto del verde. Una grande "Balena non banale" accoglie i bambini in cima alle scale e li accompagna in questo percorso virtuale extrasensoriale alla scoperta del mondo e della natura che li circonda. Alcune regole minimali dettate da un gatto birichino insegnano ai bambini piccoli gesti per mantenere l'ambiente più bello e pulito. In ogni piano a disposizione dei bambini sono state previste due pareti. La prima al primo piano intitolata "La scuola che vorrei" e la seconda al secondo piano intitolata 'Il mondo che vorrei" invitano i bambini a lasciare qui tutti i loro messaggi e i loro sogni. Sulla superficie si può attaccare-incollare tutto quello che si vuole.

SEGNALETICA DI SERVIZIO
Ritrovare il proprio cappotto—
Si propongono le lettere, i numeri, i simboli matematici, il punto e virgola sempre dimenticati. Ma a sorpresa potrebbero comparire degli "oggetti ribelli": un guanto che si è perso, la sciarpa dimenticata, il cappello che è caduto sul sedile... ed anche una foglia o un fiore caduti dal ramo...
Ritrovare gli ambienti—
Grandi numeri svolazzanti segnalano l'aula. Immagini fotografiche ironiche e di grande formato indicano ai bambini le porte dei bagni (es. carta igienica, sapone) e degli uffici (timbri). ×

↘
Piano terra, corridoio aule, soggetto geografia amica.

Affinità elettive

Due nuovi Dipartimenti per l'Università di Camerino

progetto di
Umberto Cao

Intervento
Dipartimento
di Informatica
luogo
Università di Camerino,
S. Maria delle Carceri
Camerino—Mc
progetto
architettonico
prof. arch. Umberto Cao
(progettazione
preliminare con
Raffaele Mennella)
collaboratori
R.G. Bucci, A. Fornari,
G. Gatto, R. Germani
strutture
Andrea Repupilli
committente
UNICAM
redazione
del progetto
1999/2000
realizzazione
2001/2004
dati dimensionali
1.500 mq ca

foto
Beppe Maisto

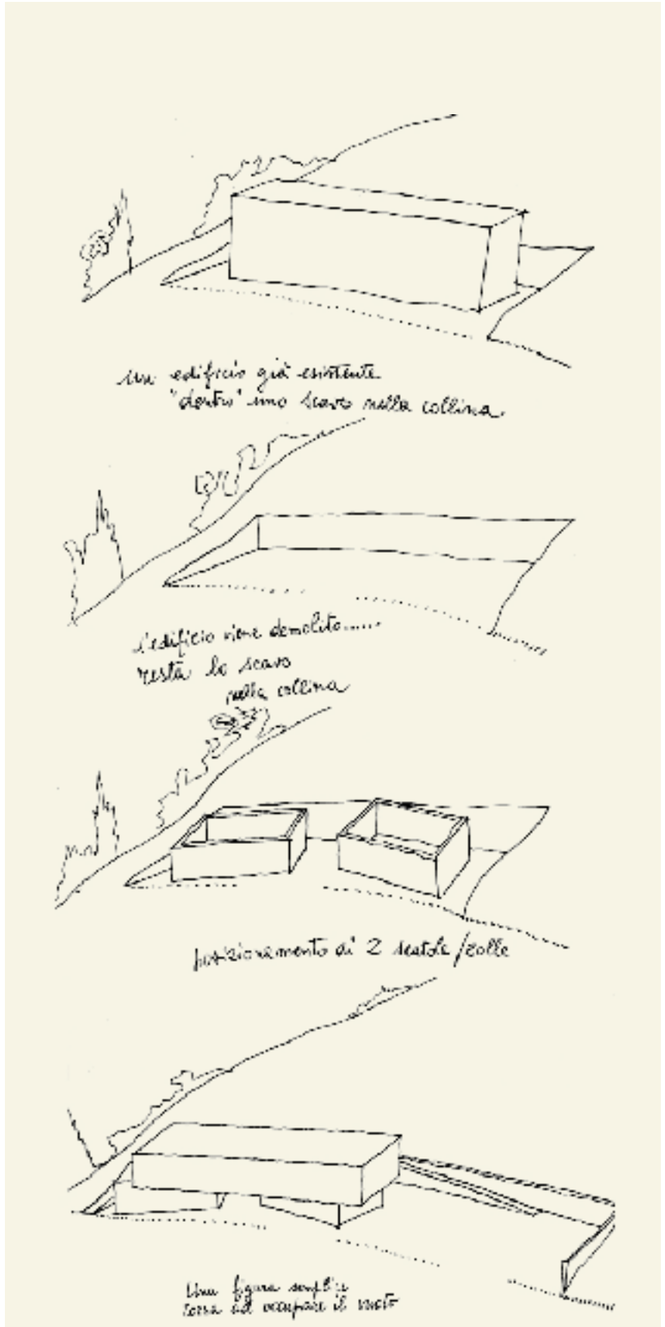
Intervento
Dipartimento
di Medicina
Sperimentale e
Stabulario di Ateneo
luogo
Università di Camerino,
S. Maria delle Carceri
Camerino—Mc
progetto
architettonico
prof. arch. Umberto Cao
collaboratori
R.G. Bucci, A. Fornari
F. Fusco, G. Gatto,
R. Germani
strutture
Andrea Repupilli
committente
UNICAM
redazione
del progetto
2000/2001
costruzione
2003/2006

foto
Umberto Cao

↑
Dipartimento
di informatica.

→
Dipartimento
di Medicina
Sperimentale
e Stabulario
di Ateneo.

Architettura/
Didattica

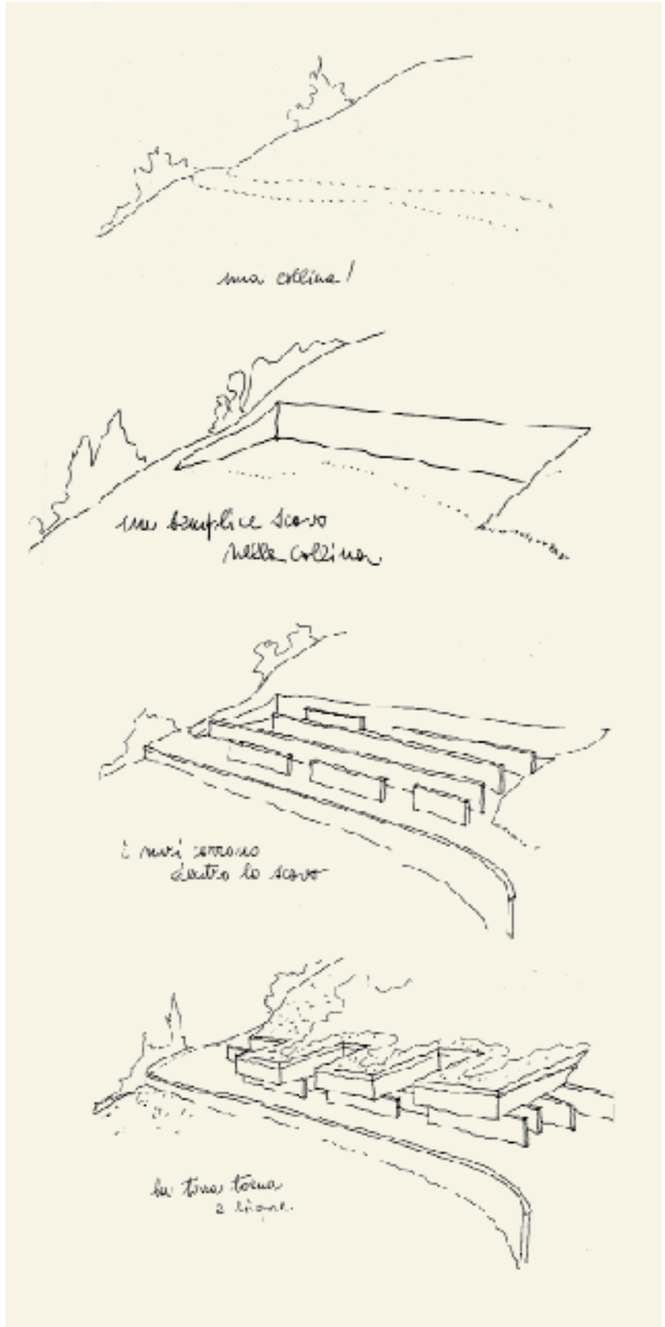


Dipartimento di Informatica, schizzo di progetto

I due edifici non hanno una relazione spaziale diretta, ma sono accomunati da una idea progettuale e da una scelta dei materiali che li pone in una condizione di forte affinità.

La maggior parte delle strutture dell'Università di Camerino che non trovano posto nel centro storico si collocano lungo le pendici della collina di Santa Maria delle Carceri posta a nord-ovest della città.
Qui, dopo l'evento sismico del 1997, l'Ateneo ha deciso di realizzare alcuni nuovi edifici dipartimentali, contando sulla collaborazione della propria Facoltà di Architettura.
Il progetto di due di questi nuovi dipartimenti è stato affidato all'architetto Umberto Cao, da cinque anni anche docente dell'Università.

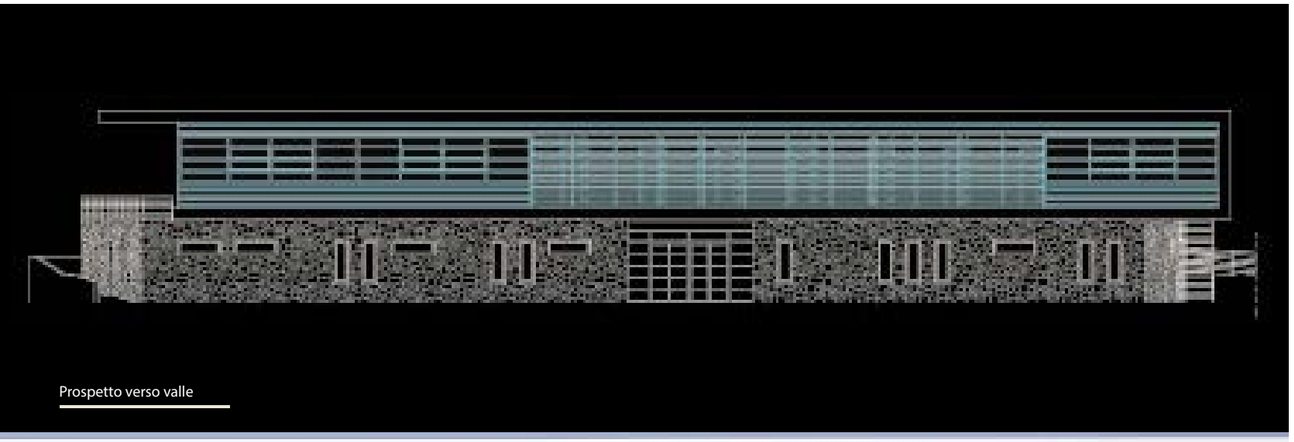
Gli edifici, un nuovo Dipartimento di Informatica e un nuovo Dipartimento di Medicina Sperimentale, non hanno una relazione spaziale diretta, ma sono accomunati da una idea progettuale e da una scelta dei materiali che li pone in una condizione di forte affinità.
Infatti in entrambi il dispositivo progettuale gioca su una netta separazione figurativa e costruttiva tra il livello terra e il piano superiore, associando le esigenze funzionali con quelle tecniche. Di conseguenza per il piano terra sono stati scelti materiali lapidei pesanti (una sorta di opus incertum che si "radica" ai caratteri storico-rurali del territorio camerte) con piccolissime bucature, mentre per la parte superiore bianchi volumi intonacati largamente svetrati.



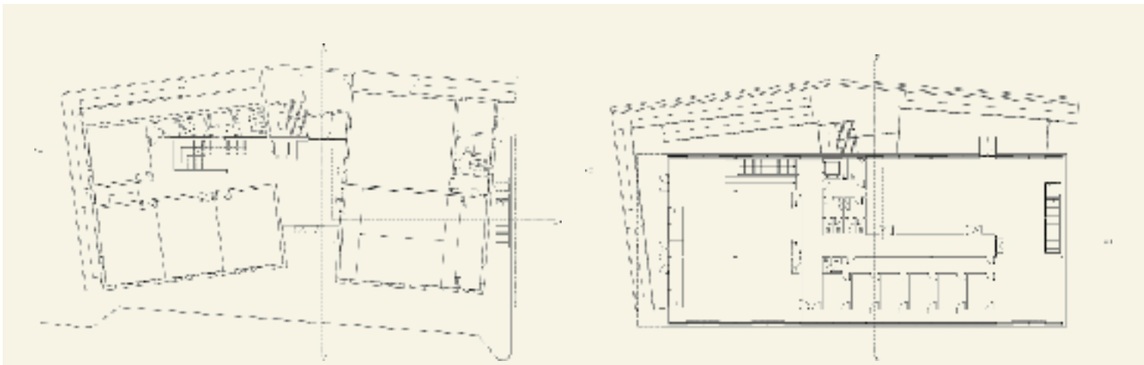
Dipartimento di Medicina Sperimentale e Stabulario, schizzo di progetto

Dipartimento di Informatica
È un edificio di circa 1.500 mq su due piani che doveva collocarsi entro lo sterro di una vecchia palestra demolita. Per recuperare un rapporto con la collina si è immaginato un piano terra "immerso" nel suolo e raccordato da un sistema di rampe al pendio: due scatole, o zolle di pietra appena smosse sorreggono un livello superiore più leggero e tecnologico. Il programma funzionale prevedeva laboratori per l'uso di computer, aula magna e aule per lezioni tradizionali, una piccola sala lettura per studenti e uffici per i docenti. Circa la metà di questi ambienti non aveva bisogno di luce, anzi occorreva evitare fonti di illuminazione diretta. Per questo i laboratori di informatica e l'aula magna sono stati posizionati al piano terra e tutto il resto al piano superiore, ampiamente vetrato e aperto al panorama.
Non c'è continuità strutturale, né formale, né funzionale tra piano terra e piano superiore.
Il piano terra è costituito da scatole portanti in cemento armato, il piano superiore da una struttura metallica leggera formata da pilastri in acciaio e travi reticolari per la copertura.
I pilastri di acciaio del piano superiore sono posizionati secondo un modulo geometrico rigoroso, indipendente, e quindi "in falso", rispetto alle pareti di cemento sottostanti.

Dipartimento di Medicina Sperimentale e Stabulario di Ateneo
È stato progettato e realizzato subito dopo, in un sottostante terrazzamento della collina. Sviluppa 2.500 mq utili. L'architettura gioca sul contrappunto tra i muri rettilinei longitudinali rivestiti in pietra che caratterizzano lo stabulario per topi (dove peraltro non servono finestre né aperture) e i volumi regolari e levigati che su questi muri poggiano trasversalmente (dove sono aule, uffici e laboratori), emergendo dalla collina e aprendosi alla luce della valle.
Anche in questo caso la scelta figurativa trova riscontro nelle strutture portanti: i muri basamentali che chiudono lo stabulario sono in cemento armato rivestito in pietra, i volumi superiori invece sono sostenuti da una struttura leggera in acciaio modulare semplicemente appoggiata sul solaio di copertura del piano terra.
Le coperture sono trattate a giardino pensile per ricostituire l'unità del verde naturale in continuità con il paesaggio collinare. ×



Prospetto verso valle

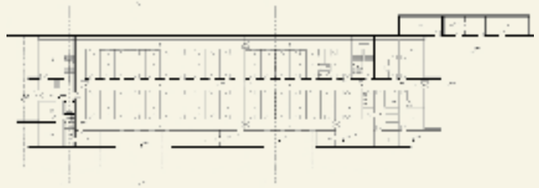


Pianta piano terra

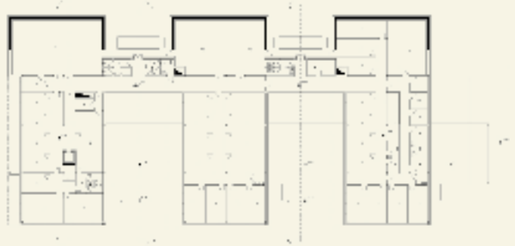
Pianta piano superiore

←
Dipartimento
di informatica
vista dalla strada
di accesso.

↑→
Dipartimento
di informatica
vista a monte.

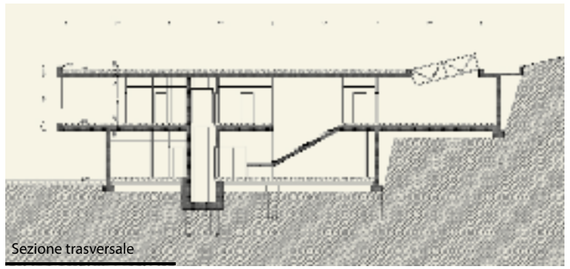


Pianta piano terra



Pianta piano superiore

↑
Dipartimento
di Medicina
Sperimentale
e Stabulario
di Ateneo
vista verso valle.



Sezione trasversale

←→
Dipartimento
di Medicina
Sperimentale
e Stabulario
di Ateneo
vista dei muri
dello stabulario
e dei blocchi
superiori a sbalzo.

↑
Dipartimento
di informatica
vista notturna.

→
Dipartimento
di Medicina
Sperimentale
e Stabulario
di Ateneo
vista notturna.

Una spirale aurea

Architettura/
Residenza

La lottizzazione di via Monte di Carpegna a Jesi

progetto di
Paolo Contuzzi

Intervento
edifici residenziali
luogo
via Monte Carpegna,
Jesi—An
progettista
arch. Paolo Contuzzi
strutture
ing. Gabriele Luchetta
committente
Capecci Edilizia srl
redazione
del progetto
2006
realizzazione
2007— in corso
dati dimensionali
10.500 mc

foto
Marco Cappannini

Con la lottizzazione si è creato un diaframma fra il costruito e gli spazi agresti. Ma come si poteva collegare il profilo di un magnifico paesaggio con la geometria di linee e curve degli edifici che si sarebbero costruiti?
La soluzione è stata una spirale aurea.

Il progetto dei sei edifici lungo la via Monte di Carpegna a Jesi ha seguito un'unica idea originaria.
Il piano di lottizzazione ha rimodellato il piano esistente e creato le premesse formali alla progettazione edilizia.
Il lotto ha rappresentato una sfida urbanistica ed architettonica complessa.
Il terreno è particolarmente scosceso, ha una forma irregolare ed è orientato a sud-ovest. Il declivio del terreno fronteggia un paesaggio bucolico di assoluta bellezza, con alle spalle un esempio di urbanizzazione speculativa degli anni '70, con imponenti volumetrie ed una mediocre qualità architettonica.
Con la lottizzazione si è creato un diaframma fra il costruito e gli spazi agresti. Ma come si poteva collegare il profilo di un magnifico paesaggio con la geometria di linee e curve degli edifici che si sarebbero costruiti.
La soluzione è stata una spirale "aurea".
Il "rapporto aureo" è il fattore di collegamento fra natura e città poiché incarna il confine fra natura e scienza.
La strada che si addentra nel lotto traccia una spirale aurea ed ammorbidisce il declivio del terreno.
Sulla strada si affacciano sei lotti di cui due abbinati e per il forte declivio, sfalsati di un piano.

Il progetto edilizio ha seguito la sequenza dei sei lotti:
La progettazione del primo edificio –A– ha indagato sulla forma classica e sui rapporti tra forme geometriche semplici nelle possibili combinazioni e composizioni. Il rapporto aureo della lottizzazione lascia il posto al ritmo degli stili che si decompongono in forme geometriche elementari.
Il gioco delle forme e dei colori prende vita e si manifesta nel susseguirsi degli edifici. Non un "realismo architettonico" ma una indagine sulle forme geometriche ed iterazioni elementari della geometria.
Il secondo edificio –B– rappresenta la sintesi e schematizzazione della forma classica. Rimangono solo forme geometriche semplici rappresentate dal triangolo e dal cerchio in uno sviluppo volumetrico ritmico. La scala prende il posto della colonna che si chiude con un capitello triangolare.
Il cornicione chiude l'involucro edificio rendendo continui i fronti su cui si aprono i terrazzi dell'attico.
Il terzo e quarto edificio –C e D– seguono l'andamento della strada e rappresentano una ulteriore sintesi di forme geometriche semplici: il triangolo e il cerchio.
I pilastri sul fronte, di sezione triangolare, si confrontano con i basamenti e i capitelli di forma circolare.
I vani scala sul lato esterno formano un cuneo che ritma la continuità esterna dei prospetti.
Il quinto e sesto edificio –E ed F– concludono e chiudono la spirale.
Gli edifici creano un gioco di linee concentriche che si originano nel fulcro nella scala dell'edificio –F.
Le geometrie semplici sono rappresentate dall'ultima combinazione di forme: quadrato e cerchio. Il colonnato esterno amplifica ed evidenzia il vortice della spirale che sembra proseguire in un gioco infinito. Nella successione degli edifici si è amplificato il colore che ha dato forza e velocità alla spirale e ne ha fatto perlustrare le piccole geometrie, facendo scorrere lo sguardo fino al fulcro e velocemente ritornare all'origine. ×

← Particolare edificio A lungo via Grotte di Frasassi.

A/

Secondo piano

B/

Secondo piano

Primo piano

Primo piano

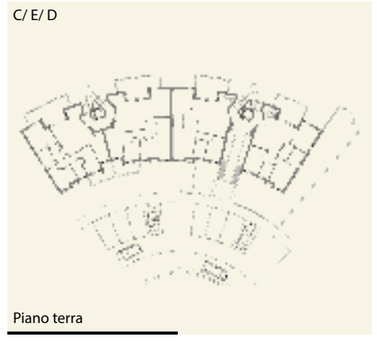
→→
Edificio A
vista terrazze.

↓
Edificio C, D
rendering.

Piano terra

Piano terra

C/ E/ D



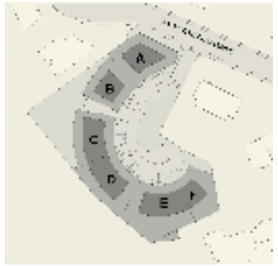
Piano terra

↖
Edificio C
vista retro.

←
Edificio B
vista retro.

E/ F

Piano terra



A/

Prospetto nord

B/

Prospetto est

C/ D

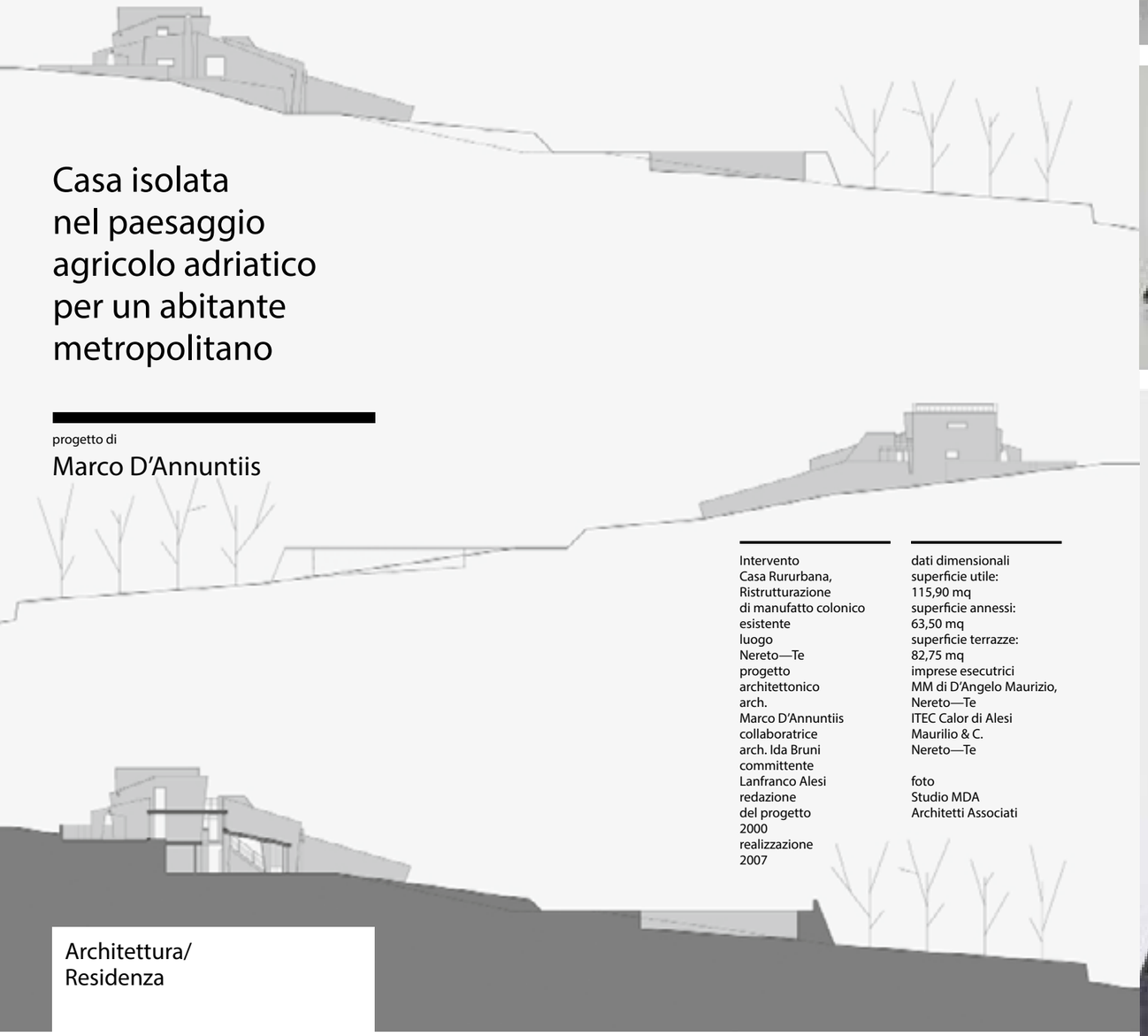
Prospetto est

E/ F

Prospetto sud

Lottizzazione con individuazione edifici

La Rururbana



Casa isolata
nel paesaggio
agricolo adriatico
per un abitante
metropolitano

progetto di
Marco D'Annuntiis

Intervento
Casa Rururbana,
Ristrutturazione
di manufatto colonico
esistente
luogo
Nereto—Te
progetto
architettonico
arch.
Marco D'Annuntiis
collaboratrice
arch. Ida Bruni
committente
Lanfranco Alesi
redazione
del progetto
2000
realizzazione
2007

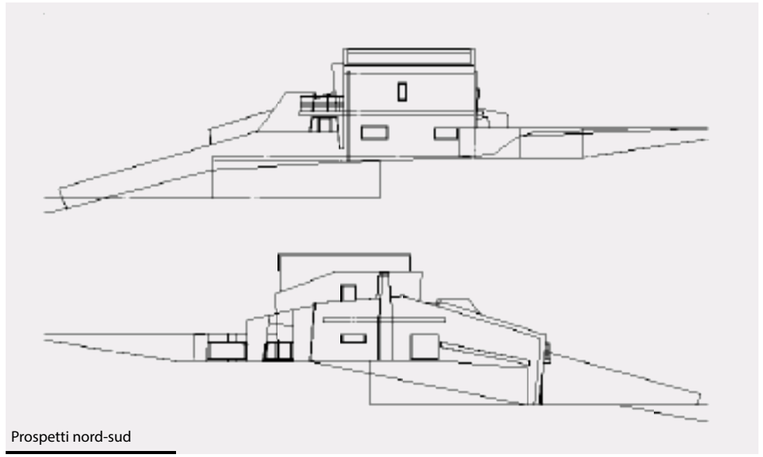
dati dimensionali
superficie utile:
115,90 mq
superficie annessi:
63,50 mq
superficie terrazze:
82,75 mq
imprese esecutrici
MM di D'Angelo Maurizio,
Nereto—Te
ITEC Calor di Alesi
Maurilio & C.
Nereto—Te

foto
Studio MDA
Architetti Associati

Architettura/
Residenza

Casa Alesi si accorda
con una totalità
coerente la cui
immagine
è caratterizzata
dalla convulsa
sovrapposizione
di strutture insediative
storiche e contempo-
ranee, rurali e urbane,
in un insieme di colori,
tessiture e volumi
difficilmente restituibile
dalle rappresentazioni
canoniche.

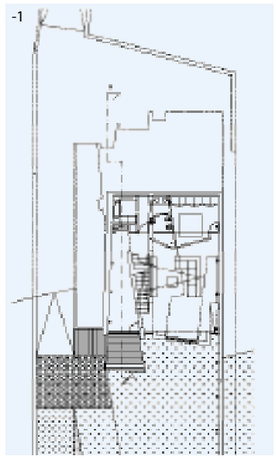
Casa Alesi appartiene al sistema
di colline-valli che costituiscono
le costole della città adriatica.
È una di quelle case isolate in spazi
aperti, estesi e continui, in cui l'attività
agricola sembra costituire, forse
ingannevolmente, uno sfondo omogeneo.
Si tratta di case che progressivamente
sfumano in orti fino a diventare campi.
Dislocate lungo il reticolo stradale
originario che si propone come unico
legame fisico con i luoghi delle centralità.
Caratterizzate da un'indifferenza
tipologica e standard di superfici
residenziali elevate ed inconcepibili
all'interno dei modelli urbani storici.
Sono case esito di uno specifico processo
insediativo che, dribblando norme
urbanistiche restrittive delle possibilità
edificatorie, ottimizza la risposta
alle esigenze di un nuovo abitante
metropolitano in continuo andirivieni
dalla dimensione rurale a quella urbana.
Coltivatori, commercianti, dipendenti
e liberi professionisti, industriali e operai,
extra-comunitari, studenti, no-global,
pusher, cubiste e Pr: tutti qui affondano
e nutrono le proprie radici estetico-affetti-
ve negli strati fisicamente e temporalmente
sovrapposti di un'esperienza intrisa
di rururbanità. Di quella coesistenza
inscindibile di caratteri rurali e urbani,
peculiare di queste regioni culturali,
che di fatto rende prive di senso
le tradizionali e antinomiche distinzioni.

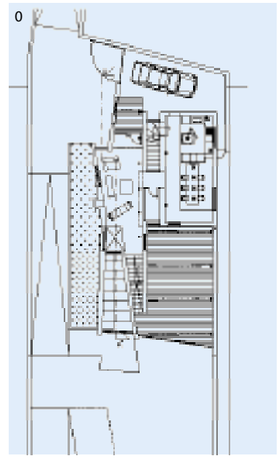


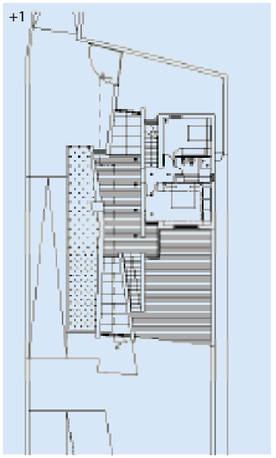
Prospetti nord-sud

Prospetti est-ovest

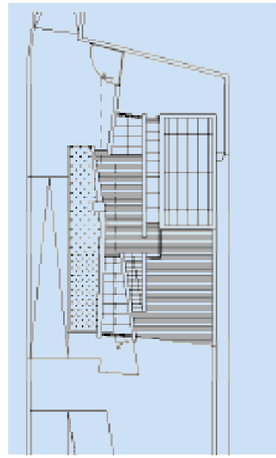
Queste case isolate in ampi spazi formano un edificato pulviscolare in cui il sistema colline-valli e le sue strutture di permanenza svolgono un ruolo determinante nella configurazione complessiva del paesaggio.
In questi spazi, infatti, l'assoluta mancanza di un programma di controllo formale dei processi di modificazione sembra favorire più che altrove il rispetto dei segni della natura e della storia del territorio, modellandoli sulle valenze microclimatiche, geomorfologiche, paesaggistiche e panoramiche presenti.
In quest'ottica, casa Alesi si accorda con una totalità coerente la cui immagine è caratterizzata dalla convulsa sovrapposizione di strutture insediative storiche e contemporanee, rurali e urbane, in un insieme di colori, tessiture e volumi difficilmente restituibile dalle rappresentazioni canoniche, ma estremamente importante nella definizione dei caratteri di qualità spaziale della metropoli costiera adriatica.
In questo senso, essa partecipa alla costruzione di un paesaggio la cui modificazione appare lontana tanto dalla "politicamente corretta" museificazione della campagna toscana – della quale, peraltro, già Antonioni svelava l'ormai perduta/venduta verginità pittoresca alla colonizzazione tematica anglofona – quanto dalla strategia del ruralismo infinito e atopico in cui gli usoniani avrebbero dovuto vivere democraticamente sparsi nel territorio, finalmente felici.
Più sporco, ma sincero.
Meno perfetto, ma vivo. Concretamente autoprodotto da una coscienza spontanea con la quale quella critica stenta ad accordarsi. Un territorio che attualizza l'immagine della campagna urbanizzata proposta, ormai decenni fa, da Agostino Renna per accogliere le configurazioni della campagna costruita abruzzese nella forma urbana complessiva. Un sistema insediativo che sembra evocare il sinecismo lacedemone: l'altro archetipo per secoli perdente. Casa Alesi è quindi un'occasione per riflettere su questi "modelli" da un punto di vista strutturale. Per comprenderne le ragioni. Per fornire un senso degli attuali eventi formali e dar loro un ordine possibile. ×







Piante



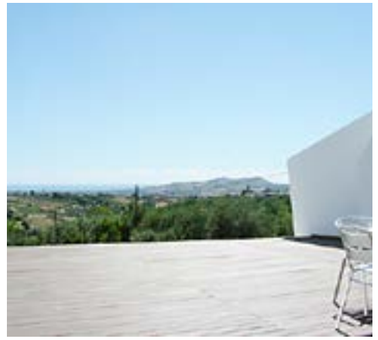
Piano coperture

↖
Vista da est.

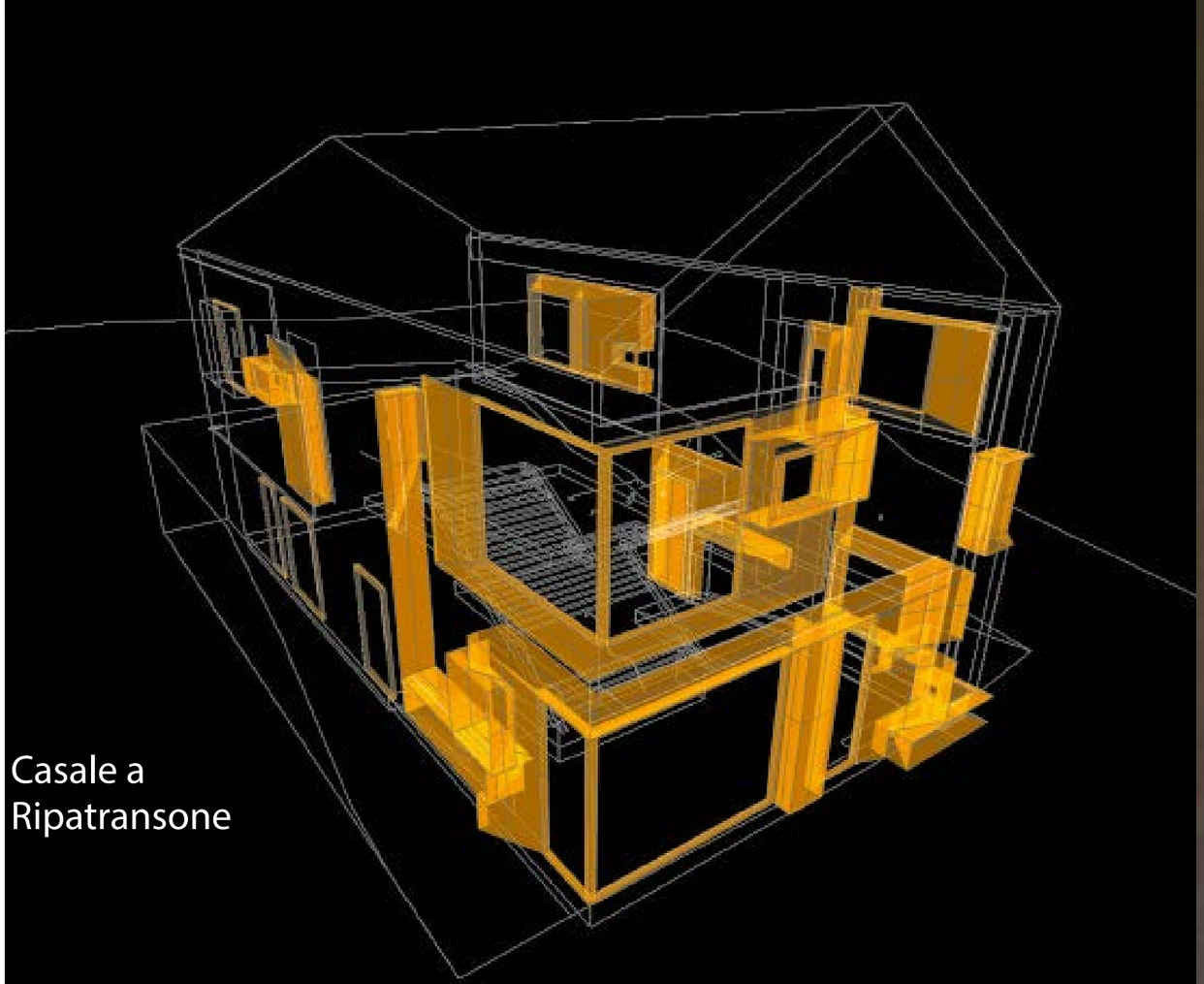
→
Interno.

→↓
Veduta verso mare.
Sequenza verso mare.

↓
Sequenza da ovest.



→→
Vista da est.
(foto Sergio Campione)



Picture House

Come il nome dato ai vecchi cinema inglesi: immagini in movimento, paesaggi e colori entrano dal mondo esterno mutando con il variare delle stagioni.

Casale a Ripatransone

progetto di
Barilari Architetti

Intervento
Picture House, ristrutturazione di casale agricolo
luogo
Ripatransone—Ap
progetto architettonico
Barilari Architetti
arch. Fabio Barilari, arch. Alessio Barilari
collaboratori architetti
F. Schingo, K. Nathan, A. Vitiello, B. Savignano, O. Dani
strutture
arch. S. Catasta, arch. P. Antonini, ing. R. Brunelli

committente
Phillip Lister/ Denne Vandersmagt
redazione del progetto
2005
realizzazione
2009
dati dimensionali
170 mq
imprese esecutrici
architettura:
Rediwdesign srl, Roma:
infissi ed opere in ferro:
Metalsec srl, Roma

foto
Vincenzo Barilari

↑
Studio cornici.

→
Living.

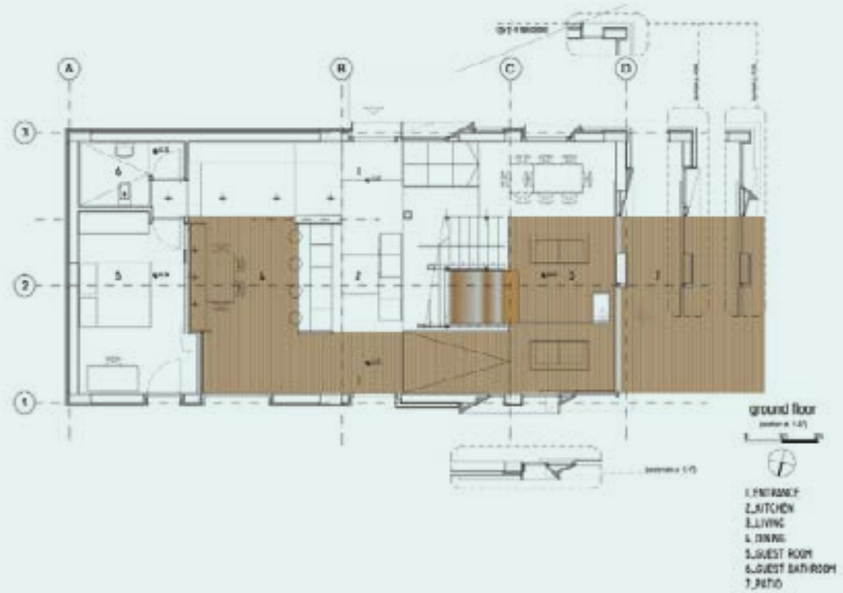
Architettura/
Residenza

Un dialogo di sguardi:
la casa osserva
il paesaggio esterno
che la circonda -
splendido - e che la
invade internamente.
Esternamente, il casale
si mimetizza, parla
il linguaggio del mondo
circostante, fatto
di tradizione rurale
e di colori naturali.
Internamente,
l'ambiente diventa
astratto.
La "tradizione"
esterna entra nella
casa come una serie
di dipinti sulle pareti.
Ogni funzione nella
casa è accompagnata
da un dipinto
da osservare.
La scala offre un
movimento interno
articolato che incorag-
gia la "scoperta"
e la "sperimentazione".
È un'estensione della
zona living dove
ciascuno può sedersi,
salire, esporre,
osservare. La scala
è composta da gradini
piccoli e grandi,
da sedute e da rampe.
Una chaise longue
per due invita ad ammi-
rare la bellezza
circostante.
Le finestre "catturano"
il paesaggio, lo incorni-
ciano e lo proiettano
all'interno.
La scala prosegue
con la terrazza
esterna, creando
un senso di continuità
tra interno ed esterno,
tra piano terra,
mezzanino e primo
piano. Lo stesso
materiale è usato
per i gradini, le sedute,
il pavimento interno
e della terrazza. ×

←←
Esterno fronte nord.

↙↓
Interni open space.

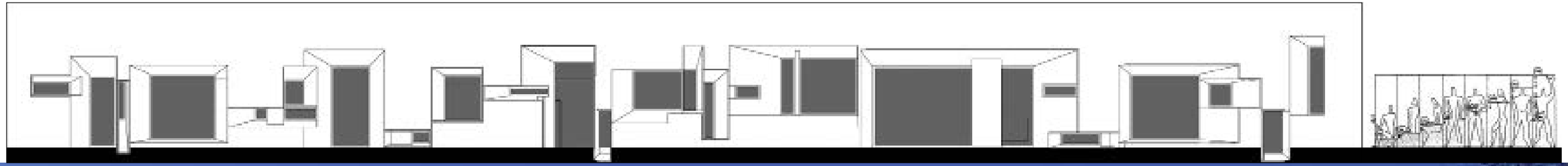
Pianta primo piano



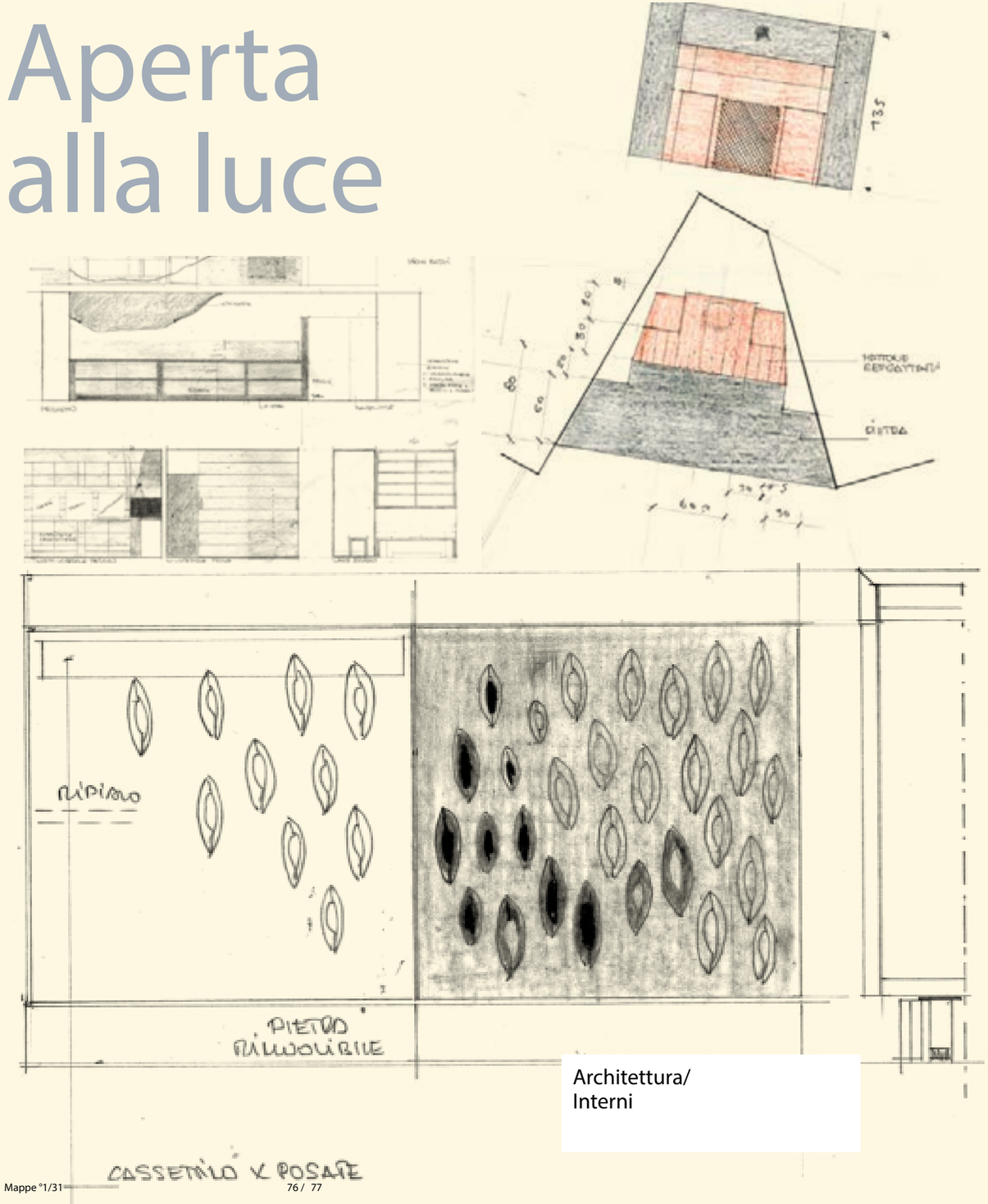
Pianta piano terra

←
Esterno,
vista fronte sud.
→
Esterno,
vista fronte nord.

→→
Esterno,
angolo nord-ovest.



Aperta alla luce



Architettura/
Interni

Casa in collina a Pesaro

progetto di
Tonuccidesign
Enrico Tonucci
Viola Tonucci

Intervento
ristrutturazione
di villetta bifamiliare
luogo
Pesaro—Pu
progetto
Tonuccidesign
Enrico Tonucci
Viola Tonucci
committente
Rossi&C. srl
costruzioni edili
redazione
del progetto/
realizzazione
2012

foto
Giorgio Trebbi—
Life Comunica

↖
Disegni di progetto.

L'abitazione così ristrutturata risulta completa e fruibile, confortevole e luminosa nel suo complesso anche se non mancano spazi più intimi e discreti, ma sarà il tempo (che agirà sui materiali naturali che invecchiando diventano sempre più belli) e i modi di vivere che si stratificheranno e formeranno la patina, la storia e la fascinazione della casa.

La ristrutturazione riguarda una delle due sezioni di una villetta bifamiliare, realizzata negli anni '90 e costituisce una storia di collaborazione esemplare tra il committente e lo studio di progettazione. La richiesta era quella di formulare un progetto di nuova impostazione strutturale e di arredo completo della casa, improntato ad alta qualità artigianale e ad una dimensione studiata su misura per i proprietari.
Il primo obiettivo, da subito, è stato quello di far entrare più luce possibile negli ambienti e di allargare gli spazi originari. Così nella zona living al piano terra è stato eliminato un lungo corridoio accorpando nella parte sinistra un terrazzo in parte interrato e trasformandolo nella zona pranzo che si apre alla cucina. Nella parte destra l'ampliamento ha interessato un cavedio interno mutato in un'area per lo studio: le due inevitabili colonne che ora guarniscono la zona pranzo sono così diventate due testimoni che scandiscono luci e spazi nel grande ed unico living della casa.

Sia la parte destra che la sinistra acquisite inondano gli spazi contigui di luce che viene riflessa anche nello spazio della cucina ricavata in parte dalla precedente cantina, grazie alla creazione di un nuovo soffitto con grandi lucernai in vetro. Questo intervento ha permesso di collegare i vari spazi – quelli già esistenti e quelli di nuova realizzazione – attraverso un unico volume a forma di vela, utile anche per nascondere gli impianti e le nuove macchine di climatizzazione.
Un'altra area della casa degna di nota è la scala, punto d'incontro tra il piano terra e il primo piano. Eliminando la ringhiera metallica, è stata semplicemente avvolta da una trasparente lastra di vetro che permette di filtrare la luce e rende visibili gli spazi, mentre contemporaneamente protegge e delimita l'area.
Nel primo piano, quello adibito alla zona notte, è stata seguita la medesima logica. Da due camere è stata ricavata una stanza da letto più grande che contiene anche il bagno delimitato da una trasparente parete di vetro.
Tutto l'arredamento – bagni, cucina, letto, armadi, librerie, etc. (esclusi divani, luci, sanitari, sedie e un tavolo) – è stato progettato ex novo e realizzato su misura con grande sapienza da artigiani collaboratori di fiducia.
I materiali utilizzati per la struttura – pavimenti e pareti – e gli arredi, sono stati per scelta tutti naturali: vari legni massicci in tavola di rovere e di acero, pietra grigia basaltina e vetro.
L'abitazione così ritrutturata risulta completa e fruibile, confortevole e luminosa nel suo complesso anche se non mancano spazi più intimi e discreti, ma sarà il tempo (che agirà sui materiali naturali che invecchiando diventano sempre più belli) e i modi di vivere che si stratificheranno e formeranno la patina, la storia e la fascinazione della casa. ×

←
Vista della camera
da pranzo e living
dalla cucina.
Il pavimento dell'area
giorno è realizzato in
listoni di pietra
basaltina.
↙
Area snack
della cucina.
Arredi in rovere
naturale con vena
orizzontale e top
in pietra basaltina.

←
Sala da pranzo.
In primo piano
il tavolo Africa con piano
rotondo in vetro
su intreccio di elementi
in palissandro scuro.
Credenza copricalorifero
in acero chiaro.
Sullo sfondo, vista
della cucina.

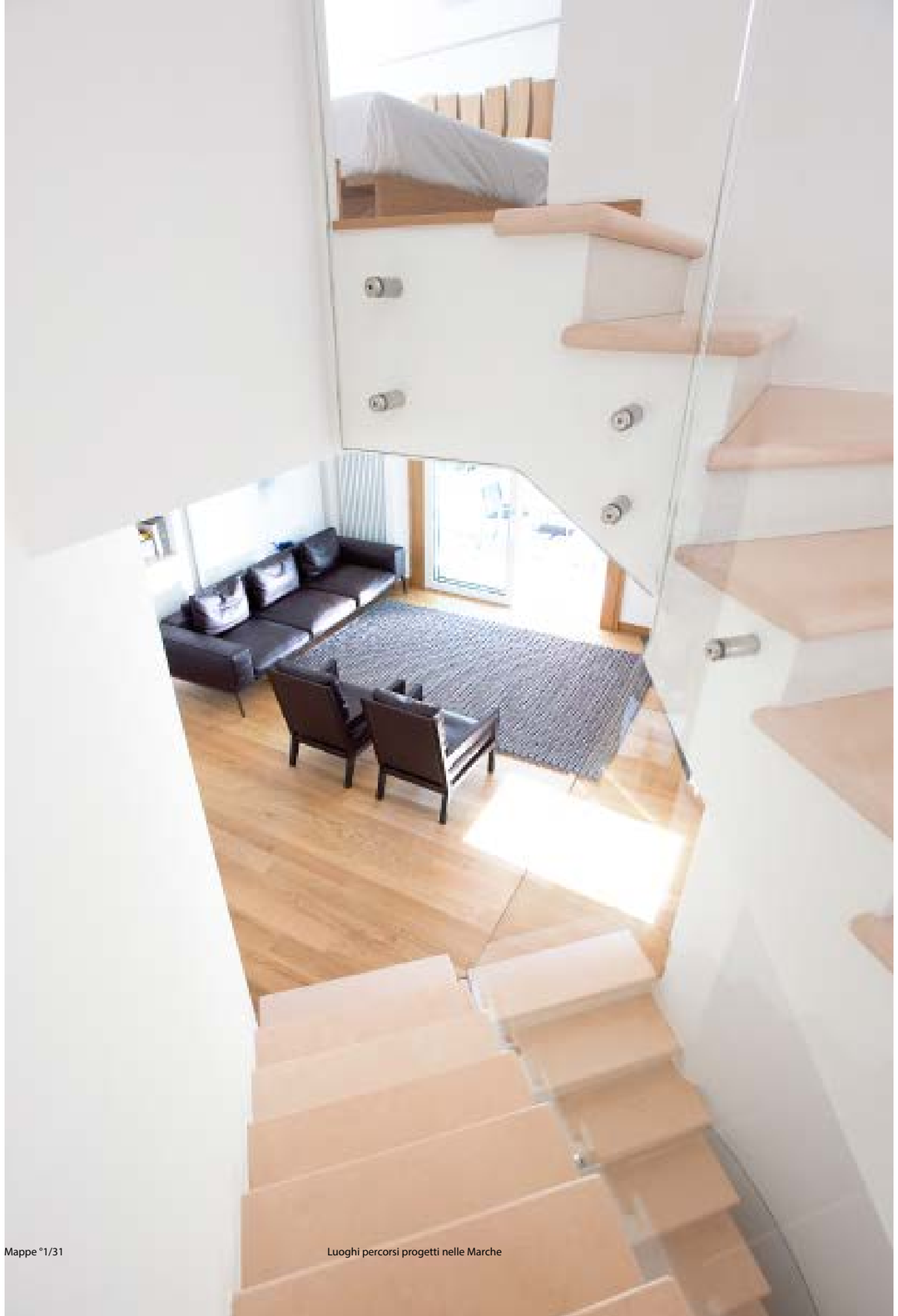
↑
Vista dell'ingresso
dal living.
A destra parete
libreria e contenitore
hi-fi. Nel pannello
scorrevole è inserito
il televisore.

←
Lo studiolo ricavato
da un cavedio
preesistente.
Soffitto in vetro
e arredi in acero
naturale.

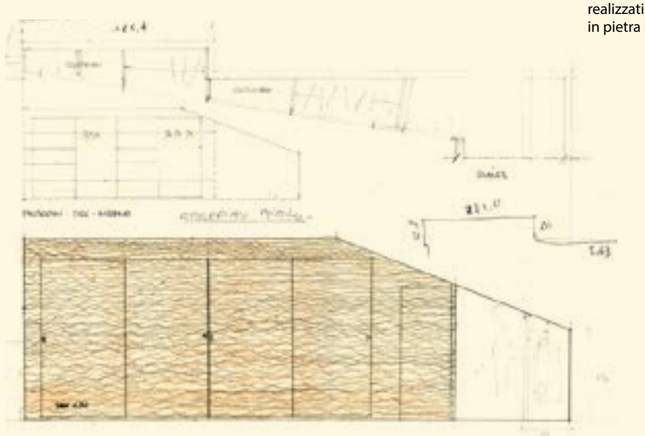
↑ →
Il living con grande
porta finestra
e pavimento
in listoni di rovere
naturale di diverse
misure con finitura
a taglio di sega.
Camino ad angolo
realizzato su disegno
in pietra basaltina.

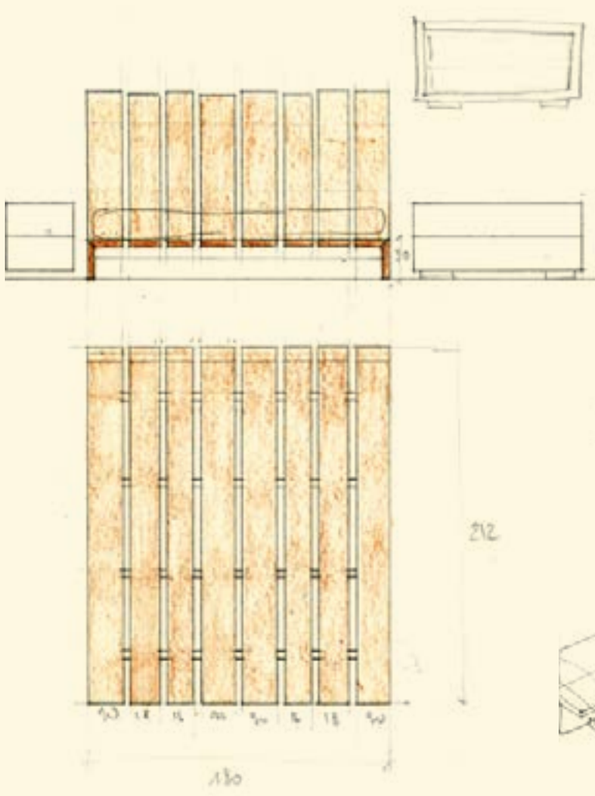
←
Il salotto più intimo
(family room),
nell'angolo tra la sala
da pranzo e il living,
con finestra
sul giardino.

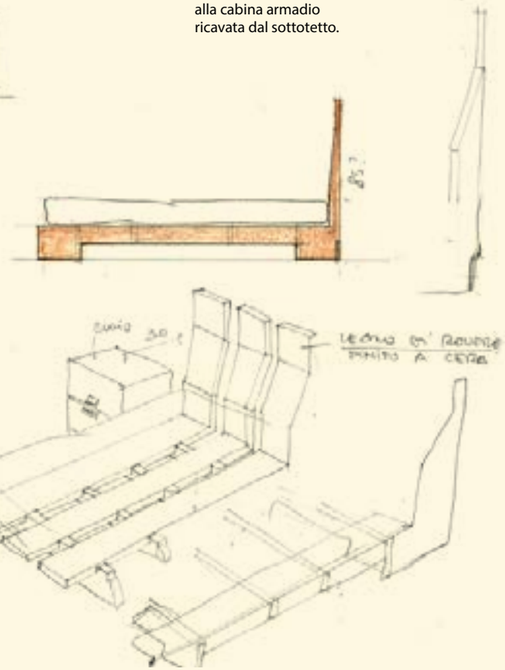
→
Le scale in pietra
cesana da cui si accede
al piano primo con
lastra di protezione
in doppio vetro.



↓↘
Zona notte.
Schizzi di progetto
dell'armadio
e del letto realizzati
su misura.







→↘
Il bagno inserito nella
camera da letto con
un diaframma di
separazione in vetro.
Elementi di arredo
e ambiente doccia
realizzati a mano
in pietra basaltina.

↗
Il letto con testiera in
assi di rovere naturale
inclinate ad altezza
differenziata e comodini
coordinati.
→
Armadio ad ante
complanari con inedita
finitura incisa e dipinta
e maniglie in cuoio.
Porta da cui si accede
alla cabina armadio
ricavata dal sottotetto.

Una casa performante

Ristrutturazione di un casale ad Offagna

Dopo aver osservato le potenzialità dei luoghi, la scelta del tema è stata riportare luce e leggerezza a quegli ambienti che, fino a quel momento, avevano tutte le tipicità di un casale tradizionale.

progetto di
Annalisa Schiavoni

Intervento
ristrutturazione
di casale
luogo
Offagna—An
progettista
studioschiavoni
di Annalisa Schiavoni
redazione
del progetto
2010
realizzazione
2011
imprese esecutrici
opere edili:
Bekim Sejdini srl, Ancona
impianti idraulici:
Samir, Osimo—An
impianti elettrici:
Fa.si. Impianti srl di
Alessandrini Franco,
Ancona
opere pittoriche:
Sandro Silvi, Ancona
opere materiali:
Dreamhouse, Ancona
arredi su misura:
Biagio Cavitolo, Ancona

foto
Angelica Muzzi

↗
Prospetto principale
←
Ingresso con libreria

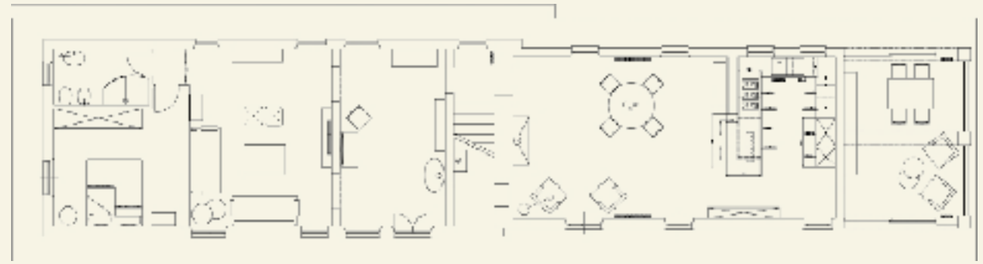
Il compito: trasformare una tipica casa di campagna piena di suggestioni e ricordi, in una casa moderna e funzionale. I proprietari, un libero professionista e la sua compagna, avevano esigenze precise per sé e per accogliere i loro amatissimi quattro jack russell.

Le indicazioni non erano unicamente rivolte al requisito estetico, ma a una casa "performante" cioè oltre che bella, anche capace di soddisfare molteplici funzioni. Dopo aver attentamente ascoltato le esigenze dei committenti e dopo aver osservato le potenzialità dei luoghi, la scelta del tema è stata riportare luce e leggerezza a quegli ambienti che, fino a quel momento, avevano tutte le tipicità di un casale tradizionale. I soffitti con travi a vista in rovere scuro sono stati tinti di bianco, i pavimenti in cotto rivestiti con microcemento avorio nella zona giorno e con legno verniciato bianco nella zona notte, e le pareti dai toni pastello trattate con calce naturale. Il candore ritrovato con i materiali e le finiture scelte, ha trovato ulteriore risalto dal maggior apporto di luce naturale ottenuto con l'intervento sulle bucature esistenti. Alcune finestre infatti sono state trasformate in porte finestre e i nuovi infissi in legno bianco sono stati montati ad anta unica.
La suddivisione interna andava anch'essa migliorata. L'ingresso principale, da semplice disimpegno, ha riacquistato entità di ambiente vero e proprio grazie all'istallazione di una stufa a pellet in ferro nero e ad un angolo lettura. La cucina, troppo piccola e mal affacciata a un grande soggiorno è stata totalmente ripensata e ampliata. Ora comunica direttamente con la zona pranzo e camino, schermata solo da un'ampia penisola. Alle spalle della cucina, esposta a sud, la pergola. Questa, prospiciente un magnifico prato con vista sulle colline di Offagna, è stata chiusa con una serie di grandi vetrate. Tutto qui è stato schiarito, dai pavimenti ai soffitti ed arredato con semplici mobili dalla tenue laccatura. Ora è uno spazio versatile dove i proprietari possono mangiare, guardare la tv e rilassarsi su due comode dormeuse circondati dal verde.
La zona notte che si trova al primo piano, è stata completamente rivista. Caratterizzata da un impianto vecchio stile con un lungo e poco luminoso corridoio prima, nel progetto acquista nuova luminosità grazie a un'appendice creata da uno spogliatoio aperto completamente, rivestito di specchi che ne varia totalmente la percezione. Da qui si accede al bagno, dalle dimensioni generose, con una grande vasca ed una doccia a filo pavimento. Delle due camere quella padronale è decisamente molto spaziosa, vi si accede attraverso una grande porta a bilico a tutta altezza.
Alla scelta dei corpi illuminanti è stata dedicata particolare cura optando per punti specifici da illuminare e creando giochi di chiaroscuro.
Si alternano discreti faretti segnapasso, applique ad incasso, lampade in ottone naturale e pochi pezzi "vistosi", come la lampada a luce led posta sopra la penisola della cucina e le applique in velluto decorato della zona notte.
Gli esterni hanno subito pochissimi cambiamenti se non la sbiancatura delle travi del portico, la colorazione panna delle pareti a calce e una nuova illuminazione. ×

Architettura/
Recupero

←
Veranda.
↙
Vista della sala
da pranzo con camino.

↗
Zona salotto.
→
Disimpegno corridoio.
↙
Camera padronale.



Pianta piano terra/zona giorno

Pianta piano primo/zona notte

↓
Vista sala da pranzo
con zona cucina
sullo sfondo.

→→
Veranda.

Relax ai piedi delle mura

La casa vacanza Le Civette di Morro d'Alba

progetto di
Gabriele Solustri

Intervento
casa vacanze
"Le Civette"
luogo
Morro d'Alba—An
progettista
arch. Gabriele Solustri
collaboratori
arch. Francesca Cavalli
progetto grafico
Francesca Di Giorgio
Lirici Greci Comunicazione
committente
Azienda Agricola Stefano Mancinelli,
Morro d'Alba—An
redazione
del progetto
2010/2011
realizzazione
2011/2012
imprese esecutrici
opere edili:
TDC snc,
Civitanova Marche—Mc
infissi esterni:
Falegnameria Martini snc,
Ostra Vetere—An
impianti termo-idraulici:
Feliciani srl,
Camerano—An
impianto elettrico:
Lux Impianti srl,
Marotta di Fano—Pu
opere in cartongesso:
BG di Giuliano Bartolucci, Marina
di Montemarciano—An
opere in marmo:
I Conci, Fano—Pu
impianto di
illuminazione:
Effetto Luce spa,
Castelfidardo—An
arredi su misura:
Eusebi srl, San Benedetto del Tronto—Ap
opere in ferro:
OMG di Graziosi Marco,
Senigallia—An
opere di tinteggiatura:
Edil Pitture di Piero Sagrati, Moie—An
Tappezzeria:
Finiture d'Interni
di Stefano Rumori
srl, Ancona,
Tondini&Radicchi snc,
Perugia
Dati dimensionali
350.000 mq

Foto Marco Cappannini

↗
Vista generale dell'area relax con rivestimento in travertino Santa Caterina.

Dietro la semplicità di un datato intervento di ristrutturazione il progetto di interior design si snoda, senza strappi o disarmonie, lungo un canale cromatico declinato nelle varie nuances del marrone e del grigio che identifica gli spazi di distribuzione, gli appartamenti, gli spazi comuni e gli ambienti accessori.

La casa vacanza "Le Civette" si trova nel centro storico del Comune di Morro d'Alba, piccolo borgo collinare della provincia di Ancona, adagiato sui declivi tipici del paesaggio marchigiano tra i suggestivi colori dei vigneti.
Il progetto, legato al tradizionale impegno della committenza nella valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti, ha visto la trasformazione della primitiva sede aziendale (un vecchio edificio posto ai piedi dell'antica cinta muraria del paese) in una struttura che oggi ospita cinque mini appartamenti (ciascuno con superficie di circa trentacinque metri quadrati) dotati di zona notte all'ingresso, kitchenette, servizi attrezzati con doccia, che si affacciano sulla scarpa di cinta medioevale – perimetro del centro storico – e sulle colline circostanti.
Visto dalla strada l'edificio non svela quello che ha in serbo per il visitatore.

↖←
Parti Comuni
Il corridoio al piano terra e il piccolo foyer di distribuzione agli appartamenti.

↑
La scala che serve gli appartamenti al piano seminterrato e alla zona relax.

→
Area Relax
La mini piscina.

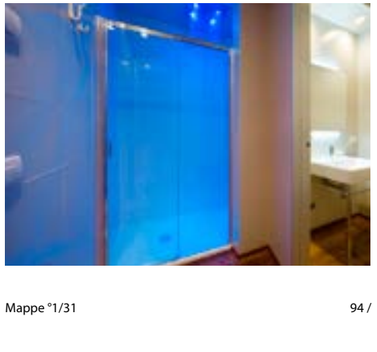
Lo spazio doccia con rivestimento in travertino Santa Caterina.

Dietro la semplicità di un datato intervento di ristrutturazione il progetto di interior design si snoda, senza strappi o disarmonie, lungo un canale cromatico declinato nelle varie nuances del marrone e del grigio che identifica gli spazi di distribuzione, gli appartamenti, gli spazi comuni e gli ambienti accessori originando un'armoniosa integrazione tra il concept estetico e le esigenze pratiche e funzionali. Dopo un lungo intervento di ripristino con vari livelli operativi volti al completo recupero edilizio degli ambienti con il consolidamento delle murature, il ripristino delle reti di smaltimento fognario e la posa in opera di tutti gli infissi esterni in legno, si è provveduto alla totale coibentazione termo/acustica dell'involucro e all'identificazione degli spazi funzionali (la cui definizione è stata necessariamente legata ai regolamenti regionali vigenti) utilizzando esclusivamente la tecnologia del cartongesso.

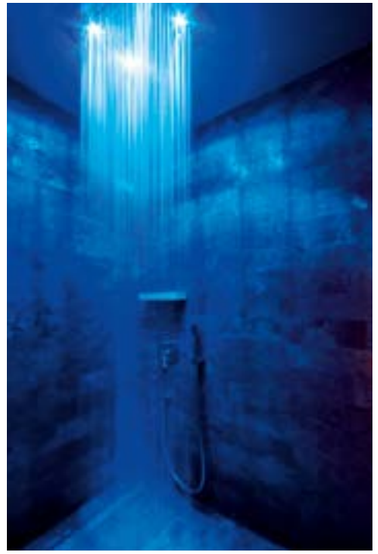
Si è poi provveduto, utilizzando la notevole altezza degli ambienti, ad un agevole collocamento in quota degli impianti di climatizzazione, a quelli legati alle energie rinnovabili, agli impianti elettrici e di gestione, agli impianti idraulici. L'impianto della casa vacanze si sviluppa partendo da un piccolo foyer che distribuisce, al piano terra: un lungo corridoio, tre appartamenti, un locale tecnico e, attraverso la scala interna o l'ascensore, al piano seminterrato, ulteriori due appartamenti, un locale tecnico e la zona relax comune per tutti gli ospiti.

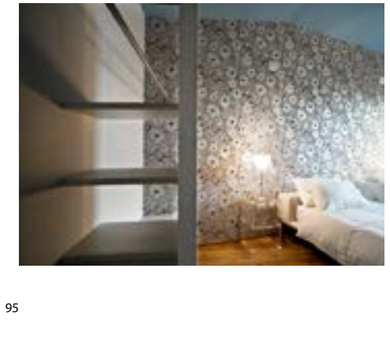
Motivo ricorrente che lega e identifica ogni ambiente, mantenendo comunque la stessa linea cromatica, è rappresentato dal parato vinilico, con motivo floreale di notevole impatto decorativo, posto in opera in gran parte delle superfici murarie verticali e orizzontali. Allo sviluppo dell'idea concorrono l'utilizzo di alcuni materiali di memoria – legno di rovere per i pavimenti delle camere o travertino Santa Caterina per la pavimentazione delle parti comuni e in alcuni casi per i rivestimenti – il taglio e le finiture degli arredi realizzati su progetto, il design e la qualità degli arredi di serie, la scelta delle tappezzerie – tende e parati – il dosato apporto dell'impianto di illuminazione. ×

1/

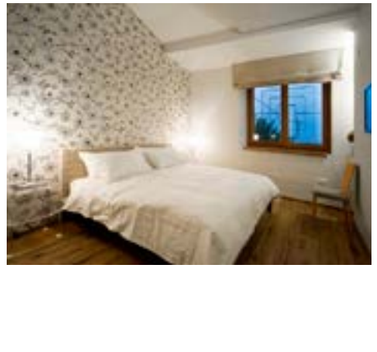


2/

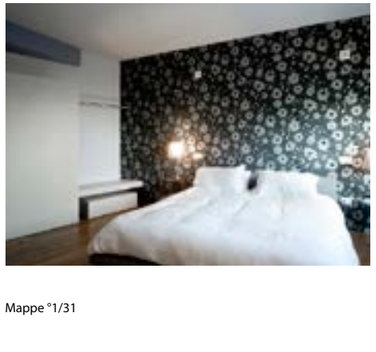




3/



4/



←
Appartamento 1
Zona notte dall'ingresso, zona notte dal disimpegno attrezzato con il piccolo home office, cucina con zona pranzo e blocco armadi realizzati su progetto, servizi con doccia.

Appartamento 2
Doccia in nicchia con cromoterapia e rivestimento in travertino Santa Caterina, antibagno (part), cucina realizzata su progetto con zona pranzo, zona notte con armadio (part).

Appartamento 3
Angolo cottura con cucina realizzata su misura, scorcio della zona notte dall'angolo cucina, particolare dell'armadio nella zona notte, vista della zona notte.

Appartamento 4
Antibagno (part), angolo cottura e zona pranzo con cucina realizzata su misura, zona notte dall'angolo cottura, viste delle zona notte con armadio realizzato su misura.

↗
Appartamento 5
Ingresso all'appartamento e zona notte, zona pranzo con vista sull'angolo cottura, antibagno con vista sulla doccia, particolare con cromoterapia.

5/

Nuovo look sotto i portici

Restyling di negozio a Fano

progetto di
Pierpaolo Mattioni

Intervento
ristrutturazione
Boutique Modigliani
luogo
via Rainerio, Fano—Pu
progettista
arch. Pierpaolo Mattioni
collaboratore
Krystian Bartolewicz
committente
Gemelli srl
redazione
del progetto/
realizzazione
2012
impresa esecutrice
Bed Arredamenti
Ancona—An
costo
90.000,00 euro
dati dimensionali
250 mq

foto
Marco Cappannini

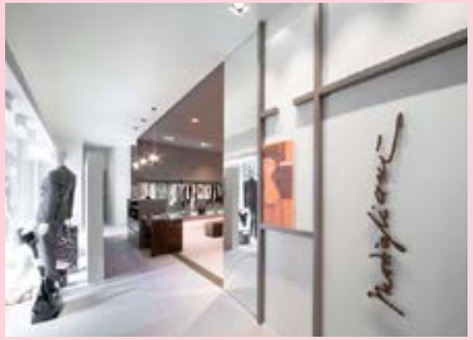
→
Modile cassa
in lamiera traforata.

Lo spazio di vendita è caratterizzato dall'alternanza di pareti lisce, trattate con colori grigio e fango e pareti realizzate con lamiera traforata, queste ultime con riferimento ad una tipologia di pizzo presente in abiti femminili dei primi 900.

L'intervento riguarda il rinnovamento e il nuovo look di uno spazio commerciale per abbigliamento femminile.
Il negozio è ubicato lungo la via principale della città e vi si accede attraverso un porticato pubblico in cui ci sono altri spazi di vendita. L'esigenza del committente era di quella di avere uno spazio accogliente, di gusto femminile e nello stesso tempo realizzato attraverso un'interpretazione e tecnologia contemporanea, con colori non brillanti ma che dessero carattere allo spazio.
Il nuovo ambiente è composto principalmente dall'ingresso, la sala vendita e camerini. Le pareti dell'area di accesso nella porta apribile della parete vetrata sono realizzate con una boiserie in legno colore grigio chiaro composta da listelli di sezione 5x5 cm. La griglia così ottenuta è interrotta da elementi pittorici colorati che propongono frammenti di quadri dell'artista Modigliani (da cui è stato tratto il nome del negozio).
L'area centrale è suddivisa a sua volta in due parti, divisione dichiarata a terra da una striscia di vetro colore bronzo e nel soffitto con un cambio di quota evidenziato da una lama di luce blu.
Lo spazio di vendita vero e proprio è caratterizzato dall'alternanza di pareti lisce, trattate con colori grigio e fango e pareti realizzate con lamiera traforata, queste ultime con riferimento ad una tipologia di pizzo presente in abiti femminili dei primi 900. Le pareti verticali lisce sono su due piani differenti: l'uno di colore grigio scuro che continua con il soffitto come fossero un unico elemento e l'altro, in gres porcellanato graffiato, di colore grigio chiaro, più arretrato, in continuità con il pavimento dello stesso materiale e colore. Tra le due pareti si crea lo spazio per esposizione e per l'inserimento degli elementi che consentono di appendere i capi di abbigliamento. Con la differenziazione dei piani e colori si è voluto ottenere un effetto di due "C": la più piccola, di colore grigio chiaro e rovesciata, si inserisce in quella più grande di colore grigio scuro. Le pareti tinteggiate e in gres porcellanato sono quelle laterali perpendicolari alle vetrine mentre quella di fondo, che dà carattere tutto lo spazio, è composta

Architettura/
Interni

da pannelli metallici, trattati come un“pizzo metallico” di colore brunito a taglio laser, interrotta nella parte centrale da pannelli a tutta altezza rotanti su perni centrali, di colore arancio e alcuni contenenti specchi.
La parete metallica è retroilluminata con luci a led per esaltarne il decoro e per creare un effetto luminoso di grande impatto.
Su questa parete sono agganciati elementi per esposizione realizzati in metallo brunito e vetro di colore bronzo. Il pizzo metallico è utilizzato anche per la realizzazione del mobilio combinato con superfici in legno smaltato e vetro, per ottenere una composizione di volumi con differenti materiali e luminosità.
Dietro il mobile cassa, a schermatura della vetrina, è stata realizzata una parete di colore bianco con nicchie e mensole in vetro colore bronzo.
Alla luce è attribuito un grande ruolo architettonico come la lama di luce azzurra che evidenzia la diversa altezza dei soffitti e spazi di vendita, la retroilluminazione delle pareti traforate e tra le due pareti sfalsate laterali. Sono infine stati usati faretti incassati combinati con strip in led.
Sopra il mobile cassa l’illuminazione puntuale è fornita da tre lampade appese in vetro bronzo come gli altri elementi espositivi.
Le ampie vetrine ripropongono la combinazione di pizzo metallico brunito e pannelli di legno laccato color arancio, posizionati su piani differenti per creare un effetto di profondità. ×



↗→
Viste ingresso, interno spazio di vendita.

→
Parete in lamiera traforata, particolare.

↗
Vista interno spazio di vendita.

Zero emissioni

Architettura sostenibile/

La Wellness Area per la Scuderia Ferrari

progetto di
Matteo Tarabelli

Intervento
Wellness Area – Scuderia Ferrari
luogo
Fiorano, Modena
progetto
General Contractor: Energy Resources spa – divisione ER Contract
collaboratori
progetto architettonico ing.arch.Maria Antonietta Confitto; progetto impianti ing. Marco Antinori; interior design Raul Sciurpa
committente
Ferrari spa
anno di redazione del progetto
2011
anno di realizzazione
2011/2012

imprese esecutrici
Gruppo Spendolini, Jesi–An,
Subissati srl, Ostra Vetere–An,
ER Geo Comfort srl, Jesi–An,
Aer Thecno srl, Porto San Giorgio–Fm,
AERMEC spa, Bevilacqua–Vr,
Alseo Palificazioni srlu, Osimo–An,
Gewiss spa, Cenate sotto Bergamo,
ITC srl - Italian Technology Center, Recanati–Mc,
Tecnogroup srl, Corridonia–Mc
Dati dimensionali
250 mq
Caratteristiche tecniche particolari
struttura realizzata in legno da coltivazioni ad alta rigenerazione,

coibentazione con parete portante dalle alte prestazioni termiche,
infissi triplo vetro per il massimo isolamento e comfort acustico e termico,
energie rinnovabili integrate,
fotovoltaico: 20 kWp moduli microamorfi,
geotermia: 12 kWt con sonde geotermiche,
solare termico,
sistema di ricambio aria forzato,
sistema di recupero delle acque meteoriche per irrigazione e wc,
sistema domotico,
colonnina di ricarica esterna per veicoli elettrici

←←
Inaugurazione dello
Welness Area:
da sinistra,
Felipe Massa,
Nerio Alessandri
(Technogym),
Stefano Domenicali
(Team Ferrari),
Fernando Alonso.

→
Vista spazio attrezzi.

Render dell'edificio

Un involucro edilizio in legno, esteticamente lieve, elemento di frontiera che racchiude una palestra ad altissima efficienza energetica. Ambienti dal design dinamico, vivacemente essenziale, in linea con la loro intraprendenza. E tanta luce, accompagnata dentro da ampie finestre, da un morbido soffitto con travi a vista, nonché da soluzioni architettoniche finalizzate a trasmettere la sensazione di quieto movimento.
E di continuità ambientale con l'esterno. Ad ornamento funzionale, il fotovoltaico, la geotermia, il risparmio idrico e la domotica.

Wellness Area è il nome del centro di addestramento della Scuderia Ferrari, ed in particolare del prestigioso Team di Formula 1, ubicato all'interno del circuito di Fiorano Modenese, vicino Maranello. A colorare di "green" il Cavallino Rampante, aggregando partners autorevoli del panorama nazionale (iGuzzini, Aermec, Spendolini, Subissati, etc.) attorno al progetto, la Energy Resources, che si è occupata della realizzazione di un edificio eco-sostenibile.

L'involucro in bioedilizia ad alta efficienza consente di risparmiare nel consumo di energia elettrica e di ottimizzare le prestazioni degli impianti di climatizzazione, grazie anche ad infissi in grado di assicurare il massimo isolamento termico ed un perfetto comfort acustico. L'impianto fotovoltaico, costituito da 162 moduli, garantisce il totale approvvigionamento energetico dell'immobile, che occupa una superficie di 250 metri quadrati fra spogliatoi, sala pesi ed attività aerobiche, area riunioni, uffici e locali tecnici. La copertura fotovoltaica integrata agevola fra l'altro il massimo grado d'impermeabilizzazione del tetto ed allo stesso tempo permette di convogliare le acque meteoriche in appositi serbatoi interrati, al fine di utilizzarle per l'irrigazione e le cassette di scarico wc.
La struttura è autosufficiente anche dal punto di vista termico: sono state infatti installate sonde geotermiche per scambiare il calore con il terreno e portarlo all'interno della struttura con il minimo dispendio di energia, grazie all'utilizzo di pompe di calore.

La climatizzazione degli ambienti beneficia di un sistema di diffusione omogenea del caldo e del freddo, non invasiva per l'architettura, né per gli utenti.
L'edificio può inoltre contare su pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria, un recuperatore di calore a flussi incrociati, necessario al ricambio d'aria forzato, ed un impianto di condizionamento con pannelli radianti a pavimento. Inaugurato circa un anno fa, è il primo edificio Ferrari a zero emissioni.

A tagliare il nastro, accanto ai vertici della Energy Resources, c'erano il Team Principal della Ferrari Stefano Domenicali e i piloti Fernando Alonso e Felipe Massa.
A curare ogni minimo dettaglio della Wellness Area, la ER Contract, nuova divisione d'azienda in Energy Resources che disegna soluzioni chiavi in mano per una nuova edilizia sostenibile, dall'involucro edilizio all'interior design, curandone progettazione e realizzazione. ×

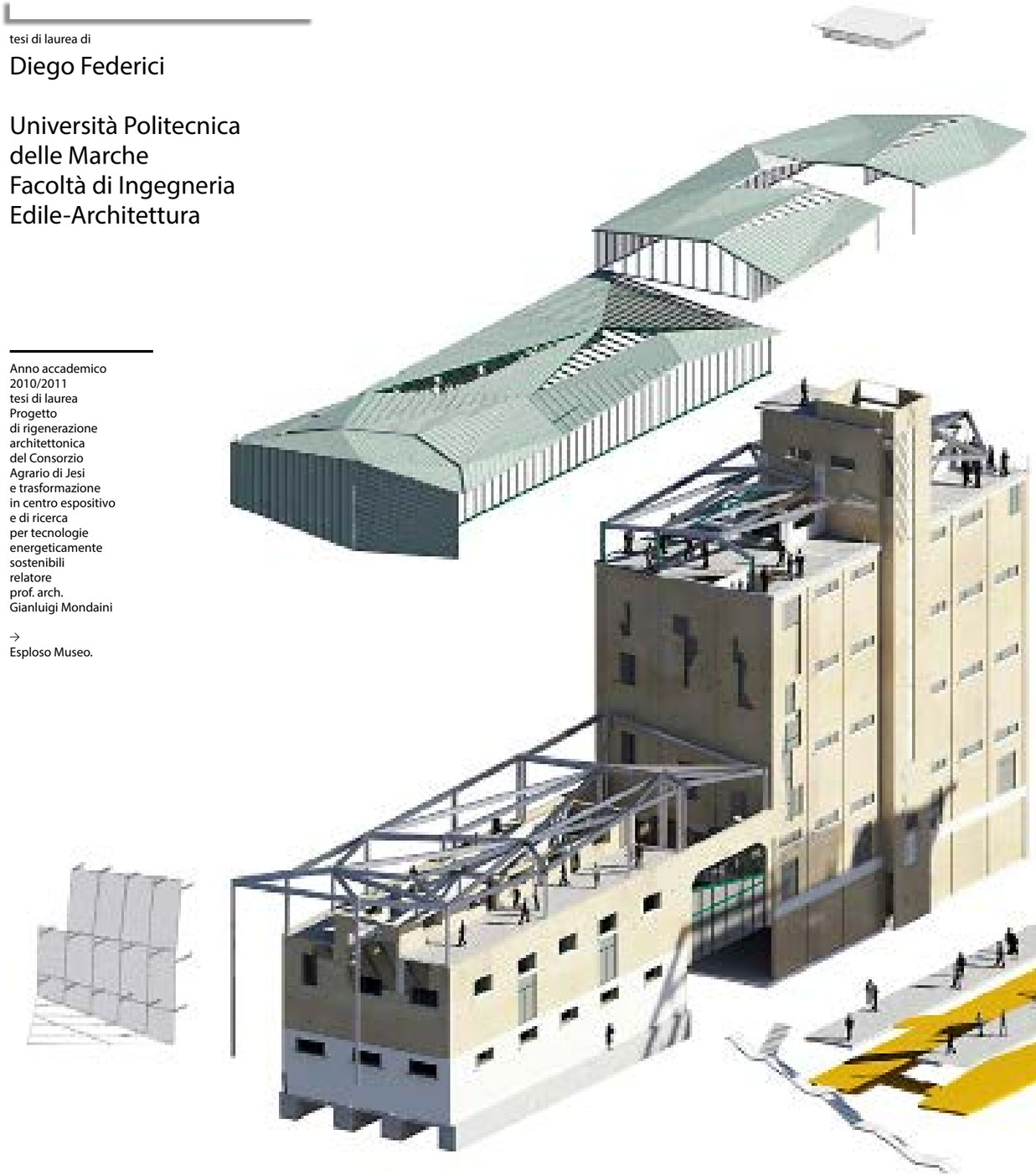
tesi di laurea di

Diego Federici

Università Politecnica
delle Marche
Facoltà di Ingegneria
Edile-Architettura

Anno accademico
2010/2011
tesi di laurea
Progetto
di rigenerazione
architettonica
del Consorzio
Agrario di Jesi
e trasformazione
in centro espositivo
e di ricerca
per tecnologie
energeticamente
sostenibili
relatore
prof. arch.
Gianluigi Mondaini

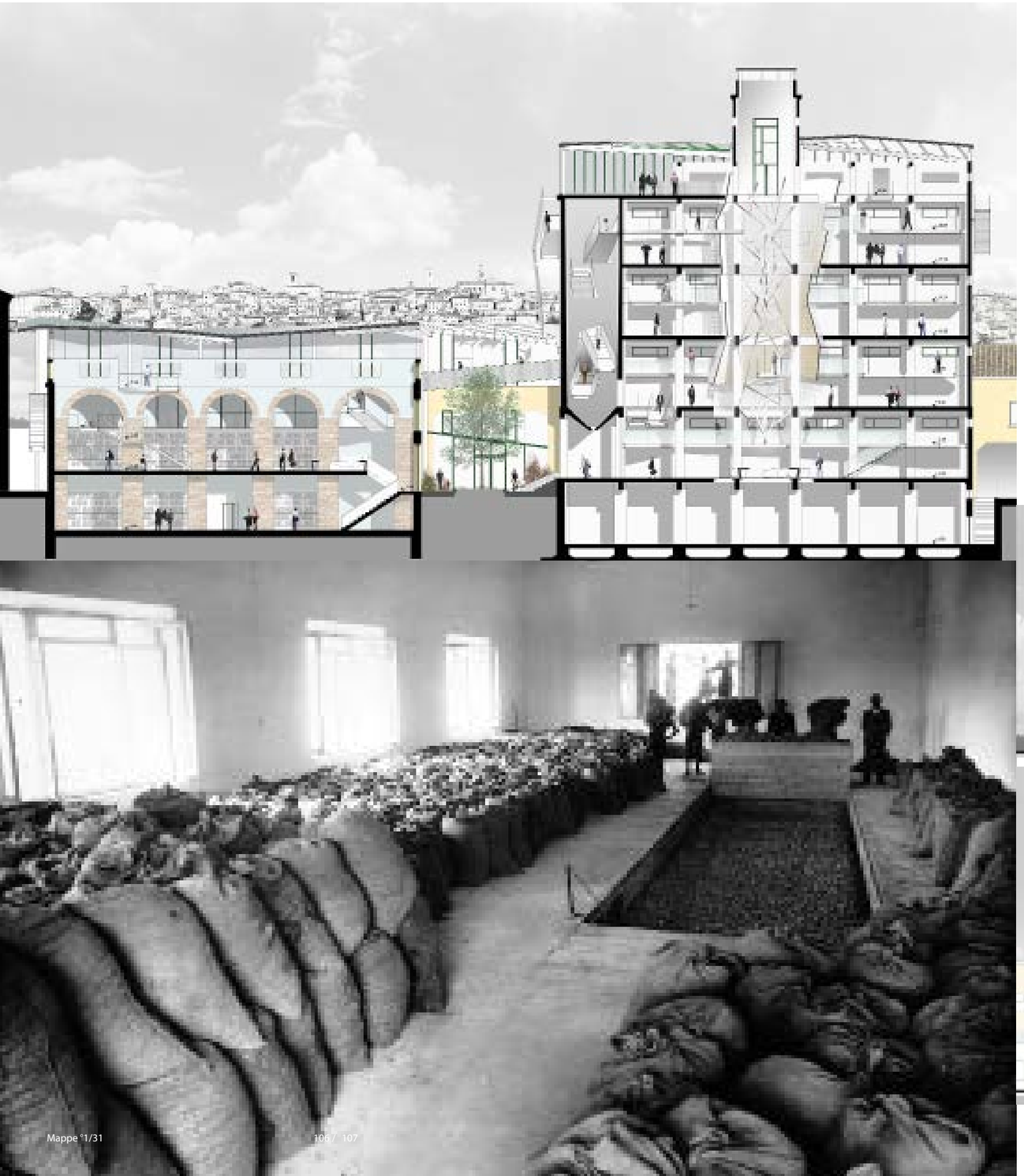
→
Esploso Museo.



Sostenibilità ambientale e ricerca energetica per il Consorzio Agrario di Jesi

Il complessivo intervento di recupero e riqualificazione è finalizzato a determinare la riconnessione e la valorizzazione dell'esistente, tramite un articolato sistema di passeggiate e terrazze panoramiche che si aprono sull'ambiente esterno formando sequenze di piazze pubbliche e spazi verdi.

Architettura/
Tesi



Il progetto riguarda la rigenerazione architettonica dell'area di proprietà del Consorzio Agrario di Jesi compresa tra centro storico e stazione ferroviaria. L'area confina a nord con la trafficata via XXIV Maggio; ad ovest con il viale Trieste, l'antico viale della stazione; ad est con il sottopasso ferroviario ed a sud con il piazzale della stazione. Il progetto del "Centro per Tecnologie Energeticamente Sostenibili" prevede l'introduzione di nuove funzioni legate al tema della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico.
All'interno della corte più antica si organizzeranno esposizioni ed eventi all'aperto; nei piani terra dei magazzini saranno esposti e messi in vendita dai semplici pannelli fotovoltaici alle tecnologie più innovative.
Nel capannone dell'officina meccanica ci saranno laboratori di ricerca, mentre più ad est, nelle ex officine Guerri, verranno creati alloggi per ricercatori, studi, spazi di lavoro ed aule per corsi di specializzazione.
La distesa di asfalto attuale sarà sostituita da prati, alberi, specchi d'acqua e percorsi ciclo-pedonali che condurranno i visitatori alla scoperta dei reperti di archeologia industriale all'interno del parco. Nel silos del grano sorgerà il "Museo dell'Energia", vero e proprio simbolo del centro, emblema della sostenibilità ambientale e dell'efficienza energetica.
L'intervento all'interno del silos consiste nello sventramento dei solai esistenti per permettere un aumento della luce naturale e un'efficace ventilazione naturale. Le passerelle tenute da cavi in acciaio si snodano intorno all'elemento verticale centrale in lamiera microforata, dove è previsto il passaggio degli impianti e della scultura realizzata recuperando i numerosi tubi presenti all'interno del silos che avevano la funzione di trasferire il grano da un piano all'altro.
Al suo interno una serie di pannelli didattici informeranno il visitatore circa le diverse forme di energia rinnovabile.
Ai vari piani saranno esposti modellini interattivi che spiegheranno come sia possibile ricavare energia dal sole, dal vento e dall'acqua.
Il sistema di passerelle permette ai visitatori di godere della splendida vista panoramica sul centro storico e sulle colline della Vallesina. Il percorso museale termina in sommità del silos, dove un nuovo volume contiene la caffetteria panoramica. Esternamente la nuova pelle in rete metallica, insieme alle passerelle, proteggerà l'edificio dalla radiazione solare, permettendo al contempo la percezione del volume originario del silos. Tra il museo e la biblioteca uno spazio ampio e luminoso, creato eliminando la copertura del tunnel preesistente, funziona come buffer space, accumulando calore d'inverno e migliorando il comfort d'estate grazie alla ventilazione naturale passante e grazie alla vegetazione prevista.
Questo progetto mira a dimostrare come le numerose fabbriche presenti nel nostro territorio, ricche di memoria storica, rappresentino un'opportunità per nuove forme di convivenza urbana e possono rispondere efficacemente alla domanda della società contemporanea di nuovi spazi verdi, piazze, luoghi di incontro, di svago e di cultura. ×

← Sezione longitudinale del Museo dell'energia e Biblioteca.

↙ Essicatoio.
↓ Prospetto est, prospetto nord.

↑
Prospetto sud.

↖↑
Vista della corte
e del Museo.

Passarella panoramica
museo.

←
Vista dall' ex officina
Guerri.

→
Vista Museo energia.
→
Magazzino ammasso
bozzoli.

Architettura/
Tesi

Parkohh!!!!

Un parco delle meraviglie per Kyoto

tesi di laurea di
Paola Tassetti,
Dayla Riera

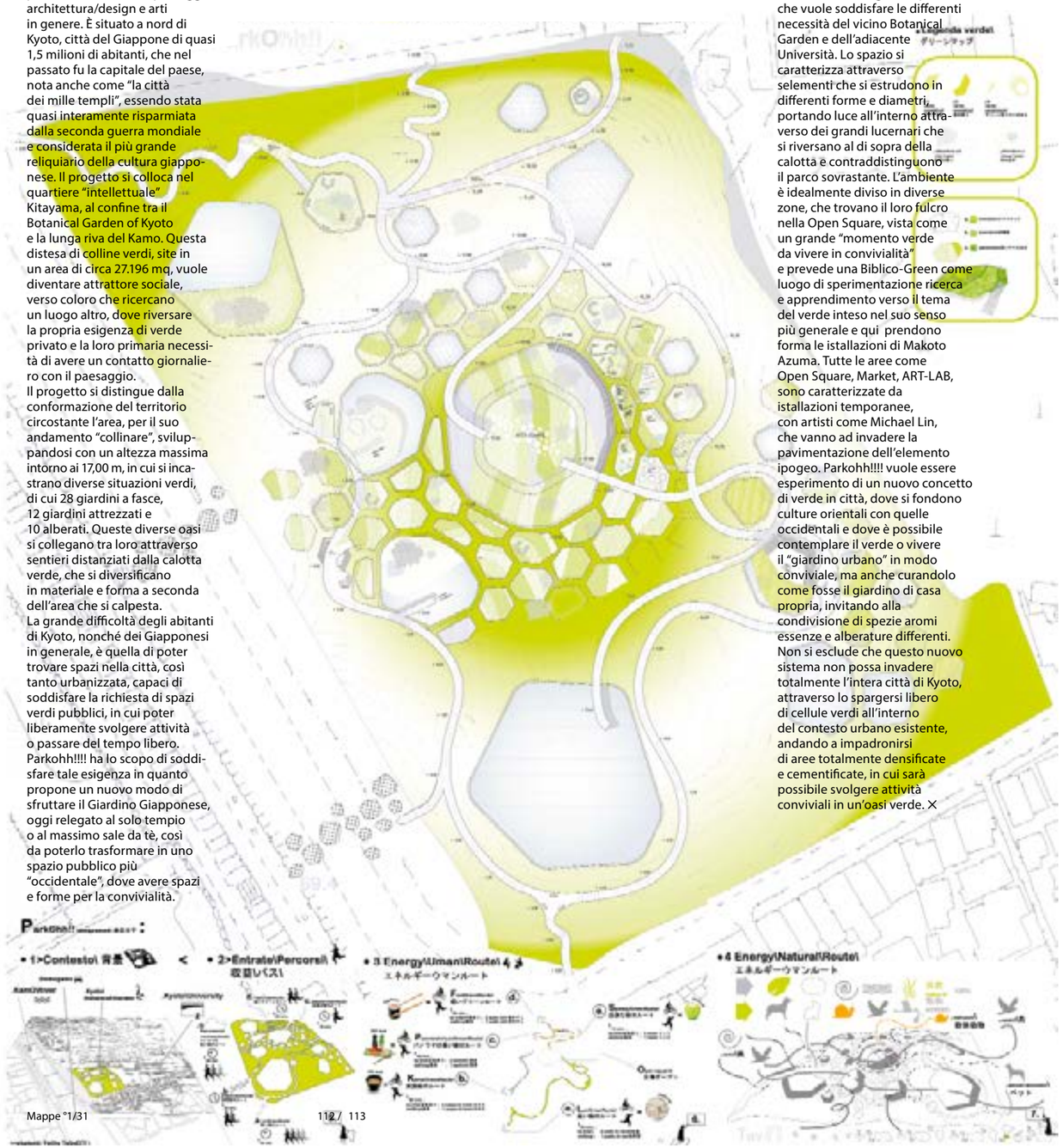
Università degli Studi
di Camerino Unicam
Facoltà di Architettura

Anno accademico
2009/2010
tesi di laurea
magistrale
in progettazione
del paesaggio
e progettazione
architettonica:
Progettazione
di un parco
per la città di Kyoto,
Japan

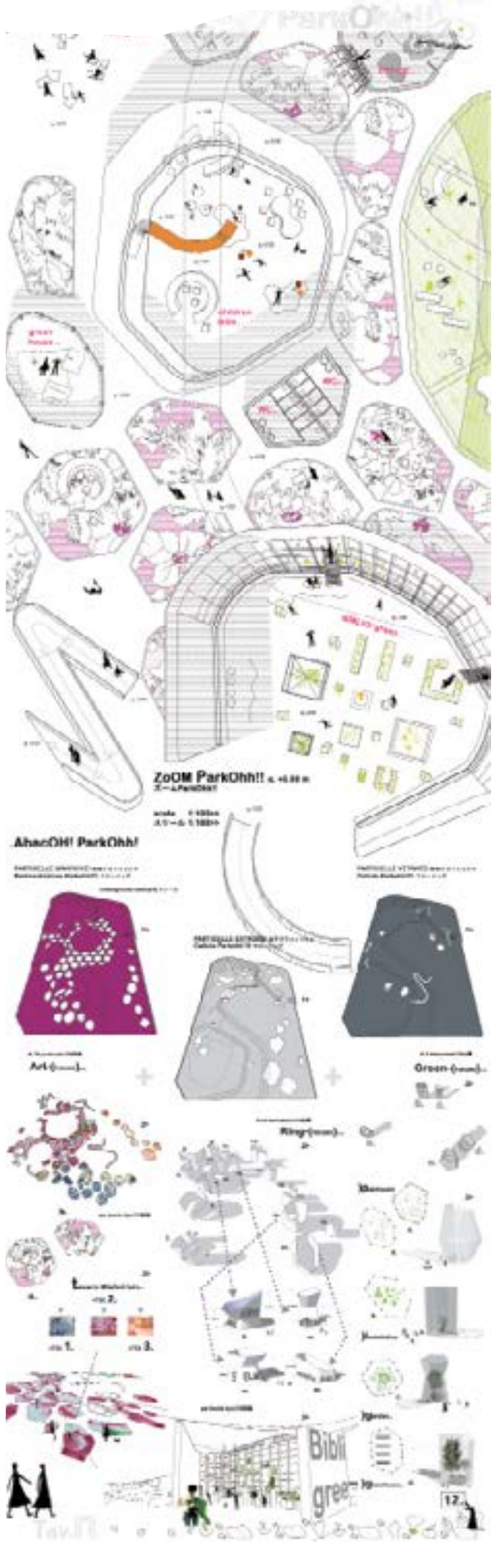
relatore
prof. arch.
Cristiano Toraldo
di Francia
(UNICAM)
correlatori
arch. Tomohiro Hata,
prof. arch.
Franco Panzini

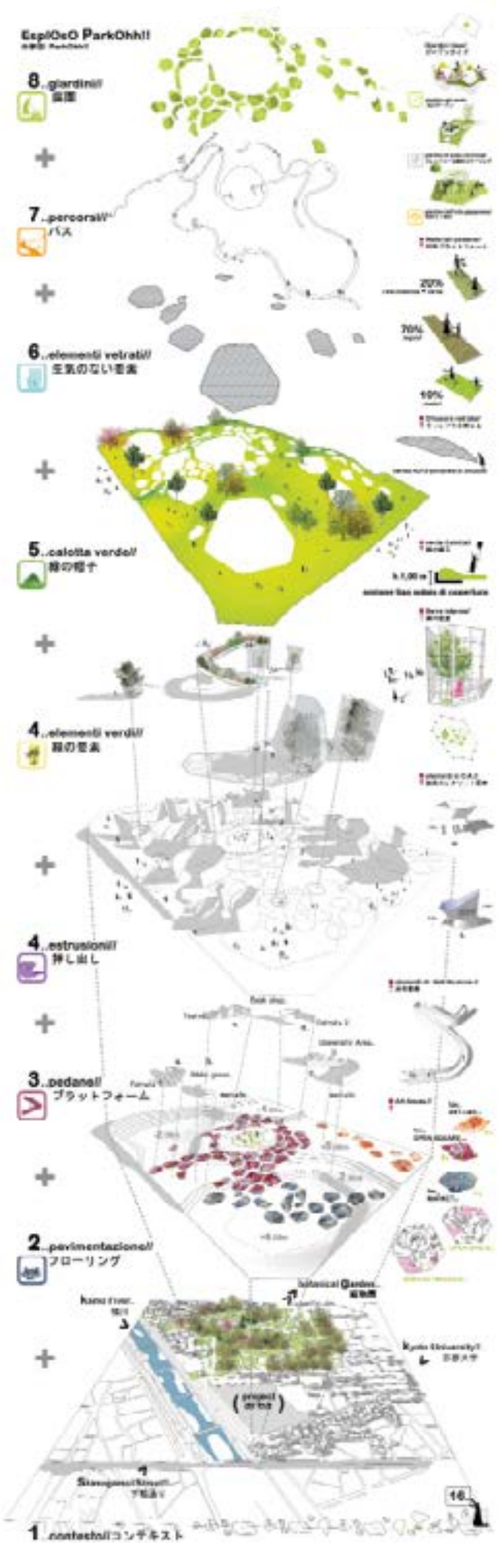
Esperimento di un nuovo concetto di verde in città, dove si fondono culture orientali con quelle occidentali e dove è possibile contemplare il verde o vivere il "giardino urbano" in modo conviviale, ma anche curandolo come fosse il giardino di casa propria, invitando alla condivisione di spezie aromi essenze e alberature differenti.

La grande ricerca svolta su forme artistiche contemporanee, in concomitanza con la grande ricerca utopica del secolo scorso, mette le basi e sviluppa il progetto Parkohh!!!! Esso infatti nasce come fulcro pulsante di unione tra paesaggio/architettura/design e arti in genere. È situato a nord di Kyoto, città del Giappone di quasi 1,5 milioni di abitanti, che nel passato fu la capitale del paese, nota anche come "la città dei mille templi", essendo stata quasi interamente risparmiata dalla seconda guerra mondiale e considerata il più grande reliquiario della cultura giapponese. Il progetto si colloca nel quartiere "intellettuale" Kitayama, al confine tra il Botanical Garden of Kyoto e la lunga riva del Kamo. Questa distesa di colline verdi, site in un area di circa 27.196 mq, vuole diventare attrattore sociale, verso coloro che ricercano un luogo altro, dove riversare la propria esigenza di verde privato e la loro primaria necessità di avere un contatto giornaliero con il paesaggio.
Il progetto si distingue dalla conformazione del territorio circostante l'area, per il suo andamento "collinare", sviluppandosi con un altezza massima intorno ai 17,00 m, in cui si incastrano diverse situazioni verdi, di cui 28 giardini a fasce, 12 giardini attrezzati e 10 alberati. Queste diverse oasi si collegano tra loro attraverso sentieri distanziati dalla calotta verde, che si diversificano in materiale e forma a seconda dell'area che si calpesta.
La grande difficoltà degli abitanti di Kyoto, nonché dei Giapponesi in generale, è quella di poter trovare spazi nella città, così tanto urbanizzata, capaci di soddisfare la richiesta di spazi verdi pubblici, in cui poter liberamente svolgere attività o passare del tempo libero. Parkohh!!!! ha lo scopo di soddisfare tale esigenza in quanto propone un nuovo modo di sfruttare il Giardino Giapponese, oggi relegato al solo tempio o al massimo sale da tè, così da poterlo trasformare in uno spazio pubblico più "occidentale", dove avere spazi e forme per la convivialità.



Alla calotta-parco si somma un elemento ipogeo, capace di soddisfare le esigenze culturali e di scambio, collegato al parco sovrastante da un imponente pedana di risalita verde, dove gli elementi naturali penetrano all'interno di una grande piazza, che vuole soddisfare le differenti necessità del vicino Botanical Garden e dell'adiacente Università. Lo spazio si caratterizza attraverso selementi che si estrudono in differenti forme e diametri, portando luce all'interno attraverso dei grandi lucernari che si riversano al di sopra della calotta e contraddistinguono il parco sovrastante. L'ambiente è idealmente diviso in diverse zone, che trovano il loro fulcro nella Open Square, vista come un grande "momento verde da vivere in convivialità", e prevede una Biblico-Green come luogo di sperimentazione ricerca e apprendimento verso il tema del verde inteso nel suo senso più generale e qui prendono forma le istallazioni di Makoto Azuma. Tutte le aree come Open Square, Market, ART-LAB, sono caratterizzate da istallazioni temporanee, con artisti come Michael Lin, che vanno ad invadere la pavimentazione dell'elemento ipogeo. Parkohh!!!! vuole essere esperimento di un nuovo concetto di verde in città, dove si fondono culture orientali con quelle occidentali e dove è possibile contemplare il verde o vivere il "giardino urbano" in modo conviviale, ma anche curandolo come fosse il giardino di casa propria, invitando alla condivisione di spezie aromi essenze e alberature differenti. Non si esclude che questo nuovo sistema non possa invadere totalmente l'intera città di Kyoto, attraverso lo spargersi libero di cellule verdi all'interno del contesto urbano esistente, andando a impadronirsi di aree totalmente densificate e cementificate, in cui sarà possibile svolgere attività conviviali in un'oasi verde. ×





SezioNe ProspetticA + ZoOm ParkOhh!!

scala 1:2000++
スケール 1:2000++

„Prospetto Kamo Rivers"

„Prospetto Shimogamo"

„Prospetto Botanical Gardens"

„Prospetto Kyoto University"

Case dei Puffi e Nervi a pezzi...

Disegni
Enrico Pangrazi

sceneggiatura
Marco Pangrazi

Nell'allargare la visione di Mappe verso i vari territori del progetto, ci è sembrato necessario non dimenticare la documentazione della creazione delle graphic novel.

Inizia quindi da questo numero una serie di tavole a fumetti che hanno come tema il racconto figurato di situazioni ambientali problematiche, provocate da una scarsa attenzione verso la difesa della qualità del paesaggio e della città nei vari ambienti del territorio della regione Marche.

Per raccontare queste situazioni abbiamo chiesto il contributo dei talenti della Scuola Internazionale di Comics di Jesi, che drammatizzeranno in brevi storie illustrate alcuni di questi episodi.

UN ALTRO MONUMENTO ALL'INSENSIBILITA' PAESAGGISTICA...

...FIERO AMBASCIATORE DEL REGIME EDILIZIO-DITTATORIALE ITALIANO.

CASE DEI PUFFI E NERVI A PEZZI...

...MOSTRATI PER QUEL CHE SEI VERAMENTE.....

RUMBLE

...MOSTRATI!!!

...FINALMENTE SVELI LA TUA VERA NATURA, MALEDETTO ELOGIO ALL'INVOLUZIONE.

TRIONFO DELLA PROGETTAZIONE PIU' NERA...

...DI MEDIOCRI CANI DA PALLOTTOLIERE...

GRRR

...LADRI DI PAESAGGIO...

RAAAAA!!

"LADRI DI PAESAGGIO"

ORGANISMO AMORALE...

...TI FARO' ESPLOD...

FERMALO!!!

ABBIAMO QUIXOTE 012, CATTIVO PENSIERO SOSPESO IN TEMPO... CE' MANCATO POCO.

ELIMINATO L'INDIGENATO SI PROCEDA: NERVI A PEZZI.

IL SONNO DELLA RAGIONE GENERA ECOMOSTRI

Design/

Graphic design

Design dell'abito

Design 2.0
Rigenerare e innovare il "saper far bene le cose"

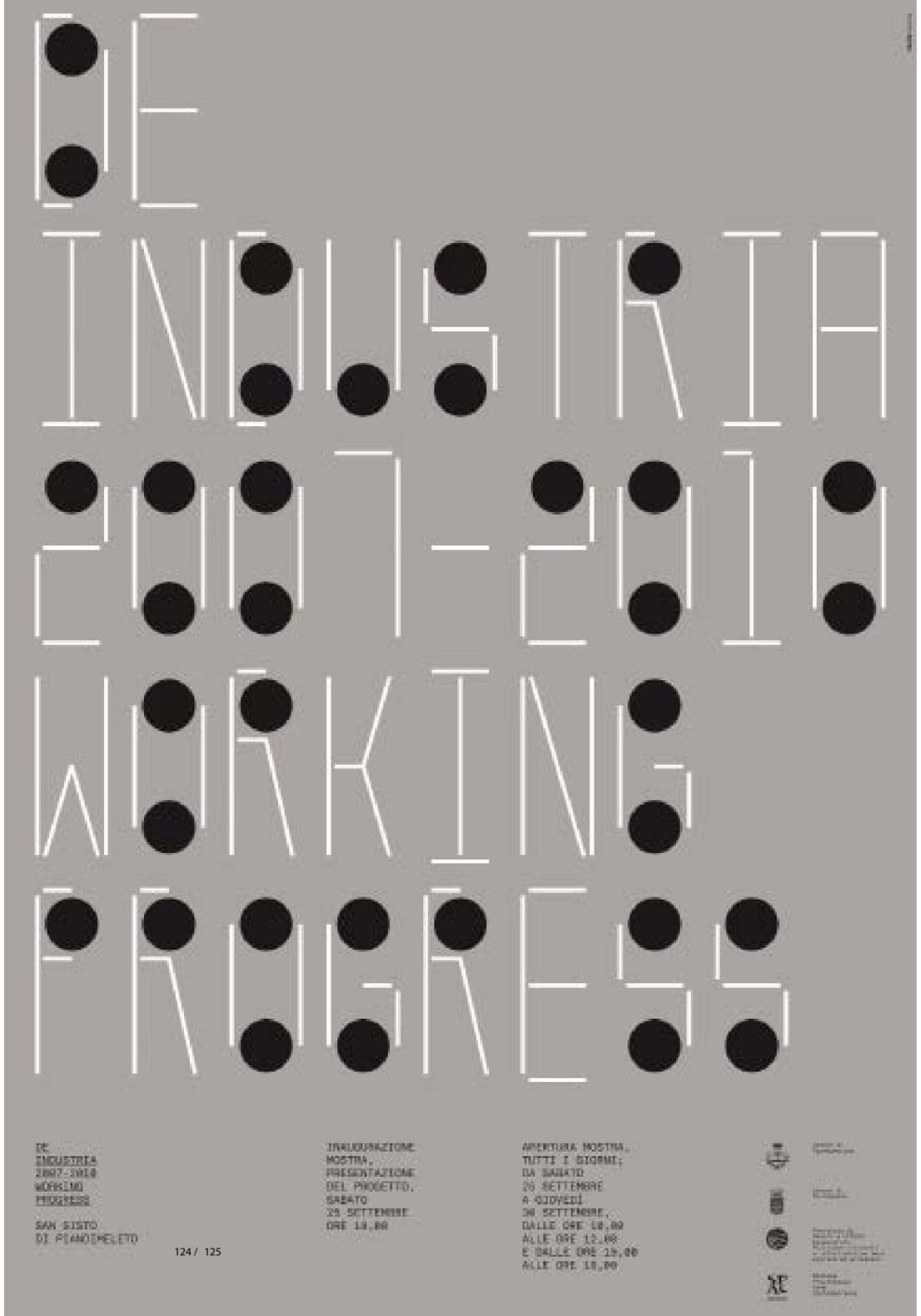
di Lucia Pietroni

In questo nuovo numero di Mappe continua il nostro viaggio in quello che abbiamo chiamato "Design 2.0", ovvero un design capace di futuro, che sappia tornare ad occuparsi della qualità della vita quotidiana e del benessere delle persone, innovando nella direzione del bello, del buono e dell'utile; un design che sappia sviluppare visioni sostenibili di futuro e di cambiamenti anche radicali, recuperando e rigenerando in modo innovativo alcuni valori insiti nel "saper far bene le cose". In questa accezione, il design esplora dimensioni che possono apparire minori, ma che sono invece "rigenerative" della cultura manifatturiera e artigiana dei nostri territori e del nostro paese, socialmente e culturalmente sostenibili, e soprattutto ricche di abilità e competenze uniche nel fare che si coniugano con qualità e passione. I due progetti presentati nella "sezione design" di questo numero di Mappe corrispondono a questa accezione di Design 2.0: sono progetti che nel rapporto tra "idee" e "mani", tra riflessione critica e tecniche realizzative, hanno molto di quello che comunemente viene definito il genius loci italiano, ovvero la capacità unica di trasferire in un artefatto (oggetto "fatto ad arte") le suggestioni del luogo e della cultura che l'hanno generato, l'attitudine a caricare un "prodotto" di una valenza estetica ed emozionale che va ben al di là del suo valore d'uso. Sono progetti in cui c'è l'incontro tra "sapere" e "fare", valori cognitivi e manuali, varietà culturale e accuratezza realizzativa, che genera e rigenera qualità distintive e uniche; si caratterizzano infatti per la creatività e l'innovazione, ma anche per la passione del fare, il senso del bello, l'attenzione al territorio e alle tradizioni, la preziosa sinergia tra arte e tecnica, design e industria.

Il primo progetto è quello di visual design dell'evento "De industria", realizzato da Paolo Palma, promosso tra il 2007 e il 2011 dal Comune di Fermignano nelle Marche. Si tratta del lavoro di comunicazione inerente al concorso riservato a giovani artisti che annualmente si sono misurati con il difficile connubio produzione industriale – elemento caratterizzante dell'economia della Valle del Metauro – ed arte. Le realizzazioni hanno utilizzato come materiale di base il rifiuto, il materiale di scarto delle lavorazioni industriali, che è tornato a vivere in un percorso diverso, con nuove attribuzioni di senso. Gli artefatti comunicativi dei lavori artistici (catalogo della mostra collettiva ad opere concluse, poster e altri stampati) fanno da specchio alle finalità dell'iniziativa utilizzando nella tipografia e nella messa in pagina sia riferimenti alla cultura visiva contemporanea, sia allusioni a forme di manipolazione industriale (le matrici a incastro utilizzare per l'asfaltatura) o strumenti della tradizione agricola (il vaglio per setacciare il grano).

Il secondo progetto è quello che riguarda i risultati del Corso/Laboratorio RI-VESTIRE tenuto negli ultimi due anni dal prof. Cristiano Toraldo di Francia presso la Scuola di Architettura e Design dell'Università di Camerino con sede ad Ascoli Piceno: una significativa sperimentazione progettuale sul design del vestito come microarchitettura leggera, considerando, come afferma il prof. Toraldo di Francia, "l'abito come un sostituto della protezione domestica o la sua trasformabilità in protesi architettonica". I giovani studenti hanno realizzato, con la partecipazione di diverse aziende marchigiane del settore moda, prototipi di abiti, o meglio "seconde pelli", con i materiali più diversi, anche di recupero e di scarto, tenendo in considerazione concetti come la trasformabilità, la destrutturazione, la multifunzionalità, la sostenibilità ambientale, la qualità del saper fare manuale, la riciclabilità e l'eticità del prodotto.

Questi due progetti sono esempi in cui il design assume un valore rigenerativo delle risorse socio-culturali del nostro territorio, e, per dirla con Francesco Morace e Giovanni Lanzone, tali progetti hanno la capacità di produrre e rigenerare "bellezza quotidiana con qualità inimitabili", come la forza evocativa dei territori, il genius loci appunto, la cura dei dettagli, il valore aggiunto della passione e dell'orgoglio del "saper fare bene le cose". ×



De industria

Arte e cultura per un territorio vocato all'industria

progetto di
Paolo Palma

↑↗
Fermignano, torre sul Metauro, momenti di Working Progress, pagine del catalogo.

Graphic design/

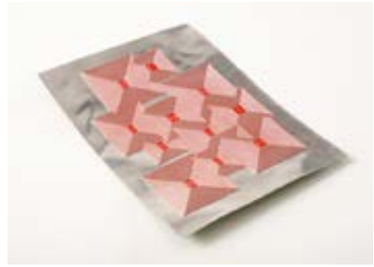
←
De Industria,
Working Progress,
2007/2011, Fermignano,
poster.

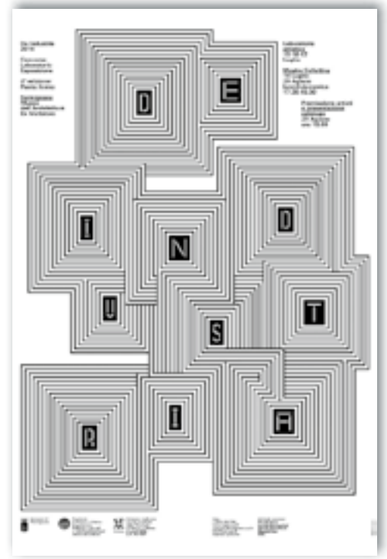
Il poster è stato realizzato in occasione della retrospettiva che ha riproposto tutte le opere artistiche compiute nel corso delle varie edizioni della manifestazione. Un carattere incompiuto e l'essenzialità dei segni rappresentano la struttura base di un lavoro in fieri, che non giunge a conclusione.

"De Industria" è un evento promosso tra il 2007 e il 2011 dal Comune di Fermignano (Marche), sito nel cuore di un distretto altamente industrializzato. Nasce da un'idea di Andrea Buttarini, Francesco De Luca e Simone Sacconi. È un concorso riservato ai giovani artisti che si conclude con una performance collettiva e una mostra. Il poster fa parte di un'articolata immagine coordinata, che include anche un catalogo conclusivo. Il materiale è ideato e realizzato da Paolo Palma, art director e socio fondatore dello studio Heads Collective nonché nativo nella ridente cittadina della Valle del Metauro. Un progetto dal duplice intento: da una parte far nascere una manifestazione artistica originale, dall'altra valorizzare attraverso la cultura un territorio fortemente vocato all'industria. "De industria" significa "fatto apposta, di proposito"; con un evento "su misura" si è tentato di tenere insieme due mondi apparentemente lontani come quello della produzione industriale e quello della creazione artistica.
Si è partiti dalla materia, precisamente dallo scarto: materiale a fine carriera, esaurito nel percorso industriale che, grazie all'interpretazione artistica, torna ad essere materia originaria, informe e da plasmare. Gli oggetti "scavati dal pieno" per la produzione in serie lasciano un'impronta spessa, corposa, ripetitiva e difforme al tempo stesso; le opere prodotte dallo "scavato", dal consumato, dal tolto, si organizzano in forme compiute sotto le mani degli artisti. L'opera d'arte dà senso alla materia superandone i limiti. Questo è il circolo virtuoso di De Industria, che da cinque anni mette in gioco industria e arte innescando incontri sempre sorprendenti. ×

←↓
De Industria 2011,
V edizione,
poster e stampati.

Il tema dell'anno
- "Al vaglio"-
proponeva agli artisti
selezionati e al pubblico
una riflessione sul
ruolo stesso dell'arte
nella società.
La tipografia riprende
il tema proposto e si
visualizza nelle vibrazioni
provocate dal gesto
del setacciare
col tentativo di
capire cosa passa
al setaccio e cosa resta
nelle sue maglie.





↖↑
De Industria 2010,
IV edizione, poster
e stampati.

Tema dell'anno:
"Punto Fermo".
In un gioco del contrario,
il visual del poster
si ispira all'optical art
degli anni '60 e allude
a una difficile ricerca
di riferimenti in una
realtà complessa
e dalle molteplici
sfaccettature,
come quella attuale.

↓→
De Industria 2009
III edizione, poster
e stampati.

Il font è ideato come
modulo che evoca
la forma delle matrici
a incastro utilizzate
per l'asfaltatura.
L'allusione si riferisce
al rapporto
tra manualità
e ingegno e all'unione
delle individualità
in un'opera collettiva.

2009

←↓
De Industria 2008,
II edizione, poster
e stampati.

Il font ideato
considera la lettera
come un materiale
da manipolare
e forgiare generando
forme che alludono
ai materiali
da costruzione.

2008

↓
De Industria 2007,
I edizione, catalogo.

Il catalogo raccoglie
i vari lavori realizzati
in occasione della
prima mostra collettiva
"De Industria".
Il carattere che
esaspera la leggibilità
e un colore fosforescente
si relazionano con
alcuni aspetti della
cultura visiva e artistica
contemporanea.

2007

RI-Vestire/ Re-Wear

Design dell'abito/

Nel 2009, abbiamo pensato di far progettare gli studenti manipolando direttamente materiali di recupero in un Corso/Laboratorio dal titolo RI-ABITARE, alternando il progetto disegnato con l'azione fisica del trasformare, con l'intento di sperimentare la trasformazione tipologica, tramite innesti e usi alternativi, creando oggetti di un possibile arredo domestico, ibridi e ambigui, lasciando quindi al fruitore molteplici interpretazioni e più gradi di libertà creativa.
In seguito, coscienti del fatto che l'industria dell'abbigliamento rappresenta un contributo fondamentale all'economia della regione Marche e come la produzione, dislocata in più distretti, elabora diverse tipologie, dalle calzature al vestiario tecnico, abbiamo ritenuto importante come Scuola di Architettura e Design sperimentare e ragionare con un Corso/Laboratorio RI-VESTIRE intorno al progetto del vestito come microarchitettura leggera.

Non ci siamo occupati del sistema della moda, se non per riconoscere come oggi il fenomeno, parte essenziale dell'economia dei consumi e dell'artificialità del mercato, rientri nel ciclo del continuo cambiamento dei modelli, per la creazione di una pianificata obsolescenza e quindi di un mai interrotto rinnovamento del desiderio all'acquisto. Ci siamo posti in linea invece con le ricerche che hanno sperimentato il sottile limite tra vestito e architettura, considerando l'abito come un sostituto della protezione domestica o la sua trasformabilità in protesi architettonica. Se la città non è più riconoscibile come luogo fisico, forma costruita e conclusa contrapposta alla campagna, ma la si vive ovunque come condizione urbana, attraverso i messaggi veicolati dagli oggetti, dalla merce, allora vediamo come anche l'architettura si avvia a perdere le sue caratteristiche di costruzione di limiti e recinti, meccanica e pesante, per essere sostituita da oggetti come architetture leggere, indossabili, trasformabili, per un'umanità nomade, che vuole essere dovunque a casa propria.
D'altra parte, siamo oggi di fronte al tema non più eludibile della sostenibilità anche nel settore della produzione dell'abito, che sta diventando negli ultimi anni un obiettivo che interessa tutta la filiera della fabbricazione, dalla materia prima, ai tessuti, al design, alla confezione fino alla distribuzione e vendita.
Questo significa studiare sistemi di approvvigionamento e produzione non inquinanti, che possano avvalersi di risorse materiali e umane rinnovabili, per restituire poi, concluso il ciclo di vita, i componenti all'ambiente per essere naturalmente riassorbiti.
Dopo l'agricoltura la produzione tessile è quella che consuma più acqua, spesso contaminandola con elementi chimici tossici, a seconda delle diverse lavorazioni, e allo stesso tempo necessita di ingenti quantità di energia, che ne fanno una delle industrie più responsabili del riscaldamento globale. Da qui la necessità per le aziende e per i designer di ripensare tutti i passaggi della filiera produttiva per arrivare al traguardo della eliminazione di tutti i fattori inquinanti e dello spreco di energia e quindi ottenere una industria della moda ecologica e solidale.
Non ultimo dobbiamo considerare l'imperativo etico di eliminazione dello sfruttamento indiscriminato della manodopera e spesso anche del lavoro minorile, rispettando e favorendo invece le diversità delle tradizioni e delle competenze artigianali delle singole comunità.
Come dice Sass Brown la moda può diventare un segnale di forte identità e segnale rivoluzionario, basti pensare al completo cinese alla Sun-Yat-sen adottato come abito nazionale della Cina da Mao Zedong, oppure all'abbigliamento in pelle nera dei Black Panther per affermare il Black Pride, fino alle campagne contro la proliferazione nucleare di Vivienne Westwood o ai vestiti da lei disegnati per i Sex Pistols.

Nel nostro Corso/Laboratorio RI-VESTIRE abbiamo iniziato un processo di accostamento e sperimentazione di alcune strategie oggi comuni anche ad altri settori della progettazione, quali la destrutturazione, la contaminazione, il riciclo, il riuso, tenendo presente l'importanza nell'era del virtuale del recupero del "fare bene" manuale, che nel nostro caso è favorito dalla diffusione di un preciso "know how" nella regione, che testimonia di una tradizione che dall'attività delle filande arrivava fino all'artigianato dell'abito.
Tutto questo tenendo presente come oggi le tecnologie di fabbricazione dell'abito del corpo umano e del corpo dell'architettura siano sempre più simili e contaminate. Mentre la vecchia casa si va facendo "il cappotto" per raggiungere un sufficiente grado di protezione dalle variazioni della temperatura e la pelle delle nostre nuove case è sempre più simile ad una stratificazione di tessuti rigidi e morbidi per un efficiente bilancio energetico, l'abito adotta tessuti con filati metallici o "compensati" di stoffe per mantenere la forma, utilizza nanotecnologie per tessuti sempre più leggeri e coibenti, applica inserti di materiali speciali e di superfici che catturano l'energia solare.
Allo stesso modo le nostre sperimentazioni hanno tentato di favorire negli studenti un atteggiamento progettuale-creativo che sapesse muoversi nei vari territori del progetto e della comunicazione, dalle arti all'architettura, dal design alla messa in atto di performance e eventi che avessero al centro il corpo umano, il suo comfort e la bellezza delle variazioni della sua seconda pelle: un'architettura leggera, ecocompatibile e indossabile. ×

Ri-vestire
a cura
di Cristiano
Toraldo di Francia
Senior professor
Scuola di Architettura
e Design Eduardo Vittoria
UNICAM
Hanno collaborato
Timothy Brownlee,
Chiara Cofani,
Giada Cossignani,
Maria Grazia Fioravanti,
Arianna Piermartiri,
Michelina Rociola,
Sara Rossi,
Eleonora Viviani
Gli abiti fotografati
provengono dalle
esercitazioni:
- abito quotidiano
- smonto e rimonto
- fine pezza
- tuta
- vesto il corpo
e una seduta
(performance al Centro
per l'Arte Contemporanea
Luigi Pecci a Prato)

Contributi scientifici:
Lardini srl, Filottrano—An
Malloni spa,
Porto S. Elpidio—AP
Manifatture
di Filottrano srl,
Filottrano—An
Risorse Future/DEFA'S,
Monte Urano—Fm
Uno 61, Jesi—An
Centro per l'Arte
Contemporanea,
Prato
Museo del Tessuto,
Prato

Monica Alegiani
Dario Bartolini
Alessandro Grimaudo
Silvana Manetti
Massimo Rogati

←↑
Lardini srl,
Laboratorio didattico
28/11/2012.

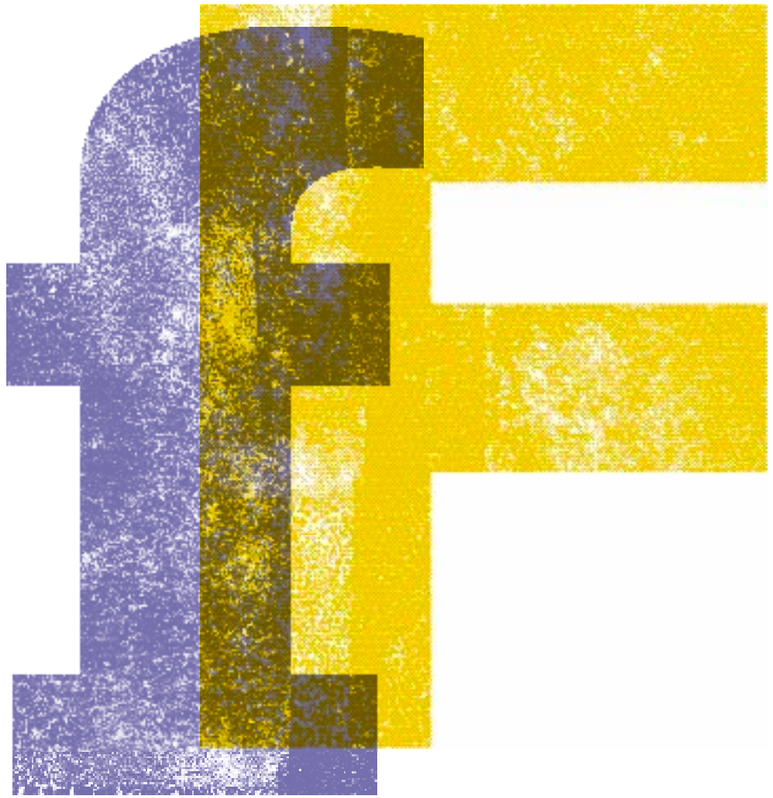
↑→
Malloni spa,
Laboratorio didattico
28/11/2012.

←↑
Uno61,
Laboratorio didattico
5/12/2012.

←
Risorse future/
DEFAS,
Laboratorio didattico
14/11/2012.

←
Silvana Manetti,
Laboratorio didattico
20/11/2011.

↑
Centro di Arte
Contemporanea
Luigi Pecci,
“Vesto e rivesto”
performance
febbraio 2012.



Chi semina arte cosa raccoglie? Conversazione con Ljudmilla Socci, direttrice di white.fish.tank

di Marta Magagnini

MM
Inizia un nuovo anno, il terzo per white.fish.tank. Vorrei subito chiederti cosa c'è in preparazione, ma prima alcune riflessioni sul 2012 appena concluso. Ripercorrendo gli eventi: la mostra in collaborazione con l'ei fu Tacheles di Berlino, l'importante progetto di Porta Pia, la performance di Nicola Ruben Montini per Demanio Marittimo Km 278, poi all'Arco Amoroso la mostra di fotografia Square-up e infine la joint-venture con Fondazione Casoli e Anna Franceschini... Quale filo rosso lega tante iniziative?

LS
Nel 2012 ci siamo misurati con spazi espositivi diversi, abbiamo coinvolto 40 artisti, registrato un'affluenza di oltre 3.000 presenze tra luglio e ottobre, consolidato relazioni professionali importanti: un anno davvero impegnativo per una piccola associazione come la nostra, di cui credo possiamo andare orgogliosi. Uno degli obiettivi di white.fish.tank è quello di sostenere la ricerca artistica marchigiana in un contesto di più ampio respiro, attraverso un programma che presenti artisti emergenti nel panorama internazionale, in alternanza con un'offerta più specificatamente legata al territorio.
Inoltre, l'apertura al pubblico degli Atelier d'artista di Porta Pia, così come coinvolgimento corale nel costruire l'opera visionaria di Montini sulla spiaggia di Marzocca, credo possa ben testimoniare la vocazione dei nostri progetti: stimolare un contatto, un confronto diretto del pubblico con l'autore nel processo di elaborazione dell'opera. Anche gli incontri-proiezione-dibattito curati da Anna Franceschini, vincitrice della XIII edizione del Premio Ermanno Casoli, sono stati in linea con questo principio. Il nostro è un territorio marginale rispetto ai circuiti dell'arte contemporanea e questo impone un'attenzione maggiore verso il pubblico da parte degli operatori culturali: bisogna fornire gli strumenti necessari alla comprensione dei processi di creazione artistica. Credo che l'arte debba e possa essere uno strumento d'ispirazione intellettuale democratico.

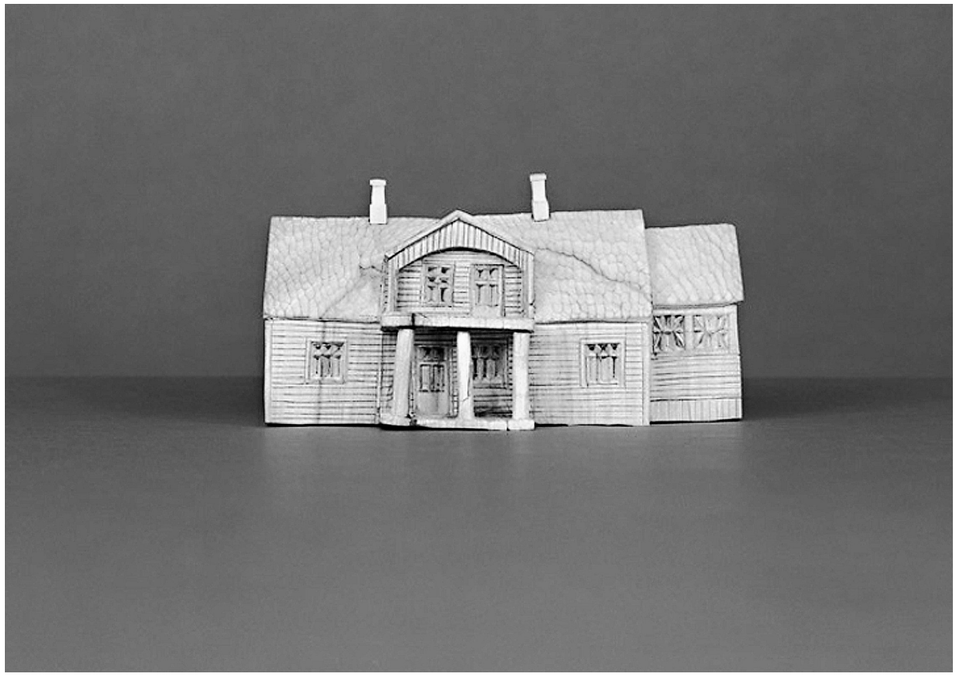
MM
Agli spazi importanti di Porta Pia, sono succeduti quelli quasi intimi dell'Arco Amoroso forse per una coincidenza/contingenza, ma il contrasto di dimensioni e atmosfera tra queste due sedi sembra perfetto per immaginarne una gestione congiunta, dove attuare una programmazione annuale organica di mostre, incontri, proiezioni, alternata a workshop e residenze. È plausibile?

LS
Ancona ha la fortuna di avere spazi che non hanno nulla da invidiare ai luoghi dell'arte contemporanea delle grandi capitali culturali europee, allora perché non renderli accessibili? Perché non configurarli come punti di riferimento? Il binomio Arco Amoroso/Porta Pia potrebbe funzionare molto bene e con la programmazione 2012 abbiamo cercato di indicare un possibile scenario di lungo termine: l'uno come vetrina del dibattito artistico contemporaneo dove innescare riflessioni, l'altro come luogo del "fare", dove rimettere in discussione e sperimentare. Ho riconosciuto in Porta Pia lo spazio giusto per creare una vera e propria officina creativa; non mi interessava essere una curatrice, ma porre al centro l'attività degli artisti, ognuno con le proprie strategie per dare forma alle idee e al pensiero. Esperienza molto diversa invece quella all'Arco Amoroso, dove la mostra Square-up curata da Daniele De Luigi ha segnato un momento di riflessione sulla natura e il ruolo della fotografia quale strumento per leggere il presente, oltre il visibile e i luoghi comuni.
Con Images moving Images il tema si è spostato sulla scena artistica che si ispira al cinema sperimentale e sul rapporto tra i diversi linguaggi del contemporaneo. Sono convinta che una programmazione organica e continuativa sviluppata su i due spazi porterebbe Ancona ad essere una meta culturale autorevole e desiderabile, favorendo inoltre la partecipazione attiva, la crescita e la fidelizzazione di un pubblico dell'arte a livello locale.

MM
Oggi la crisi economica, certi pregiudizi e alcune dinamiche tipicamente italiane affaticano il decollo di progetti di cultura e innovazione. L'ente pubblico ha sempre meno disponibilità e il privato resta diffidente, ma nel tuo mondo ideale chi dovrebbe sostenere la missione del white.fish.tank?

LS
Solo grazie ad una sinergia tra investimento pubblico e privato si potrà garantire una programmazione sistematica sufficientemente avventurosa, critica e sperimentale. Gli operatori devono poter collaborare con le istituzioni secondo procedure agili, efficienti e puntuali che consentano ai buoni progetti di maturare e guardare avanti. A livello regionale, una possibilità potrebbe essere quella di istituire un comitato scientifico per la distribuzione delle risorse, sul modello dell'Arts Council inglese. Una formula di finanziamento pubblico che consenta di perseguire obiettivi pluriennali può peraltro

Focus associazioni/
Ancona



←
Square-up,
Atelier dell'Arco
Amoroso,
Indre Serpytyte
14 BAZNYCIOS STREET
LENTVARIS, (1944-1991),
FORMER NKVD - MVD -
MGB - KGB BUILDINGS,
2009, *part.* Courtesy
Camera 16, Milano.

→
Square-up,
Atelier dell'Arco
Amoroso,
Edgar Martins
UNTITLED VII
(ATLANTA, GEORGIA),
dalla serie THIS IS NOT
A HOUSE, 2009.
Courtesy Camera16,
Milano.

costituire una credenziale per catalizzare l'interesse delle imprese private che a tutt'oggi stentano a riconoscere la cultura come risorsa. Proprio in un momento in cui i tagli alla cultura ridefiniscono i grandi budget e le aziende tirano i remi in barca, sono i progetti qualitativamente solidi di cui c'è bisogno.

MM
E cosa può offrire white.fish.tank ad un'azienda che voglia collaborare con voi?

LS
Questo è un aspetto cui tengo molto, perché intravedo un'evoluzione delle sponsorizzazioni per come le abbiamo conosciute fino ad oggi.
Il marketing di un'azienda non solo non può prescindere, ma si deve affidare per larga parte al web: la fortuna di un evento, del lancio di un prodotto o ddirittura di un marchio sono strettamente legate al tipo di presenza che l'azienda ha in rete. Credo che internet e i social media possano offrire nuove interessanti opportunità anche a piccole realtà come white.fish.tank. Penso a strategie di marketing innovative ed efficaci capaci di rafforzare l'immagine e migliorare la comunicazione delle imprese che decidono di associare a noi il loro nome. Non cerchiamo sponsorizzazioni passive, ma sodalizi di lungo termine reciprocamente fruttuosi.

MM
E infine... qualche anticipazione per il 2013?

LS
Ci piacerebbe attuare un progetto collettivo di lettura del territorio per dare spazio alle sue espressioni anche più intime, a partire dalle persone che lo abitano. Uno dei possibili ambiti potrebbe essere Mediterranea 16, la Biennale Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo che si terrà ad Ancona durante l'estate 2013. Sarebbe molto interessante se una creatività più amatoriale e genuina potesse trovare uno spazio di confronto nell'ambito di un evento internazionale multidisciplinare che ospiterà oltre 250 artisti.
Sentiamo l'esigenza di creare una connessione più forte tra arte e quotidianità attraverso un coinvolgimento più attivo e concreto del pubblico. ×

Ortopolis.
Per un progetto condiviso di valorizzazione culturale della città di Pesaro e del suo territorio

di Roberto Vecchiarelli

foto
Monica Cicciarello
Roberto Vecchiarelli

↑
Scorcio di via Passeri
con le insegne-logotipo
della manifestazione.

←
Concerto all'aperto.

A giugno, in via G. B. Passeri a Pesaro, gli spazi commerciali, i laboratori, i negozi vuoti, la strada e le case private, sono diventati luoghi di proposta e produzione culturale. Claudia Ottaviani e Lorenzo Gennari orafi designer, Plastic e Videodrome, già in passato, grazie al loro interesse a promuovere la cultura, hanno permesso la realizzazione di alcuni eventi intrecciati a manifestazioni istituzionali di una certa importanza: Sipario Ducale, Segnali Luminosi, Visioni e la mostra Ex Ospedale Psichiatrico. Quest'anno, dal contesto occasionale di alcuni incontri in questa via del cuore di Pesaro, è nata la prima edizione pesarese di Borderline, materiali dell'arte contemporanea. Le sale di Palazzo Gradari Mamiani, grazie a Marco Barchiesi di Lara Group, sono diventate il contenitore di Borderline, curato da Alessandro Pitré, Roberto Vecchiarelli (quatermass-x) e Sara Paoloni. Oltre che presentare il lavoro di artisti della scena contemporanea, il programma di Borderline si pone come il tentativo di ri-definizione creativa del contesto territoriale, attraverso una ri-connessione culturale tra tutte le parti di un intero territorio, per eliminare separazioni-confini e trovare nuovi significati di sviluppo che non siano quelli (che hanno predominato) della cancellazione della memoria. Da qui nascono i progetti:
Il paesaggio come palinsesto. Segni tracce scritture e sovrascritture: un'idea per un Parco Letterario dedicato a Giulio Perticari; e un Progetto per il Centro di Documentazione, Memoria e Promozione della salute mentale 'ex Ospedale Psichiatrico San Benedetto di Pesaro' (grazie a Asur Area Vasta 1).
Intanto nella via, Claudia Ottaviani, coinvolgendo vecchi e nuovi amici, artisti e professionisti, ha combinato una serie di azioni che stimolate e coordinate hanno dato vita alla prima edizione di Fuorifestival.
Le due iniziative, insieme alla mostra Gli oggetti ritrovati. I gres di Michele Provinciali, tenuta nello spazio Via Passeri 83, si sono coordinate per diventare un'unica manifestazione durante le giornate di Pesaro Film Festival. Tutta la via ha preso vita: installazioni video e sonore, concerti, conferenze, aperitivi, banchetti, interventi di danza urbana che Hangart ha proposto nella strada e nei luoghi espositivi. In via Passeri c'è anche un cinema, il Moderno, rimasto chiuso per troppo tempo. Aperte le porte del foyer, voci e i suoni dei film hanno premuto per uscire, così che il pubblico ha potuto riascoltare i vecchi film di questa sala ormai deserta e polverosa.
In quelle giornate Borderline e Fuorifestival hanno sperimentato contemporaneamente una forma di mutua collaborazione (grazie a preziosi aiuti disinteressati) che ha reso possibile la realizzazione tecnica e organizzativa degli eventi. Inoltre una serie di fortunati collegamenti hanno prodotto i presupposti per la nascita di una rete di associazioni e istituzioni.
Ortopolis, formata da quatermass-x, hangartfest, etra, lems, proartis, macula, sponge, è una forma di vera e propria condivisione attraverso una rete di approcci a carattere multidisciplinare. ×

Focus associazioni/ Pesaro

Via Passeri
durante le giornate
di Pesaro Film Festival:
installazioni video
sonore, concerti,
performance,
conferenze, mostre,
aperitivi e banchetti.

Focus associazioni/
Gola del Furlo

In viaggio verso le origini. Land Art e molto altro nella Gola del Furlo

di Andreina De Tomassi

foto
Antonio Sorace

↑
Andreina De Tomassi
alla finestra.

↖
Giovanni Galiardi+
Chiara.
←
La casa degli Artisti.

La casa degli operai nella Riserva della Gola del Furlo dal 2010 è diventata la Casa degli Artisti, una residenza creativa dove ospitiamo scultori, poeti, musicisti, attori, una sorta di arcadia popolare fruibile per tutti. Un'associazione culturale che per statuto si occupa di salvaguardare la biodiversità e l'arte sostenibile.
Chi mi ha accusato di fuggire dalla realtà, qualcuno mi ha detto che stavo compiendo un atto di puro masochismo e che sarei presto tornata indietro. Voci lontane ormai. Ma quando decisi di lasciare Roma e stabilirmi ad Acqualagna, alla fine del 1999, non nego che sollevai un piccolo polverone. Ma come? A quarantott'anni, inviato speciale di "Repubblica", una "firma" del "Venerdì", con una serie infinita di relazioni e più di vent'anni di lavoro, me ne andavo in un paesino sconosciuto? Ebbene sì l'ho fatto e senza rimpianti. All'inizio non è stato facile. Mi mancava tutto: dalla scrivania ai colleghi, dalle amabili liti con Scalfari all'adrenalina della tipografia. Solo dopo qualche anno ho capito perché, l'impeto profondo che mi aveva spinto a lasciare la capitale. È una questione di sguardi e di odori. Fuori dalla gabbia metropolitana, lo sguardo corre lontano, accarezza le nostre colline, si perde nello smeraldo del fiume Candigliano, si acquista una libertà visiva impensabile. E poi gli odori: dal profumo dei caminetti al pane, dalla terra ai muschi. Una rinascita dei sensi. Dopo qualche anno, con il mio compagno, Antonio Sorace, abbiamo compiuto un altro salto, via dal paesino, per una vita totalmente dentro la natura, dentro un bosco. Dieci anni fa abbiamo acquistato la casa degli operai dell'Enel, ormai abbandonata da tempo, proprio dentro la Gola del Furlo, sotto la Diga. Mille metri quadri di casa, il fiume e un bosco fitto fitto di querce e frassini, lecci e aceri nella Riserva della Gola del Furlo. La notte fa un pò paura, ma resisto. Devo imparare a viverci. È come un lavacro, si torna all'origine; con la paura panica di un ululato, il brivido per la vista di un serpente o un cinghiale, un istrice.
E chi li aveva mai visti? Certo che suscito dei sorrisini per chi è nato in campagna... Ma sto imparando, acquisisco abilità, riconosco i funghi, trovo gli asparagi, raccolgo le erbe selvatiche. E mentre entro dentro il "pensiero selvatico", compiendo a ritroso il percorso del "ragazzo selvaggio" di Truffaut, perdo le abilità cittadine, ora le insicurezze mi assaltano in città. Ma certo non dimentichiamo il nostro robusto passato di "operatori culturali", di cittadinanza attiva, un pensiero pedagogico, di condivisione, fuori dalle arroganze individualistiche. Siamo Antonio ed io, due figli del Sessantotto, e la "rivoluzione culturale", collettivistica, ce la portiamo come una medaglia.
E così dopo sette anni di ristrutturazione, la casa degli operai dal 2010 è diventata la Casa degli Artisti, una residenza creativa dove ospitiamo scultori, poeti, musicisti, attori, una sorta di arcadia popolare fruibile per tutti. Un'associazione culturale che per statuto si occupa di salvaguardare la biodiversità e l'arte sostenibile. Nel 2013 festeggeremo i dieci anni della "Festa del Fiume" e la IV edizione della Land Art del Furlo, che durerà un mese: dal 20 agosto al 20 settembre.
Le nostre attività, dopo il letargo invernale, riprendono con la festa del Primo Maggio: musica, mostre, giochi popolari, e fino ad ottobre è tutto un fiorire di iniziative, incontri, presentazione di libri, reading poetici, teatro gastronomico. Una vera e propria Agenzia culturale di territorio, infatti il mio nuovo "lavoro" l'ho intitolato: impresaria culturale di territorio. E che cosa se non il Paesaggio, la Bellezza, la Cultura, le nostre materie prime italiane, possiamo offrire? Ridimensionate le attività industriali, si fanno avanti le occasioni immateriali, leggere, ma dense di significato e di emozioni. Anche l'Europa del resto l'ha capito e per il 2014-2020 ci consiglia di puntare proprio sulle attività di ricerca, di innovazione, di soft economy.
In tutto il Paese stanno nascendo factory, residenze d'artista, home gallery. Un'altra rivoluzione culturale. Non ce la possiamo perdere. ×

→
Sheila Roccheggiani.
↘
Marisa Facchinetti.

←
Braccialarghe-Torcoletti.
←
Walter Zuccarini.

↖
Angela Balducci.
←
Ekman Yvonne.

↑
Thea Tini.
←
Antonio Sorace.

Spazio Lavì!
Un'associazione per l'arte e la qualità del paesaggio

di Monica Manfrini,
Piero Orlandi

←
Betty Zanelli.

→→
Giovanni Hänninenn.

↘
Mili Romano,
Crossing.

Dal giugno scorso è operativa nella sua sede di Sarnano (Mc) l'associazione culturale Spazio Lavì!, all'interno di una vecchia bottega del centro storico, la cui proprietaria, negli anni Trenta del Novecento, si chiamava Lavinia. Spazio Lavì! promuove la conoscenza dell'arte contemporanea intesa come comprensione della società multiculturale nelle sue relazioni con i luoghi di vita e con l'ambiente; e come mezzo di rappresentazione critica del paesaggio, scena privilegiata del complesso rapporto esistente tra le persone, da un lato, la tradizione e il cambiamento, dall'altro. Sarnano è un centro storico posto a 539 m slm, nell'area del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Il paesaggio marchigiano, denso di panorami di grande bellezza, famoso per la dolcezza dei rilievi e per la persistenza delle sue forme rurali, si confronta sempre più spesso con modificazioni radicali, sulla costa e lungo le principali vie di penetrazione verso l'Appennino. Spazio Lavì! si propone di realizzare un programma espositivo capace di generare incontri tra pratiche artistiche diverse – fumetto, fotografia, disegno, video – e organizza seminari, incontri con gli artisti e convegni; promuove attività di formazione; realizza e diffonde pubblicazioni e materiale visivo e audiovisivo. Lo spazio è aperto come sede espositiva in luglio-agosto, dicembre-gennaio, durante le festività pasquali; e negli altri periodi dell'anno, su appuntamento. L'associazione intende avviare percorsi comuni con le principali istituzioni operanti nel territorio marchigiano nel campo della formazione e didattica dell'arte e dell'architettura. Tra le prime collaborazioni in programma ci sono quelle con l'Accademia di Belle Arti di Macerata e la Scuola di Architettura di Ascoli Piceno. L'intento è di promuovere, d'intesa con gli enti locali – il Comune e la Provincia in primo luogo – iniziative di arte pubblica che coinvolgano giovani artisti allievi delle Accademie, ma anche delle scuole superiori, con le quali proporre progetti di miglioramento degli spazi pubblici.

Focus associazioni/
Sarnano

←
Mantovani Corviale.

→→
Giovanni Zaffagnini,
Sipebus.

→
Mili Romano,
Crossing.

Nel mese di agosto nello Spazio Lavì! si sono alternate brevi mostre di cinque giorni di artisti che si esprimono attraverso il mezzo fotografico, ognuno dei quali, con linguaggi diversi, ha proposto una riflessione sul paesaggio contemporaneo.

Betty Zanelli ha presentato la mostra Merry Go Round (a cura di Alice Rubbini), dedicata alle giostre e al mondo dell'infanzia. La seconda mostra, SIP e Bus (a cura di Piero Orlandi), è un lavoro di Giovanni Zaffagnini sul paesaggio urbano contemporaneo. Autore della terza mostra, Milano UP (a cura di Arianna Rinaldo) è Giovanni Hänninen, nato a Helsinki nel 1976 e risidente da tempo a Milano. Per il periodo invernale sono state realizzate le mostre di Mili Romano, Crossing, a cura di Elena Pirazzoli (dal 19 al 30 dicembre), e di Michele Buda, Architetture, a cura di Roberto Maggiori (dal 2 al 6 gennaio 2013). ×

Forum Paesaggio Marche

Per difendere un bene comune e l'anima della comunità

Focus associazioni/
Marche

di Claudio Segattini

↑
Vista da Sassofeltrio, Montefeltro, 05/05/2007, ore 19,15. (foto Giampiero Bianchi).

La genesi del 'Forum' risale al maggio del 2005 quando il sottoscritto, unitamente agli amici architetto Fausto Baiocco e Riccardo Picciafuoco, ai professori di economia Marco Gallegati ed Enzo Pesciarelli, all'onorevole Luigi Giacco, fondammo l'associazione 'Polis Nova'.
Eravamo un gruppo di cittadini eterogeneo per estrazione, ma accomunato da una particolare sensibilità verso le questioni dell'ambiente e del territorio e dalla volontà di contribuire alla rinascita della politica che si occupasse dei temi inerenti la gestione territoriale e la conservazione e valorizzazione del paesaggio marchigiano, inteso come valore assoluto.
La nostra azione inizialmente venne orientata a tessere rapporti con i naturali gestori del territorio, ossia gli Amministratori dei Comuni, delle Province ed anche della Regione, ma ci dovemmo ben presto rendere conto che interloquire con tali soggetti era particolarmente difficoltoso, a causa di una differenza sostanziale di forma mentis e della concezione dei tempi attuativi dei programmi concertati. Pertanto decidemmo di incentivare l'attività di convegni aventi per scopo l'approfondimento e la divulgazione dei concetti e delle problematiche inerenti il Paesaggio, ottenendo risultati lusinghieri. Ma anche in tale attività ci rendemmo conto della presenza di un limite, costituito dal fatto che la cerchia degli utenti di tali convegni era quasi sempre costituita dalla stessa serie di soggetti, mentre noi ci proponevamo di divulgare al maggior numero di persone la cultura del Paesaggio.
Per cui ci siamo attivati per entrare in relazione con una serie di Associazioni e Comitati attivi nella nostra Regione, accomunabili a Polis Nova per affinità elettive, onde instaurare con loro un dialogo fruttuoso.
Capimmo che se si voleva diventare incisivi nei confronti degli amministratori di cui sopra, essere presi in considerazione per modificare i loro atteggiamenti sclerotizzati, l'unico modo sarebbe stato quello di accomunare l'azione del maggior numero di soggetti aventi in comune una visione della gestione territoriale, divenendo "massa critica" incisiva.
Il progetto si è concretizzato con l'aiuto fondamentale del 'Laboratorio Recanati', associazione che con Polis Nova divenne soggetto fondatore del 'Coordinamento per la salvaguardia e valorizzazione del Paesaggio marchigiano'.
Tale Coordinamento vide quasi immediatamente aderire una trentina di associazioni e comitati, comprese Legambiente, CGL, Coldiretti. Il Coordinamento prevedeva che ogni Associazione aderente continuasse ad agire soggettivamente nei confronti del territorio di competenza e contemporaneamente darsi, come scopo fondamentale, quello di occuparsi di aspetti determinanti, quali la revisione della Legge Urbanistica Regionale vigente, ed instaurando anche rapporti con esponenti di spicco della Regione, affinché si sensibilizzassero per rinnovare la legge regionale stessa.

Una tappa importante dell'iter del Coordinamento è stata quella di occuparsi fattivamente affinché la possibilità di collocare massicciamente pannelli fotovoltaici sui terreni agricoli venisse ridotta drasticamente, onde evitare lo sfregio del paesaggio specifico. In tal caso la nostra azione ha avuto successo.
Circa un anno fa, poi, il Coordinamento, prendendo spunto da quanto stava avvenendo a livello nazionale con la nascita del 'Forum dei movimenti per la terra ed il paesaggio', ha deciso di mutare la propria sigla tramutandola in 'Forum dei movimenti per la terra e del paesaggio delle Marche'.
Nel frattempo, oltre ai coordinatori generali Olimpia Gobbi e Maurizio Sebastiani, si sono nominati i responsabili provinciali del Forum e si è continuata la messa a punto del nostro testo della legge regionale, decidendo di interrompere per lo più i rapporti con gli interlocutori regionali, optando invece per formulare una "legge regionale di proposta popolare".
Operazione che per concretizzarsi esige che vengano raccolte, a supporto della stessa, almeno 5.000 firme dei cittadini regionali. Per dare risalto all'operazione si è deciso di organizzare un evento pubblicitario, cui si è riusciti a fare intervenire come relatori il professor Salvatore Settis e l'artista Tullio Pericoli, in località Moresco il 22 agosto scorso.
Sono state presenti almeno 500 persone in rappresentanza di tutte le Associazioni aderenti, fra le quali anche Italia Nostra ed il WWF e di tantissimi cittadini ormai sensibilizzati alle tematiche in oggetto.
Settis, in particolare, si è prodotto in un intervento magistrale, sposando ed aderendo in pieno alle tematiche del Forum, sottolineando quanto sia evidente che chi, in Italia, governa i territori, sia assolutamente in ritardo rispetto alle istanze espresse ad ogni livello e dichiarandosi convinto che il "movimento" ormai possieda tutte le prerogative per affermarsi.

Attualmente si è dato inizio alla raccolta delle firme, sia nelle sedi comunali che nel territorio, per la legge di proposta popolare concernente: "Norme per la tutela del paesaggio, lo sviluppo ecocompatibile ed il governo partecipato del territorio regionale, modifiche alla L.R. n. 34/1992 (Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio) alla LR. n. 18/2008 (Norme in materia di comunità montane e di esercizio associato di funzioni e servizi comunali) e abrogazione della L.R. n. 13/1990 (Norme edilizie per il territorio agricolo)." Tale testo è stato redatto con l'apporto di tutti coloro che nel Forum detengono competenze specifiche.
Il presentatore ufficiale della proposta è l'arch. Riccardo Picciafuoco ed è stato necessario ben più di un anno per la sua messa a punto. Essa è costituita da 42 articoli sinteticamente riassumibile nei seguenti intenti:

Per fermare lo spreco di suolo agricolo e per tutelare la salute degli abitanti da mega impianti proposti per soli fini speculativi.

Per avere città più vivibili, meno inquinate, quartieri più serviti, più belli, più sicuri dai rischi ambientali, case più sane ed economiche nella gestione.

Per fermare le inutili e distruttive colate di cemento (dal 1954 al 2010 la popolazione residente nelle Marche è aumentata del 15% ed il suolo urbanizzato del 274%).

Perché invece di costruire altre nuove case, che resteranno vuote ed invendute, si recuperi il patrimonio edilizio esistente, si adeguino gli edifici alle norme antisismiche ed alle esigenze di risparmio energetico.

Perché gli interessi di pochi non possano stravolgere i piani vigenti ed eludere le leggi che tutelano il territorio, con aumento dei rischi ambientali ed alti costi, sia in termini di vite umane che economici.

Perché significative trasformazioni del territorio possano essere realizzate solo se nei progetti e nelle scelte vengano realmente coinvolti gli abitanti interessati dagli interventi e se esiste il loro necessario consenso.

Perché il bel paesaggio delle Marche, bene comune ed anima della intera comunità, che ci fa riconoscere ed apprezzare nel mondo, non venga sfregiato per egoistici interessi privati. ×

L'intero testo di legge, per chi volesse prenderne atto, si trova su: www.paesaggiomarche.net
Per contatti: marchepaesaggio@gmail.com

Il nome integrale del Forum è: 'Forum dei movimenti per la terra e il paesaggio delle Marche', riassumibile in 'Forum Paesaggio Marche', che vede attualmente aggregati 92 Associazioni, Comitati e semplici cittadini ed è organicamente legato al Forum nazionale che comprende ormai più di 800 soggetti ed è in costante aumento.

Il nostro augurio è che nel tempo il Forum acquisti tutto il peso culturale e sociale che gli è congeniale e che si possa dare corso ai progetti di sviluppo che abbiamo in serbo. ×

Rubriche

Special Guest

INU/

ADI—MAM/

Arte—Report XXI/

Imprese/

Editoria/

Cultura. Risorsa e Valore

Intervista a Pietro Marcolini, assessore alla Cultura e al Bilancio della Regione Marche

di Cristiana Colli

Come si combina il fine cognitivo, un caposaldo del welfare più innovativo con la crisi economico-sociale strutturale di questo tempo? La risposta del governo regionale e dell'assessore Pietro Marcolini – un amministratore votato alle politiche pubbliche di sostegno e accompagnamento allo sviluppo locale – è chiara, e misura con precisione l'escursione termica tra il passato e il futuro nella concezione e gestione delle politiche culturali come agenti di sviluppo territoriale.

"La scelta è fare della cultura una priorità del programma con l'unificazione di Bilancio e Cultura, una riclassificazione e interventi di qualificazione e selezione. La cultura è 'anche' un settore specifico, ma soprattutto è premessa e infrastruttura per tutti gli ambiti di intervento. Quindi spettacolo, arte musica ma anche quel macro-settore trasversale che incorpora la capacità di innovazione, adattamento, creatività che caratterizza altre politiche settoriali – dal sociale alle politiche giovanili allo sviluppo dell'imprenditoria e dell'economia. È la ratio di progetti speciali che valorizzano l'uso trasversale e le progettualità integrate per attivare risorse aggiuntive: non è più sostenibile una autoreferenzialità della cultura."

I fatti gli danno ragione, come si legge in un contributo redatto per il Rapporto Federculture 2012: dal punto di vista quantitativo l'integrazione delle risorse ha quadruplicato la normale capacità di spesa del settore, e dal punto di vista dell'azione di governo si sono attivate politiche orizzontali e trans-settoriali per lo sviluppo.

Un filone di interpretazione che guarda alle elaborazioni concettuali della Fondazione Symbola – partner della Regione per la realizzazione del suo rapporto annuale sull'Industria Culturale – agli orientamenti di Federculture, e si accompagna alla guida di Pierluigi Sacco, Presidente dell'Osservatorio Regionale, un economista che partecipa alla progettualità di matrice internazionale – intesa come prossimità alle Agende Europee ma anche come attenzione alle best practices che si stanno sviluppando intorno alle politiche culturali pubbliche e private.

Special Guest/

CC
È una rivoluzione copernicana, una visione rovesciata delle politiche culturali pubbliche divenute orizzontali e strutturali con verticalizzazioni funzionali. Possiamo parlare di Laboratorio Marche in linea con il Manifesto del Sole 24 Ore e con l'appello di Napolitano?

PM
Guardando alla cultura come Kultur e come Bildung – tecnico-disciplinare ma anche come civilizzazione, istruzione, formazione – e alla profondità della crisi ci siamo interrogati sui mezzi di contrasto. Il primo passo è stato riflettere sul bagnasciuga tra impresa e cultura: le Marche sono tra i principali produttori manifatturieri continentali, una regione artigiana e di una

manifattura che storicamente non è ad alto valore aggiunto. La riflessione è stata economica e sociologica oltre che culturale. Quello che serve per digerire il corpo manifatturiero non sempre così raffinato - in questo le Marche sono un paradigma nazionale - e per reggere il confronto con i BRIC, non è un balzo all'indietro rispetto a lavoro, condizioni sociali e diritti – anche perché sarebbe antisociale e antieconomico - e comunque ci sarà sempre un altro Vietnam che produce a minor costo. Due sono le questioni. Quella orizzontale è il rapporto tra impresa e cultura, innovazione, creatività, un asse fondamentale per modernizzare il sistema produttivo tradizionale. Questo vale per le Marche ma anche per la gran parte dell'economia italiana che conosciamo nelle sue forme distrettuali storiche. Su questa intuizione abbiamo naturalmente trovato porte aperte da parte degli imprenditori, degli artigiani, del sindacato nella difesa del lavoro e della buona occupazione. Così il punto di contatto con realtà del progetto e della produzione è intuitivo, quasi intrinseco, e davvero si potrebbe pensare che stiamo facendo politica industriale. Quando facciamo una mostra come La Bellezza delle Cose stiamo facendo una mostra sul design nazionale e sui suoi riflessi nelle Marche o stiamo facendo una rassegna ricognitiva delle migliori esperienze industriali delle Marche? Quando Guzzini passa dalla torsione artigiana del corno alla plastica si tratta di un processo industriale o un processo culturale? Gli esempi si sprecano – dall'elettrodomestico al vetro curvato, dalle confezioni alle calzature, dagli oggetti di uso comune al complemento al mobile – e sempre quando cerchiamo il meccanismo che fa scattare la differenza, troviamo il sedimentato, il "percolato" più prezioso, quello della riflessione culturale in forma applicata di chi ha maturato la straordinaria abilità di intercettare e incorporare nelle merci la comunicazione, i desideri, lo stile di vita e di consumo, dimostrando che la sfida non è l'estremizzazione del far meglio – beninteso, un giusto anelito – ma è la capacità di concepire e poi gestire un processo raffinato. Dove la riflessione artistica e disciplinare è mescolata a quella ingegneristica e produttiva. L'asse orizzontale è dunque un innalzamento del pavimento culturale fondamentale per digerire, modernizzare, ristrutturare, riconvertire, l'apparato produttivo. A questo si collega la riflessione verticale. Una piccola regione come la nostra, ricca di virtù civiche, frammentata, con un patrimonio immenso – 239 comuni per un milione e mezzo di abitanti –, deve sapere che lo Stato non può sostenere l'urto del recupero, della gestione, della valorizzazione e della messa in rete di una quantità e di un'offerta così articolata. La crisi fiscale dello Stato lo impedisce e lo impedirà in futuro, quindi una cosa è l'ambito locale di espressione comunitaria identitaria, altra cosa sono la produzione qualitativamente significativa e la valorizzazione del patrimonio sociale fisso abbondantissimo nelle Marche – musei, archivi, pinacoteche, biblioteche, teatri – per il quale dal '97 ad oggi abbiamo investito 580 milioni nel recupero, dato unico in Italia. Per scongiurare il rischio mausoleo e la sua impossibile gestione dovremo ripolarizzare le attività e la socializzazione del patrimonio sociale fisso - anche con la tecnologia e l'innovazione - e far sì che questi luoghi diventino una fonte di reddito e non solo un costo.
La nostra idea è che le politiche culturali possano, se non guidare, animare la rilettura del modello economico-sociale, e accompagnare riqualificazione e modernizzazione.

CC
In concreto cosa significa?

PM
L'wifi gratuito in biblioteca (Progetto Smart Cultura, ndr) rilancia in chiave contemporanea la vita civile in un centro storico, riporta accesso e servizio nei luoghi e probabilmente inverte quella tendenza a depauperare i centri minori e le comunità interne a vantaggio della costa. Sulla verticalità funzionale si collocano le economie di scala per i servizi comuni (Progetto Consorzio Marche Spattacolo, ndr) e l'organizzazione a rete. Così abbiamo definito percorsi,

proposte e strumenti di semplificazione e ottimizzazione. L'Osservatorio per misurare, valutare, decidere, uno strumentario per programmare; il Consorzio che mette insieme gli acquisti e i servizi legali e amministrativi; le politiche, per esempio il Distretto Culturale Evoluto, nei fatti un progetto di sviluppo locale a traino culturale, in cui sta il turismo, l'ambiente, i beni culturali, e al centro la cittadinanza. Il meccanismo della "restituzione sociale" ha consentito negli ultimi tre anni di non diminuire le risorse ma di incrementarle. Un esempio viene dalle politiche di sostegno alle sale cinematografiche e alla produzione audiovisiva, relativamente a tre aspetti: la film commission, che è rappresentazione del territorio in chiave turistica; il sostegno alle sale spartani perché i margini di spreco, le relazioni consolidate e le rendite parassitarie stratificate esistono eccome, e sono figlie anche di una sinistra che nel tempo, forte di una primazia su queste tematiche, purtroppo si è arroccata. L'appello di Napolitano, tra l'altro, ha reso chiaro a tutti che non si sta difendendo un'élite autoreferenziale e chiusa ma si dà quella restituzione dell'utilità sociale, civile e sociale che è il vero significato della cultura.

CC
Recuperare la socializzazione perduta e intercettare la nuova socialità significa mettere in gioco attori che erano fuori, ridisegnare l'accesso a luoghi divenuti marginali.

parrocchiali e d'essai, un presidio; e la digitalizzazione, una battaglia per la modernizzazione tecnica e professionale condotta insieme all'assessore allo sviluppo economico. È la dimostrazione della trasversalità di interventi che sono di matrice culturale ma anche di tipo industriale-artigiano e commerciale turistico. Lo stesso vale per la modernizzazione dei grandi contenitori o i luoghi della socializzazione. La logica è quella dell'interfaccia impresa e cultura con politiche di sostenibilità ambientale intelligente e solidale, attraverso un'assegnazione delle risorse che va oltre la discrezionalità. Per farlo bisogna essere

PM
È la scelta dei 165 punti di wifi gratuito in pinacoteche, musei, biblioteche: una scelta di civiltà che ci mette in asse con quanto accade nel mondo. L'esperienza della Biblioteca La Fornace di Moie ci dice che l'offerta di servizi evoluti e la progettualità culturale sono gli assi su cui ricostruire la socialità, l'appartenenza e il rilancio non solo del patrimonio ma delle comunità. C'è poi un tema caro a Mappe e alla progettualità che sviluppa: è il tema della cultura e della qualità del costruire, del recupero che abbatte il consumo di suolo, della riconfigurazione e del riciclo. Questo porta con sé questioni complesse: politiche urbanistiche, del territorio, della residenza, dei nuovi insediamenti popolari.

CC
Questa regione tende alla musealizzazione di tutto: dei suoi distretti, della sua impresa, del suo patrimonio, e il contemporaneo non è nelle reti istituzionali, resta un corpo estraneo alla governance, o meglio la governance sceglie altro come modello della propria rappresentazione. Non c'è vera cittadinanza alla comunità del contemporaneo che sta sui flussi, oltre la retorica dell'anagrafe. Benissimo il Blog e anche il Portale, però dare cittadinanza al contemporaneo è un processo complesso, penso all'architettura, al design, all'arte, alla comunicazione che hanno bisogno di luoghi, riconoscibilità e di una narrazione. Senza nulla togliere alla biografia monumentale di Jack Lang tuttavia c'è da chiedersi di quale contemporaneo stiamo parlando se lui è chiamato – in una città come Urbino che il rischio pallina di neve lo corre sempre – a definire e rappresentare il profilo della candidatura di Urbino Capitale della Cultura 2019.

PM
Ogni opinione è legittima, però ricordo che Jack Lang non è stato soltanto per dieci anni ministro della Cultura con Mitterand, ma è stato anche un anticipatore delle politiche europee di sostegno all'editoria e al cinema ed è tuttora un rappresentante di istituzioni europee e mondiali (Unesco e Onu) in regioni cruciali del pianeta. Ma venendo allo specifico: la questione del contemporaneo è la parte più debole, ammetto che per molti versi prevale una discussione conservatrice. Il contemporaneo in diretta, vorrei dire l'attuale, è rimasto fuori dallo schema. Non che non ci sia nella realtà – come dimostra anche la vostra incessante progettualità - ma negli ultimi trent'anni anni ha prevalso l'attività conservativa. Siamo consapevoli che ci vorrà un colpo d'ala, per questo abbiamo referenti importanti e politiche – dalle smart communities agli incubatori culturali all'arte contemporanea - ben sapendo che siamo una piccola regione che tenta esperimenti. Credo che la sponda europea e la frontiera balcanica, per esempio potranno essere una grande opportunità per ibridare l'impianto istituzionale con le necessarie contaminazioni. ×

Il Piano Nazionale per le Città nella regione Marche

di Claudio Centanni
presidente INU Marche
Roberta Angelini,
Alessio Piancone
redazione INU Marche

Il 5 ottobre 2012 sono scaduti i termini per la presentazione da parte dei comuni delle proposte per il Piano Nazionale per le Città istituito dall'art. 12 del cosiddetto Decreto Sviluppo (DL n.83/2012). Le diverse progettualità sono attualmente al vaglio della Cabina di regia che opererà una selezione sulla base di precisi criteri definiti al comma 3 dell'art.12 del D.L. n.83/12:

immediata cantierabilità degli interventi;
capacità e modalità di coinvolgimento di soggetti e finanziamenti pubblici e privati e di attivazione di un effetto moltiplicatore del finanziamento pubblico nei confronti degli investimenti privati;
riduzione di fenomeni di tensione abitativa, di marginalizzazione e degrado sociale;
miglioramento della dotazione infrastrutturale anche con riferimento all'efficientamento dei sistemi del trasporto urbano;
miglioramento della qualità urbana, del tessuto sociale ed ambientale.

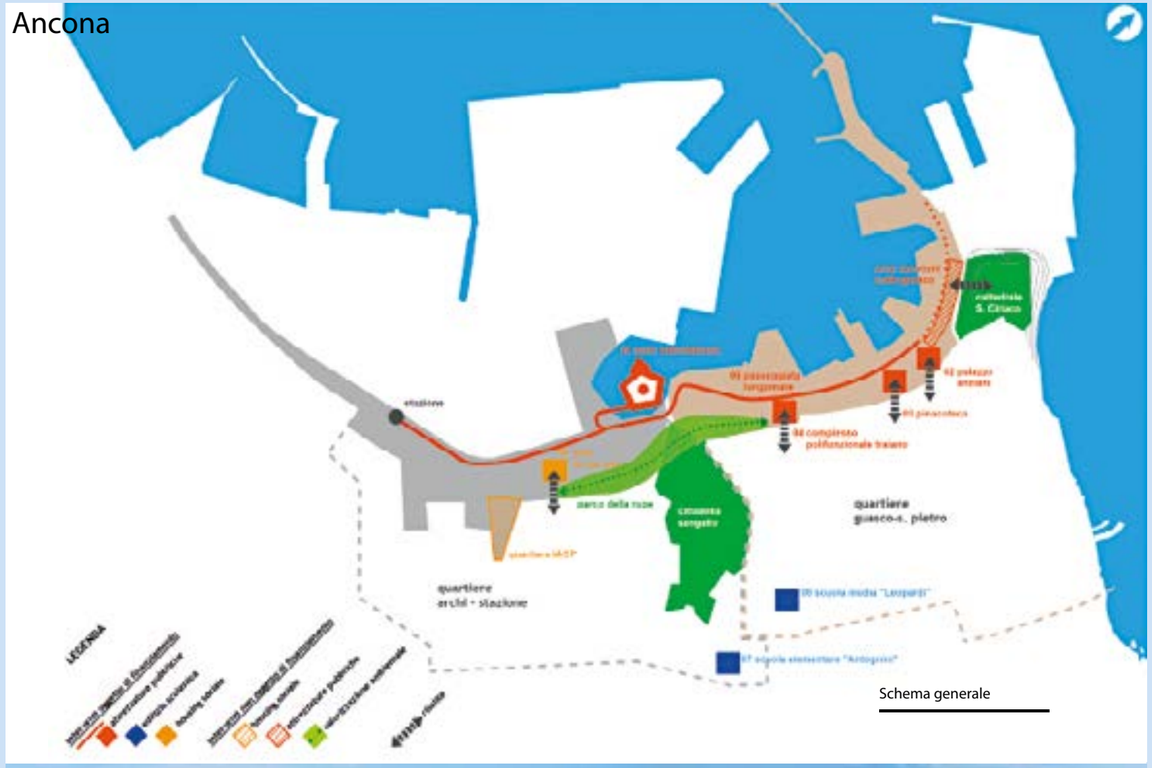
Le singole proposte di Contratto di Valorizzazione Urbana avanzate dai comuni si configurano quindi come veri e propri progetti urbani, redatti necessariamente in brevissimo tempo e quindi con "materiali" che le amministrazioni avevano già a disposizione.

inumarche@libero.it

INU Isituto Nazionale
di Urbanistica—
sezione Marche
t +39 347 6456561
inumarche@libero.it
segreteria.inumarche@libero.it
www.inu.it

INU/ Istituto Nazionale
di Urbanistica
sezione Marche

↘
Vista del fronte mare di Ancona.
↘
Il complesso architettonico della Mole Vanvitelliana.



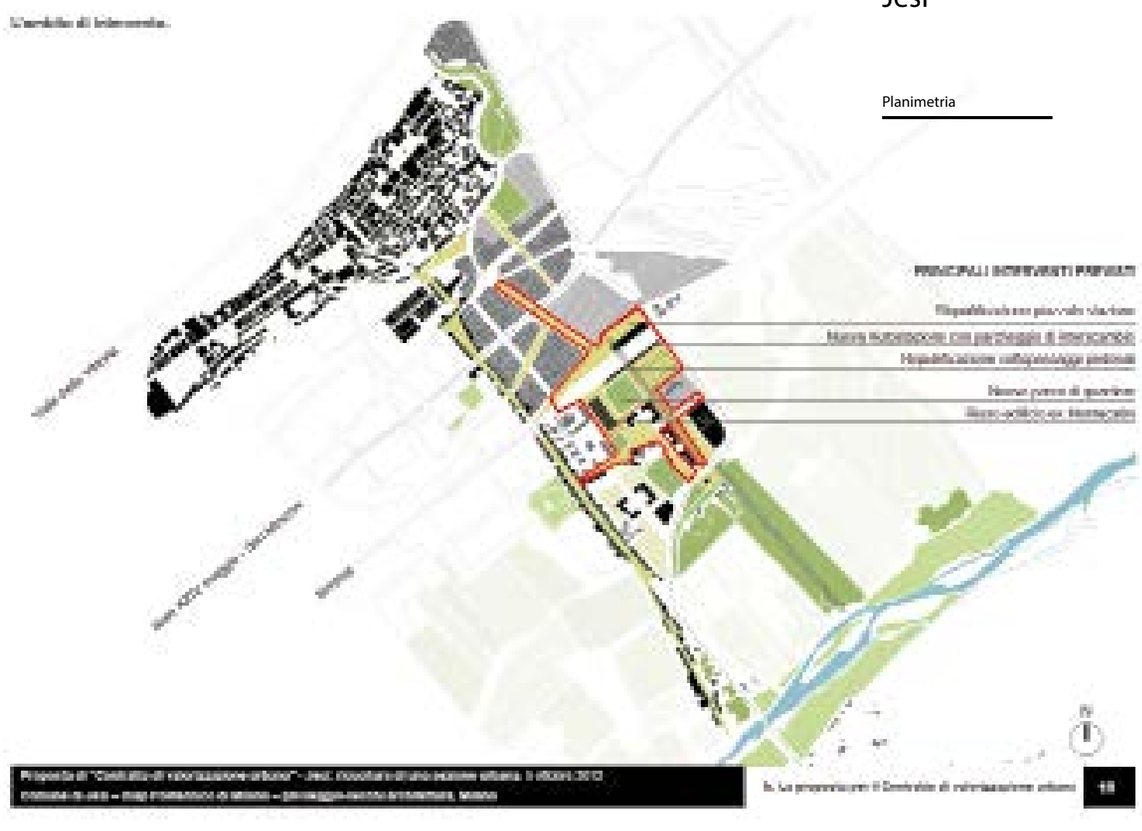
All'interno del territorio regionale sono ben 35 le proposte pervenute dai comuni; tale dato appare particolarmente interessante se si considera che al Piano hanno partecipato non solo i maggiori centri urbani (Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, Fano, Jesi, Falconara Marittima, Senigallia, San Benedetto del Tronto), ma anche comuni minori e alcuni centri collinari di dimensioni ridotte. Una partecipazione così ampia e trasversale può essere letta da una parte come sinonimo dell'ormai assoluta mancanza di finanziamenti nazionali finalizzati alla realizzazione di interventi di carattere pubblico, dall'altra come una nuova capacità degli enti comunali di sintetizzare strategie e costruire azioni per rispondere a meccanismi di concorsualità (e quindi anche concorrenzialità) promossi dallo Stato centrale.
Al di là del dibattito sull'efficacia dello strumento, è significativo che il Governo programmi un Piano Nazionale per le Città reiterabile annualmente, e che faccia propria la strategia comunitaria che vede le città e i territori urbani in genere come i centri propulsori dello sviluppo dei prossimi anni. È chiaro che questa strategia va declinata sui territori, tenendo conto del fatto ad esempio che Ancona, il centro maggiore delle Marche, conta circa 100.000 abitanti, ma è inserita in un sistema urbano diffuso di tipo policentrico che funziona come una vera e propria città. Avere quindi una mappatura di quelli che sono i progetti urbani più significativi di questo sistema, significa forse poter costruire in maniera più consapevole un pezzo di pianificazione del territorio. In questo contesto, INU Marche e ANCI Marche hanno organizzato lo scorso 8 febbraio un convegno sulle proposte di Piano per le Città presentate dai comuni della Regione Marche con l'obiettivo di stimolare il dibattito attraverso le differenti impostazioni delle singole proposte e di tracciare una mappa regionale della riqualificazione urbana. Il convegno, inoltre, è stata l'occasione anche per fare il punto sull'avvio del processo

Pesaro

Planimetria

Jesi

Planimetria

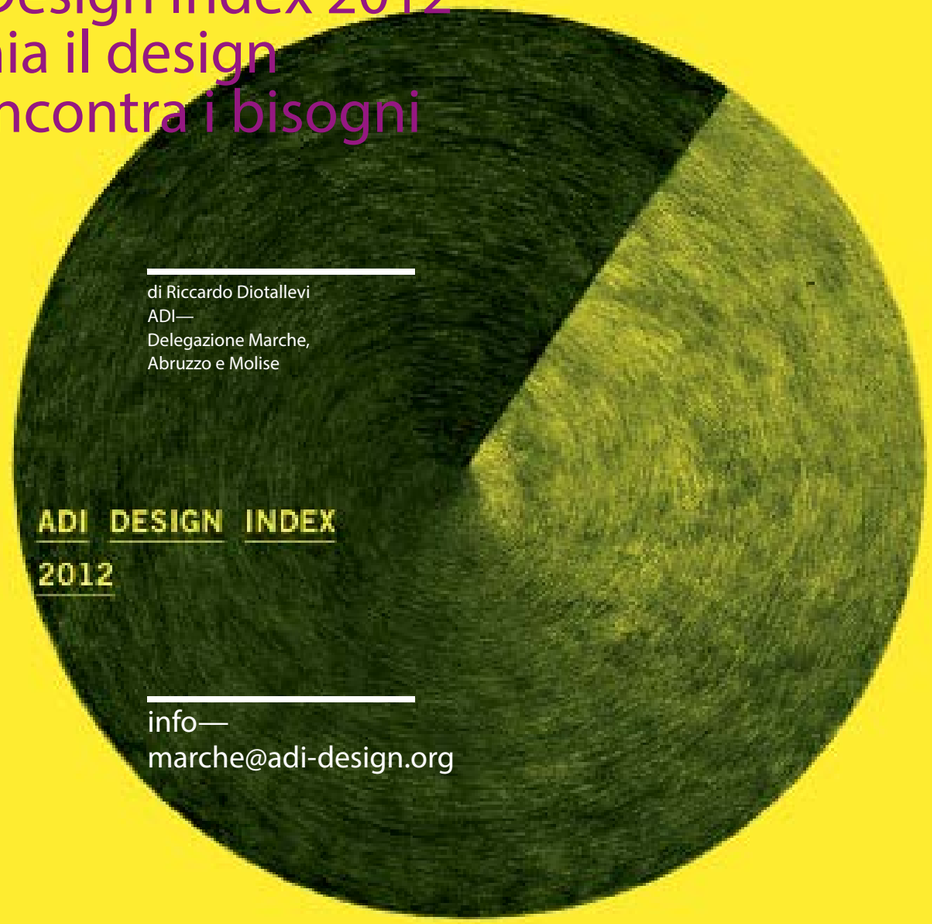


di riforma urbanistica regionale, attraverso la Proposta di Legge sul Governo del Territorio presentata all'inizio dell'anno dalla Giunta Regionale, che contiene i temi della riqualificazione urbana, del contenimento del consumo di suolo e del superamento del Piano tradizionale attraverso uno sdoppiamento che prevede a livello strutturale una pianificazione intercomunale.
Il 16 gennaio scorso la Cabina di Regia ha comunicato i risultati della selezione nazionale del Piano per le città: su 457 proposte pervenute ne sono state selezionate 28 fra cui quella della città di Ancona unica per la Regione Marche.
La proposta di Ancona si identifica con il progetto urbano prioritario denominato "Fronte mare delle eccellenze" incentrato sulla riqualificazione fisica, funzionale e sociale del waterfront, dal porto storico fino alla stazione ferroviaria. A fronte di una richiesta di 37,8 milioni di euro complessivi per un set di 9 interventi che interessavano il completamento di servizi urbani situati nel centro storico, interventi di housing sociale al quartiere Archi e interventi di edilizia scolastica, è stato concesso un finanziamento pari a 8,77 milioni specificatamente destinati ad uno degli interventi che l'Amministrazione Comunale aveva indicato come prioritario: il completamento della ristrutturazione della Mole Vanvitelliana per ospitare funzioni culturali di livello territoriale. ×

Saper far bene le cose

ADI Design Index 2012 premia il design che incontra i bisogni

di Riccardo Diotallevi
ADI—
Delegazione Marche,
Abruzzo e Molise



info—
marche@adi-design.org

ADI—MAM/

↗
Cover ADI Design Index 2012, progetto grafico Zup Associati.

L' ADI Design Index 2012 è stato presentato il 2 ottobre '12, alla Triennale di Milano, selezionando 11 entità, tra progettisti, imprese e scuole nel nostro territorio. Oggetti nuovi e servizi innovativi: il design incontra i bisogni, le esigenze e risponde con gesti, pensieri, materiali, servizi e tanta ricerca per soddisfare necessità latenti.

Un esempio è quello di Arena, marchio del nuoto, per il quale Monica Alegiani e Andrea Silvestri intuiscono l'esigenza di una cuffia per capelli lunghi.
Poca matita, tanta osservazione dei gesti dei nuotatori e nasce Smart Cap, la cuffia che si indossa in cinque secondi.
I-Mesh di Sailmaker è una griglia multi-assiale, che impiega filati diversi: kevlar, carbonio o basalto e compone un materiale per facciate architettoniche, controsoffittature, pannelli divisori, pavimentazioni, rivestimenti, mobili e moda.
Tetrix, la nuova cucina Scavolini, ispirata al famoso videogioco di "incastri" e "inserimenti", è un sistema modulare senza precedenti, che gioca su assi orizzontali per la massima libertà compositiva e cromatica, nata all'inventiva di Michael Young.
La Fondazione Ermanno Casoli con la cura di Marcello Smarrelli ha progettato per Elica, la ricerca Aspiranti Aspiratori dove nell'arco di un anno Sissi, artista multitasking di grande generosità creativa, ha collaborato con i dipendenti per produrre tre sculture, un video, un sito e il libro d'artista su nuove riflessioni in tema di purificazionedell'aria.
Planar Technology, piano cottura a gas di Scholtes, ha i bruciatori che miscelano aria e gas e uno spartifiamma piatto con 400 fori per una fiamma verticale, la distribuzione uniforme del calore e la riduzione sia del consumo energetico che dei tempi di cottura.
Makio Hasuike disegna e Indesit Company mette la tecnologia:
Agorà è un elemento pensante, un gestore di servizi a beneficio del paziente. Realizzato da Loccioni con Ospedali Riuniti di Ancona per migliorare la logistica, aumentare le performance, ridurre gli sprechi e soprattutto abbattere i rischi.
Isao Hosoe e Lorenzo De Bartolomeis lo hanno interpretato.

Apexfine è un serramento Ponzio che impiega profili anta da nascondere dietro gli stipiti e il telaio inferiore inserito nel pavimento in modo da avere una trasparenza totale per grandi vetrate architetturali. Da un'idea di Tilli Antonelli e disegno di Fulvio De Simoni e Italprojects.
Wider 42 è una barca che ampia la superficie quando si è all'àncora. In 12 secondi, due carene in tessuto ibrido di carbonio si estendono lateralmente allo scafo per offrire 18 mq di pozzetto e maggiore stabilità.
Roberto Giacomucci per Caffè River ha ideato Maracas, un divertente agitatore di inox e vetro, per un caffè freddo che fa spettacolo, trasformando il barista in performer.

La Targa Giovani mette in luce gli universitari della Unicam ad Ascoli Piceno con due progetti. Il primo: Gaudenzio Ciotti, Daniele Galloppo e Alessandro Staccini, insieme a IFI Industrie, hanno ideato Espresso.it, un corner che può diventare chiosco per la degustazione del caffè. Un progetto di eco-design con l'impiego di bio-polimero per le scocche e attrezzature per la raccolta differenziata, anche dei fondi del caffè.
L'altro, di Gaudenzio Ciotti e Angela Sanfrancesco in una ricerca con Indesit crea la lavabiancheria Tender che ha il cestello semovente sull'asse verticale per facilitare il carico e lo scarico degli indumenti. Tecnologia per il recupero dell'energia cinetica durante il lavaggio e l'accumulo in batteria per poterla riutilizzare in ogni momento.

Saper far bene le cose, significa ascoltare, osservare, immaginare per progettare e produrre oggetti, sistemi e cose che servono. Il design incontra i bisogni. ×

↓
Corner/chiosco per la degustazione Espresso.it, Ifi.

↓
Lavabiancheria Tender, Indesit.

↑
Cuffia per piscina
Smart Cap, Arena.

↑
Momenti del lavoro di ricerca
Aspiranti Aspiratori,
Fondazione Ermanno Casoli per Elica

↑
Shaker Maracas,
Caffè River.

↑
Piano cottura a gas Scholtes
Planar Tecnology,
Indesit Company.

↑
Gestore di servizi Agorà,
Loccioni con Ospedali Riuniti
di Ancona.

↑
Serramento Apexfine, Ponzio.

↑
Griglia multi-assiale
I-Mesh, Sailmaker.

↑
Cucina Tetrix,
Scavolini Cucine.

↑
Wider 42'.

Corraini Edizioni

La preistoria del visibile in Francesco Gennari

di Andrea Bruciati

Francesco Gennari
nasce a Pesaro
nel 1973,
vive e lavora
a Fano e Milano.

→
Francesco Gennari,
Il corpo torna alla terra, l'anima torna al cielo (con una macchia di amarena nel cuore), 2011,
terra cotta, gin, sciroppo d'amarena, cielo stellato
111 x 70 x 17 cm, misura variabile del cielo.
Courtesy Francesco Gennari e Johnen Galerie, Berlin
foto: Paolo Semprucci

Arte—Report XXI/

La riflessione di Francesco Gennari mantiene un legame imprescindibile con la natura, entro il cosmo di cui è frammento, ma non persegue più la forma come mimesi dei fenomeni bensì risale alla 'preistoria del visibile', alla genesi come processo di formazione, alla germinazione originaria di forze elementari che l'attività creativa dell'artista riesce a configurare in un mondo visibile di significati. È questo il senso della sua facoltà, o meglio della sua propensione incoativa, di attingere alle cose ultime, al grembo dell'essere custodito nel cuore pulsante dell'universo, in prossimità di quel fondo segreto, ove la legge primordiale alimenta ogni processo vivente.
Non limitandosi a riprodurre il visibile della percezione ottica, la speculazione di Gennari determina quell'ampliamento d'esperienza di cui parlava già il neokantiano Konrad Fiedler: promuove cioè un incremento d'essere perché è capace di trasformare bagliori fortuiti in eventi ineluttabili.
Si tratta di percezioni indistinte in significati strutturati, portando tragicamente alla luce tutti quei mondi possibili, che soltanto un angusto principio di realtà o la perseveranza di un'estetica naturalistica possono trascurare, confinandoli nel regno dell'incompiuto. La sua logica del visibile richiede una pedagogia dell'immaginazione che abitui a controllare la propria visione interiore senza soffocarla e senza d'altra parte lasciarla cadere in un confuso, labile fantasticare, ma permettendo che le immagini si cristallizzino in una forma ben definita, memorabile, autosufficiente, icastica. In Gennari pertanto si persegue la stessa 'anima ed esattezza' di Robert Musil e viene rivolta la medesima attenzione al dato linguistico di Paul Valery, che intendeva coniugare la libertà dell'immaginazione al rigore analitico del segno. ×

→→
Francesco Gennari,
Autoritratto come moto di rotazione della terra (con loden e scarpe clarks), 2008,
vetro di murano, luce solare,
471 x 6,5 x 7 cm.
Courtesy Francesco Gennari e ZERO, Milano
foto: Paolo Semprucci.

↑
↑
Francesco Gennari,
installation view,
"Arte essenziale",
Frankfurter Kunstverein, Frankfurt, 2011.
Courtesy Francesco Gennari e Frankfurter Kunstverein, Frankfurt
foto: Norbert Miguletz.

↑
Francesco Gennari,
Un istante dopo (liscio o con una scorza d'arancia), 2010,
marmo nero del belgio, acqua santa, gin, scorza d'arancia
124,5 x 108 x 3 cm.
Courtesy Francesco Gennari e ZERO, Milano
foto: Paolo Semprucci.

Da Camerano al web
Il su misura diventa virtuale

di Cristiana Colli

La camicia Neronote poggia su una filiera totalmente made in Italy.
Su misura, personalizzabile, sofisticata nella cura assoluta del dettaglio - taglio al laser, allineamenti, cuciture, orli, bottoni in madreperla, stecche estraibili dei colli - è realizzata con tessuti certificati Oeko-Tex®. Neronote è oggi un pioniere nella mass customization.

Per il suo contenuto di innovazione ha ricevuto numerosi riconoscimenti - i più recenti il premio come "migliore e-commerce" delle nomination per l'Italian Web Award 2012, la nomination al Premio WWW del Sole 24 Ore ed è un caso di studio per molte e importanti Università.
L'impegno ad allargare la quota di esportazioni - 30% del fatturato nel 2012 - guarda ai mercati del Sud America, della Russia e dell'Asia.

Imprese/
Neronote

Lo dicono le App e i portali, lo dice l'incedere impetuoso dell'e-commerce e lo dice un colosso come Nike che produce un modello esclusivamente custom in modalità rigorosamente online, personalizzabile in tutto – dai dettagli tecnici al nome. Questa storia inizia alla metà del novecento e guarda a più infinito: l'idea semplice e geniale è quella di mettere insieme la massima artigianalità della camicia tradizionale, sancita e certificata dalla manifattura storica di Camerano, con la massima customizzazione direttamente sul sito www.neronote.com.

Così nasce nelle Marche una delle più grandi camicerie del mondo, con una scelta tra oltre 2000 tessuti e un campionario potenziale di 20 miliardi di modelli scelti tra un insieme di possibilità on line e off line.

Il progetto – creare prodotti unici e completamente personalizzati – nasce nel 2007 da un matrimonio di interesse ben riuscito, quello tra un'azienda storica di camicie e il business digitale, tra modalità diverse di fare impresa, tra Gianluca Mei e Gianmarco Taccaliti.

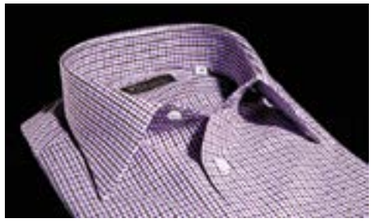
Il concept contiene un messaggio forte, un gioco, una sfida affascinante. È l'idea di costruirsi la propria camicia tra 15 miliardi di possibilità in un percorso che per il cliente è di informazione e acculturamento, e per l'azienda un fattore competitivo. In concreto questo significa portare on line la produzione cercando di sfruttare le possibilità innovative delle dinamiche digitali, quindi mercati remoti, mass customisation – produzione just in time al momento dell'ordine - e modello di marketing della coda lunga, utilizzo di tutta la curva di distribuzione delle vendite. Il processo funziona così: si accede al sito, ad ogni passaggio è richiesta una scelta – stile, tipo di collo, finiture, vari dettagli – per accompagnare ogni scelta vengono fornite informazioni e spiegazioni tecniche e stilistiche che introducono a un percorso prima che utile, divertente.

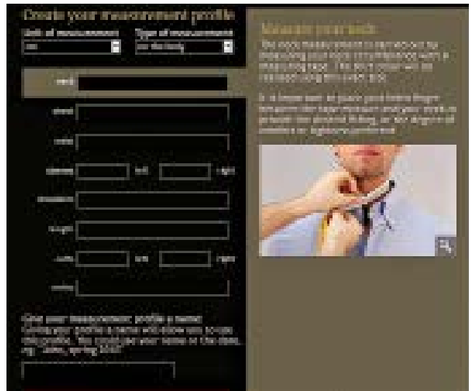
Nel processo gli elementi sfidanti sono molteplici: l'aspetto produttivo, il marketing della vendita online, la costruzione della visibilità in rete per essere intercettati riconosciuti e scelti, sia dai segmenti più popolati del mercato che dalle tante e sorprendenti micro nicchie. Così su Neronote è possibile trovare camicie che nella distribuzione tradizionale sono irreperibili, indisponibili, inesistenti. Il know how storico, l'organizzazione industriale e logistica e l'integrazione con la filiera italiana del tessile, permettono di offrire camicie con un modello di business on demand e con un interfaccia in tempo reale.

Non solo la singola azienda dunque ma l'intera filiera risulta positivamente stressata da un'innovazione di processo attraverso l'web che innerva l'innovazione di prodotto, cui si aggiunge un'innovazione di mercato che mentre consolida i canali di distribuzione tradizionali - difficili da estendere e focalizzati in Italia - investe col progetto digitale su una clientela non geolocalizzata. Una sorta di relazione 1:1 globale impossibile con qualsiasi altro mezzo di distribuzione che non sia l'web. Così i clienti di Neronote diventano potenzialmente milioni, posizionati in un mercato mondiale, intercettati grazie alle regole auree dell'inbound marketing. Che significa usare l'web - grandi motori di ricerca, forum, portali tematici, blog, risorse editoriali on line, social media - per costruire le premesse affinché le persone interessate a una camicia nel momento stesso in cui attivano la ricerca si ritrovino a navigare sul sito neronote.

Ma al posizionamento si accompagna il mantenimento della reputazione e della credibilità, attraverso un'accurata e sofisticata customer care costantemente migliorata dai rating, dai feedback e dagli apprezzamenti espressi dall'utenza. Faccenda non semplicissima considerando le problematiche legate alle misure, dove il livello informativo deve essere declinato su tutto il percorso di creazione del prodotto.
Per questo un upgrade decisivo viene dalla qualità dell'informazione – analisi del dettaglio, video on line, un algoritmo di controllo, steep controllati – e da una strutturata capacità di servizio. Neronote è la camicia italiana su misura, a portata di mouse.

È il brand che garantisce il processo, la qualità produttiva, il servizio. Non crea lo stile ma offre ad ognuno gli strumenti per crearsi uno stile.
Unico perché personale. ×





←
Proposte di colli
e di tessuti
nel catalogo on line
Neronote.

→
Quadro delle opzioni
personalizzate
di taglio e dettagli.

Editoria/ Bookcase/
a cura di Manuel Orazi

Edoardo Persico
La città degli uomini d'oggi

a cura di
Gianni Biondillo
Matelica
Hacca 2012

Formato: saggio
Pagine: 86
Prezzo: 12,00 euro
ISBN: 9788889920855
Anno: novembre 2012

«Persico non era un esteta, era qualcosa di più di un Apollinaire italiano, era un uomo della tempra di Gobetti e di Gramsci. Egli si accorse per primo che il sogno di un'architettura di Stato era un brutto sogno, un sogno spaventoso». Con queste parole, brevi ma incisive, Leonardo Sinisgalli evoca la figura di Edoardo Persico nel Furor mathematicus (1950). (…) Eppure, nonostante i paragoni lusinghieri, Persico ancora oggi rimane un personaggio enigmatico e sfuggente. Ciò non solo perché è sparito presto dalla scena del mondo, ma perché la portata del suo magistero, affidato soprattutto a testi sparsi su, resta prigioniera di un pericoloso equivoco: fino a che punto è moderno il suo ragionamento sull'architettura e quanto di non autentico, invece, vi è compreso? In effetti, non è del tutto scomparso il rischio che egli sia relegato in quella schiera di figure irrisolte, in preda a geniali furori, a cui un giorno probabilmente la storia darà ragione. (…) Se pensiamo che La città degli uomini d'oggi (1923) di Persico germina proprio nel periodo di fermenti e di incertezze che fa da cerniera all'avvento del fascismo, se si considera quale momento cruciale per le sorti della nazione si va profilando all'orizzonte, verrebbe da chiedersi quanto di attuale in esso è contenuto. In superficie le pagine non recano alcun segnale politico.

Di fatto, però, Persico propone una discussione sulla polis (e in ciò la sua opera diventa "politica") che non si conclude nel capitolo intitolato Commiato. Al contrario, fa da ponte verso i motivi architettonici che nei tredici anni futuri diventeranno il fulcro di maggior interesse nella sua ricerca morale e culturale, finendo per assumere i contorni di un'ossessione, il vizio di una scommessa profetica. Persico – non dimentichiamolo – chiamava profeti della nuova architettura (quella del vetro, del ferro e del cemento) i grandi urbanisti degli anni Trenta. Amava la città verticale di Gropius, la "città radiosa" di Le Corbusier, la città orizzontale di Wright (l'utopia di Usonia). Soprattutto cercava nell'urbanistica un'idea di convivenza democratica che fosse agli albori di un cristianesimo solidale. E in questo barlume di mondo appena intravisto (nulla più che una visione, proprio come quella giovannea della "città cubica"), cresce il germoglio di un discorso futuro, di cui il suo disordinato e disorganizzato pensiero assume la funzione di un enorme magazzino, un vasto inventario di materiali per un libro ancora tutto da scrivere.
(dalla postfazione di Giuseppe Lupo)

Edoardo Persico
(Napoli 1900 – Milano 1936)
fu un eccentrico protagonista
del panorama culturale del primo
Novecento italiano. Scrittore,
grafico, collezionista d'arte
ed esperto di architettura,
è precocissimo in ogni aspetto
della sua rocambolesca vita:
a soli trent'anni ha già fondato
una casa editrice e una galleria
d'arte, e sta per assumere
la direzione di «Casabella»
(insieme a Giuseppe Pagano),
rivista che rivoluzionerà
nell'impostazione grafica.
Amico di Piero Gobetti
e convinto antifascista, la sua
vita fu segnata da aggressioni,
maltrattamenti e fermi di polizia,
fino alla tragica e misteriosa
morte a soli trentasei anni.
Un enigma che recentemente
Andrea Camilleri, nel suo
Dentro il labirinto (Skira, 2012)
tenta di sbrogliare, arrivando
a ipotizzare diversi scenari possibili.
La molteplicità degli interessi
di Edoardo Persico, che riscontriamo
nei due volumi di Tutte le opere
(a cura di Giulia Veronesi, 1964),
ha tuttavia una "vocazione
originaria": la scrittura.
La città degli uomini d'oggi
è il suo primo libro, edito
a proprie spese nel 1923,
per l'Editore Quattrini di Firenze.

(…)
La vita è un viaggio, molti l'hanno affermato; ma nessun viaggio mostra all'uomo la realtà delle cose: egli s'inganna, perché cerca sempre; senza trovare mai. Però, in fondo a questo errore è una grande verità: il bisogno d'espandersi e di concentrarsi, il bisogno del flusso e del riflusso. È il bisogno del cuore e del sangue, del giorno e della notte, di tutte le armonie che vogliono una pausa, fra le loro parole.

Perché, allora, l'uomo che va e viene obbedisce ad un bisogno e non trova la pace? Perché, invece di cercarla nel mondo invisibile, la cerca nel mondo esteriore, che simboleggia l'altro, ma non lo costituisce. Quello che cerca è la verità, l'unica cosa necessaria, e l'inquieto tormento che lo sospinge per tutte le strade è la coscienza della sua mancanza.

Tutto mendicano gli uomini: il pane del corpo ed il pane dell'intelligenza. Quando un paese ci ha dato i suoi prodotti, le sue idee, il suo linguaggio, dopo qualche tempo è esausto per noi e andiamo a mendicare altrove. Una nuova contrada sarà esausta a sua volta. Noi siamo così grandi che nulla basta a nutrirci e così miserabili da ricorrere a queste cose insufficienti, sempre.

Il viaggio dà agli sciocchi un'istruzione che aumenta la loro stupidità; ma può dare agli altri una differente istruzione. Ognuno trae dai fatti e dalle cose un succo che non è il prodotto dei fatti e delle cose; ma della propria natura. Un uomo in riva al mare, forse, chinerà il capo e cercherà le piccole conchiglie sparse sul lido. Seguite questo sguardo che fugge il mare e scopre le conchiglie, in cui è una piccola eco dell'oceano; è, veramente, lo sguardo degli uomini d'oggi.

Ma dice l'orizzonte: l'occhio dell'uomo è fatto per lo spazio. Se v'è un muro a pochi passi dalla tua finestra, il tuo occhio lo distingue; ma s'affatica. Va in campagna, il tuo occhio si riposa perché il panorama s'allarga. Sali una montagna, il riposo del tuo occhio è più grande. Guarda il mare, il tuo occhio si tranquillizza.

È la portata dello sguardo che svela la bellezza e la verità. La vista fisica è l'immagine dell'altra: così dice l'orizzonte.

***

Lavorare è semplice; ma è difficile riposare.

Niente può procurarsi da se, chi è solo: tutto lo minaccia col terrore dell'imminenza. La realizzazione d'un progetto umano esige un numero infinito di movimenti in una folla di esseri; è indispensabile la complicità del mondo, che non dipende da nessuno. Imprendere un'opera qualunque, confidando solo nelle proprie forze, è come pretendere di far rotare con la forza del mignolo gli astri pel cielo. Ma l'azione del solitario, può unirsi al travaglio del mondo. Tutti gli atti, anche i più impotenti, trovano nella comunità la vita. Noi operiamo col mondo ed il nostro lavoro si riposa in esso.

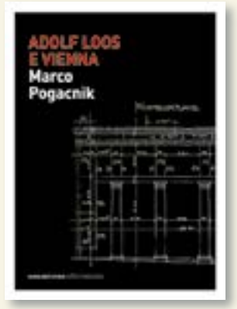
Chi misurerà la propria azione? Occorrerebbe inseguirne l'eco.
Il mondo è un'alchimia di unità. Perciò, l'altro comandamento della comunione.
(…)

***

Io scrittore ho teso la mano e dormito sotto il portico col mendicante, mi sono cinto di monili con la donna superba; ho nascosto il tesoro con l'avaro, ho pianto sull'ultimo pane col povero; ho vegliato le lunghe notti nel giaciglio con la meretrice, ho mortificato la mia carne con l'asceta; ho costrutto, nelle ore di rivolta, la barricata con l'insorto, ho serrato la fabbrica col padrone; ho sognato le belle chimere col poeta, ho goduto al convito col ricco; ho vissuto il tedio dei lunghi giorni con l'accidioso, mi sono inginocchiato col sacerdote sull'altare. Il cuore del mondo è, veramente, il mio cuore; se in esso rivissero gli odii e gli amori, i peccati e le purità, le esaltazioni e gli scoramenti dei contemporanei. Ma non è la mia vita che narro: che conta il mio borgo lontano? Tutto quello ch'è umano e pratico può essere superato; io vorrò aprire la volta di piombo scuro, che pesa sugli uomini d'adesso, alla luce, in cui mi sono inginocchiato all'alba della rivelazione della bontà. La vita del mondo si svolge come sull'involucro raffreddato d'un oceano di fuoco, del quale non si utilizza il calore lontano: io ho rapito, forse, una scintilla di questo fuoco distante.

Quando guardo intorno, m'accorgo che la situazione degli spiriti si riassume in una sola parola: confusione. Ecco una città come tutte le altre: visi conosciuti, andature note, voci d'ogni giorno, chiese, palazzi, botteghe con ciascuna un mercante dentro, fondachi bui e vie colorate. Insaniàpoli: la Città. Qui, ogni cosa ha un aspetto notturno e gli uomini sono smorti come i trapassati; la vita è un'infame pallottola di sterco rotolante sulle poche necessità elementari dell'esistenza fisica: odio tenace e bestiale, risse di padri e figli, adulterii di mariti e di mogli, foia di maschi e di femmine. Città con uomini, con passioni, con mercati, con donne attente alla spesa, con giovani in cerca d'impiego, con lascivie negli angoli oscuri. Città sorda, città sfaccendata, città contenta, città gonfia di ricchezza accumulata da secoli e ondeggiante come un'alterna marea. Città potente come il traboccare d'un letamaio, senza la tragedia della coscienza.

Gli uomini d'oggi sviluppano negli affari facoltà considerevoli, scrivono giornali, pubblicano libri, amministrano, governano; ma sono privi dell'unico sentimento capitale: l'amore per la grandezza e l'orrore per tutto quello ch'è basso. Vanno, vanno senz'accorgersi che la vita è un orto non vasto, dove sono umili fiori; che è vano cercare ogni oltre limite un bene prodigioso, se tutti i doni sono accanto a noi e dentro di noi. Vanno, vanno, cadono per le vie della città morta, insozzata dalle immondizie della loro fornicazione, e non odono attraverso il cuore la voce profonda della terra, che dice: Vieni! Vieni a me!



Marco Pogacnik
Adolf Loos e Vienna.
La casa sulla
Michaelerplatz

Macerata
Quodlibet 2012

Adolf Loos (1870-1933) è uno degli eroi solitari della modernità che hanno lasciato un'impronta duratura sul proprio tempo pur rimanendone ai margini. Grande impatto ha avuto in Italia la storica edizione Adelphi dei suoi scritti, Parole nel vuoto, in cui sono contenuti il celebre Ornamento e delitto e il centrale saggio "Architettura". dove si contesta impietosamente all'architetto ogni sua ambizione di tipo artistico, fatta eccezione per il sepolcro e il monumento. Negli anni in cui dominavano i principi sostenuti dal Werkbund e dalle Wiener Werkstätte, Loos rimase fedele a una qualità artigianale e anonima del proprio mestiere. Al centro del volume, con numerosi disegni e documenti inediti, è l'edificio considerato il suo capolavoro, la casa sulla Michaelerplatz, una piazza sulla quale si affaccia la porta urbana della Residenza imperiale a Vienna. Il progetto venne concepito da Loos per dare una veste elegante e sontuosa alle ambizioni di una committenza colta e consapevole, -Leopold Goldman ed Emanuel Aufricht- che appartenevano a quella dinamica comunità ebraica viennese che condizionò in maniera profonda e decisiva la cultura asburgica della finis Austriae.

L'architettura
negli spazi del lavoro.
Nuovi compiti e nuovi
luoghi del progetto

a cura di
Sara Marini,
Alberto Bertagna,
Francesco Gastaldi

Macerata
Quodlibet 2013

Il libro affronta il tema lavoro che, nel quadro articolato delle trasformazioni sociali ed economiche in atto, assume oggi una centralità rinnovata anche per le discipline che si occupano del disegno degli spazi che lo accolgono. Da un lato si assiste alla riorganizzazione del sistema egemone negli ultimi trent'anni: gli spazi del lavoro non sono più semplici edifici industriali ma nuove realtà dotate di laboratori, centri studi, spazi di relazione con il pubblico e con il paesaggio. Prende dunque corpo una revisione del modello di città sociale che in Italia ha segnato profondamente la progettazione architettonica e urbana, sulla scia di quanto accaduto per la Olivetti. Il Diesel Village a Breganze e le diverse factory che nascono oggi occupando complessi industriali dismessi rappresentano il controcampo della crisi dei capannoni diffusi. Dall'altro lato la dismissione della produzione fisica di materiali ed oggetti crea una diversa strutturazione di reti per la produzione immateriale di idee o servizi: nuovo lavoro si costruisce sugli spazi marginali o abbandonati del territorio, motori latenti di uno sviluppo alternativo.

Milena Farina
Spazi e figure
dell'abitare.
Il progetto
della residenza
contemporanea
in Olanda

Macerata
Quodlibet 2012

A partire da una riflessione sulla natura abitativa contemporanea che vede nella casa una "base" piuttosto che un luogo abitativo classico, il libro propone una rassegna critica delle sperimentazioni condotte in Olanda sul tema della casa urbana. La ricca produzione di edilizia residenziale pubblica e no che a partire dagli anni '90 è diventata un modello mondiale grazie ai progetti di studi oggi notissimi come MVRDV, NL Architects, West8, Mecanoo solo per citarne alcuni, viene qui presentata e illustrata individuandone le strategie progettuali più ricorrenti piuttosto che classificandola secondo categorie tipologiche o morfologiche. Nella seconda parte del volume invece, l'autrice ricostruisce una genealogia delle medesime strategie indicando nel cospicuo patrimonio culturale del Team Ten, l'humus progettuale di gran parte delle esperienze architettoniche presentate. Ecco allora riemergere in una chiave nuova, vale a dire riattualizzata e pertanto non banalmente storicizzata, i concetti urbani di cluster, stem o mat building inventati da architetti oggi non molto studiati in Italia – Bakema, Van Eyck, Candilis-Josic-Woods, i coniugi Smithson, Hertzberger etc.

Jeff Wall
Gestus.
Scritti sull'arte
e la fotografia

a cura di
Stefano Graziani

Macerata
Quodlibet Abitare 2013

Profondo conoscitore della storia dell'arte, Jeff Wall è noto per aver utilizzato la tecnica del light-box, tratta dall'architettura commerciale e vernacolare americana, ma soprattutto per le sue mise en scène, ovvero la creazione di set di carattere cinematografico con veri e propri attori sulla scena. La selezione di saggi critici e teorici, qui radunati secondo una selezione studiata esclusivamente per questa edizione, si suddivide in due gruppi: da un lato le riflessioni sulla propria opera di fotografo, dall'altro gli scritti dedicati ad alcuni artisti come Roy Arden, Rodney Graham, Steven Balkenhol, On Kawara, ma anche a un pittore impressionista come Manet. È un doppio registro da cui emerge una acuta e competente riconsiderazione del mezzo espressivo grazie anche a una minuziosa riflessione sulle tecniche e i materiali, ma non mancano lucide digressioni speculative in filosofia o in architettura. La forza di questi scritti sta nel ricavare un alveo rigoroso e stabile, nella storia dell'arte, all'opera dell'autore e soprattutto alla fotografia in generale: l'arte più massificata e più soggetta alle minacce dell'impostura.

la lunga notte dei progetti

DEMANIO MARITTIMO. KM-278
SECONDA EDIZIONE
27 LUGLIO 2012

I protagonisti

ANDREA BRUCIATI
BLAŽ BUDJA
MORENO CEDRONI
MATEVŽ CELIK
JASMINA CIBIC
LORENZO CICCONI MASSI
DANIELE CINCIRIPINI
CATALDO COLELLA
GIULIA CONTRI
GIOVANNI CORBELLINI
VALERIO CORZANI
CLAUDIA CUCCHIARATO
MARCO D'ANNUNTIIS
RICCARDO DIOTALLEVI
DJ GUNNETTO
DROME MAGAZINE
KURT W. FORSTER
ROSANNA GANGEMI
ILARIA GIANNI
MARGHERITA GUCCIONE
DOMENICO GUZZINI
FLORINA JERLIU
TOMAŽ KRIŠTOF
SILVIA LUPINI
GIANLUIGI MONDAINI
MARCO MONTEMAGGI
NICOLA RUBEN MONTINI
PAOLO MURAN
SERGIO NAVA
PIERLUIGI NICOLIN
HRVOJE NJIRIC
MONICA NONNO
MANUEL ORAZI
ROBERTO PACI DALÒ
CRISTIANA PAOLETTI
MARIO PIAZZA
LUCIA PIETRONI
ANDREA POLLARINI
DAVIDE QUADRIO
BEKIM RAMKU
FABIO RENZI
MOSÈ RICCI
MANFREDO DI ROBILANT
ALESSIO ROSATI
DEAN SKIRA
LJUDMILLA SOCCI
STARTT
GIOVANNI TERMINI
ELISABETTA TERRAGNI
CRISTIANO TORALDO DI FRANCIA
ULTRAFRAGOLA CHANNELS
URBAN MOVEMENT DESIGN
MASSIMO VITANGELI
WHITE.FISH.TANK
LUCA ZEVI

DEMANIO MARITTIMO
KM-278

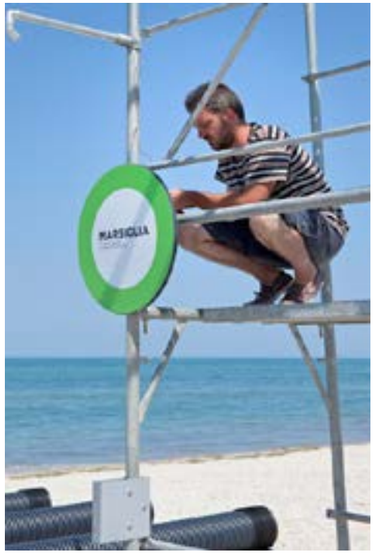
DEMANIO MARITTIMO.
KM-278
Il pubblico di Marzocca
ha atteso l'alba insieme
ai protagonisti della
cultura contemporanea

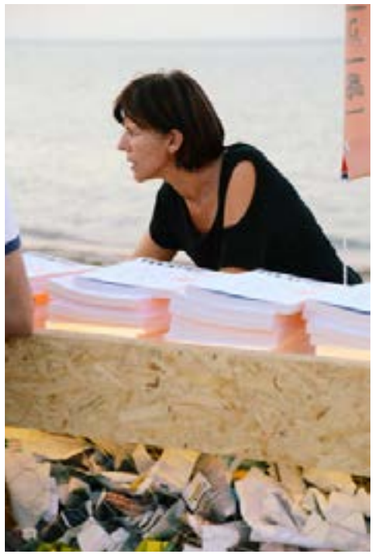
MARZOCCA
DI SENIGALLIA— AN
Lungomare Italia
27 luglio 2012

È stata una lunga
maratona, scandita
dai tempi e dalle
luci del tramonto,
della notte e dell'alba,
intrecciati con
le parole, i volti,
i suoni e le immagini
portati su questo
tratto di litorale
adriatico da oltre

70

protagonisti,
con un grande
successo di pubblico.





La seconda edizione
di Demanio Marittimo. Km-278,
a cura di
Cristiana Colli e Pippo Ciorra,
ha ospitato

35

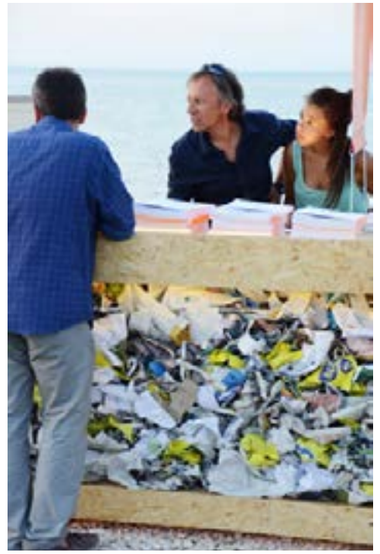
appuntamenti, che si sono
susseguiti in parallelo sui

2

palchi allestiti
sulla spiaggia del

KM-278

dal gruppo di giovani
progettisti composto
da Giacomo Barchiesi,
Valerio De Santis,
Nicolò de Vita, Chiara Girola,
vincitori del concorso
di idee indetto in occasione
della manifestazione.
Tanti appassionati
dell'architettura, l'arte,
la creatività, ma anche
tanti curiosi, si sono lasciati
trasportare in questo
flusso di idee, progetti,
confronti.

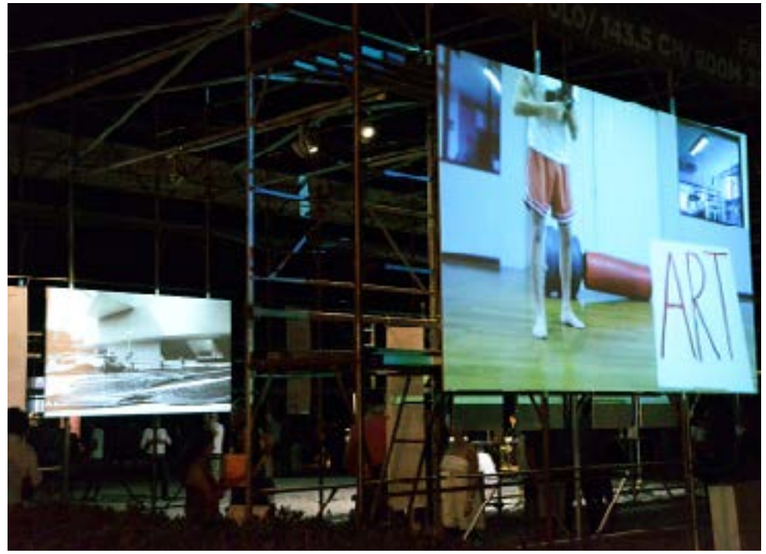


Molti gli appuntamenti che hanno conquistato il pubblico fino al cuore della notte, dagli incontri di SPONDE, dedicati al confronto con grandi professionisti dell'architettura provenienti dall'altro lato della sponda adriatica, all'anteprima della Biennale di Venezia, con Luca Zevi, curatore del Padiglione Italia, e a quella di AdriaticoShangai, la Biennale di Shangai raccontata da Davide Quadrio e Roberto Paci Dalò.

Grande interesse anche per le conversazioni sui giovani, il tema dei talenti in fuga, quello della formazione delle accademie ai tempi della crisi, per gli speed talks, con la presentazione di idee creative emergenti, per il Pellegrinaggio laico nelle città del mondo con i File Urbani da Radio 3, presentati da Valerio Corzani, l'analisi simbolica sul tema della spiaggia e della vacanza di Andrea Pollarini.

A fare da protagonisti anche il territorio, le riflessioni sulla sua identità, gli scenari di sviluppo, le eccellenze e le sfide, ma anche il ricordo di grandi figure come Paola Salmoni, importante architetto, progettista sapiente della tradizione modernista marchigiana.

Un territorio che è stato vissuto inoltre attraverso il gusto, dalla spuma nera di Paoletti, ai drink al Varnelli, alle bollicine di Rocca dei Forti Spumanti, fino all'apparizione della creazione di Moreno Cedroni, invitato da DROME magazine a elaborare un nuovo progetto: e così, dal suo ristorante, dall'altra parte della strada, è arrivato a sorpresa in spiaggia il polpo nero ispirato al tema della catastrofe.



Molte le occasioni per fare le ore piccole: la Sound Lounge di dj Gunnetto, realizzata in collaborazione con DROME magazine, l'installazione sonora a cura di Radio3, per riascoltare alcune delle puntate del programma File Urbani, in un viaggio tra le città del mondo che si affacciano sul mare, la showreel di video Open Academy a cura di Ljudmilla Socci, anteprima del progetto di white.fish.tank Porta Pia open academy and residence ad Ancona, i racconti per immagini a cura di Didi Gnocchi e Ultrafragola, la proiezione di Il mare d'inverno di Ermanno Cavazzoni.

Inoltre, la realizzazione della scala, ideata da Nicola Ruben Montini, nella sua performance a cura di Andrea Bruciati, che si è innalzata nella notte con l'emozionata partecipazione del pubblico.

DEMANIO MARITTIMO.KM-278 ha dimostrato l'unicità di una formula che parte dal territorio, dalla sua identità e dal suo immaginario per abbracciare il mondo, il significato che oggi può nascere solo dall'autenticità di un'esperienza e di un racconto calato nel contesto della produzione culturale globale. È questo lo spirito con cui la nostra rivista ha promosso "la lunga notte dei progetti" e ha presentato il suo numero zero.

Sempre più forte la presenza delle eccellenze della filiera marchigiana, segnando la nuova tappa di un percorso nato un anno fa e orientato a sviluppare in un contesto internazionale l'identità e la creatività del territorio. Testimone del legame cultura-territorio-sostenibilità Energy Resources, realtà di eccellenza della green economy marchigiana, ha offerto agli ospiti una mobilità sostenibile con mezzi di trasporto elettrici e una pensilina per il rifornimento.

Thanks to:

collaborazioni
Comune di Senigallia
Regione Marche—
Assessorato alla Cultura
Provincia di Ancona
Fondazione MAXXI—
Museo nazionale delle
arti del XXI secolo
Symbola-Fondazione
per le Qualità Italiane
Camera di Commercio
di Ancona
Università Politecnica
delle Marche
Università di Camerino

Arthub Asia,
Fondazione Pescheria—
Centro Arti Visive,
Quodlibet,
white.fish.tank

patrocinio di
Sistema Turistico Marca
Anconetana
INARCH Marche
INU Marche
ADI MAM
Ordine degli Architetti
della provincia di Ancona

visual design
ma:design
segreteria organizzativa
Luca Di Lorenzo
ufficio Stampa
Maddalena Bonicelli
Santa Nastro

media partner
DROME magazine
Ultrafragola Channels
green mobility
Energy Resources spa
marcheshire
Distilleria Varnelli
Rocca dei Forti Spumanti
Acqua Goccia Blu
Enrico Paoletti&Figli
La Madonnina del Pescatore
illuminazione
Effetto Luce

vincitori del Concorso
per l'allestimento
Giacomo Barchiesi
Valerio De Santis
Nicolò De Vita
Chiara Girolami
supervisione
e coordinamento tecnico
per l'allestimento
Emanuele Marcotullio

COMING SOON/1

DEMANIO MARITTIMO
KM-278

DEMANIO MARITTIMO. KM-278
TERZA EDIZIONE

19 LUGLIO 2013

MARZOCCA DI SENIGALLIA
LUNGOMARE ITALIA

SELEZIONE INTERNAZIONALE DI IDEE PER L'ALLESTIMENTO

RISERVATA A GIOVANI CREATIVI, STUDENTI ITALIANI
E STRANIERI DELL'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI,
ISCRITTI ALLA LAUREA MAGISTRALE DELLE FACOLTÀ
DI ARCHITETTURA, DI INGEGNERIA-ARCHITETTURA
E DISEGNO INDUSTRIALE.

IL BANDO DI PARTECIPAZIONE SARÀ ONLINE
SU MAPPELAB DAL 1° MARZO 2013 ALL'INDIRIZZO

WWW.MAPPELAB.IT

Progettisti

Barilari Architetti
Fabio e Alessio
Barilari
via dei Lincei, 42
00147 Roma
m +39 347 6713650
fabio@
barilariarchitetti.com
www.fabiobarilari.com

Umberto Cao
architetto
Dean School of
Architecture and Design
Università di Camerino
63100 Ascoli Piceno
t +39 0737 404200
f +39 0737 404272
www.unicam.it
www.fabiobarilari.com

Paolo Contuzzi
architetto/designer
via Celso Cicognani, 13
48123 Ravenna
t/f + 39 0544 463602
p.contuzzi@awn.it

Diego Federici
ingegnere
via C. da Molino, 44/A
60030 Castelbellino—An
m +39 335 8029758
diefederici@gmail.com

ma:design
Monica Zaffini
Massimiliano
Patrignani
viale della Vittoria, 88
61121 Pesaro—Pu
t +39 0721 371097
f +39 0721 67956
info@madesign.it
www.madesign.it

Pierpaolo Mattioni
architetto
via Damiano Chiesa,15
60125 Ancona
t/f +39 071 2832062
info@pierpaolomattioni.it
www.pierpaolomattioni.it

Paolo Palma
graphic designer
art director
HEADS Collective
viale 4 Novembre, 28
31100 Treviso
t +39 0422 302428
f +39 0422 308654
paolo@
headscollective.com

Enrico Pangrazi
via Fuina, 2
60027 Osimo—An
m +39 349 3689375
enrico.pangrazi
@gmail.com

Marco Pangrazi
via Guazzatore, 148
60027 Osimo—An
m +39 392 8037952
marcopi81@libero.it

Nazzareno Petrini
architetto
via Fornace, 6/A
60030 Serra de' Conti—An
t + 39 0731 879657
f + 39 0731 879918
www.petrinisolustriandpartners.it

Raul Sciurpa
marketing & design
manager
Energy Resources srl
via Ignazio Silone,
zona Zipa
60035 Jesi—An
t +39 0731 6168.11
f +39 0731 6168.91
d +39 0731 6168.75
www.energyresources.it

Studio
Gabriele Solustri
architetto
via Enrico Cialdini, 15/A
60121 Ancona
t/f + 39 071 204717
gabrielesolustri
@gmail.com

Studio d'Architettura
Dayla Riera
via Cristoforo Colombo, 12
62012 Civitanova
Marche—Mc
t + 39 0733 813879
daylariera@libero.it

Studio d'Architettura
& Garden Design
Paola Tassetti
vicolo dell'Ospedale 62012
Civitanova Marche—Mc
m +39 328 5457165
paolarcht.pt@libero.it
makako.de@libero.it

Studio MDA
Architetti Associati
Marco D'Annuntiis
piazza Piè di Corte, 26
64013 Corropoli—Te
t/f + 39 0861 855617
info@studiomda.it

Studioschiavoni
Annalisa Schiavoni
piazza Diaz, 3
60123 Ancona
t/f + 39 071 207 6389
info@studioschiavoni.net
www.studioschiavoni.net

Tonuccidesign
Enrico Tonucci
Viola Tonucci
via Passeri, 83-85
61121 Pesaro—Pu
t + 39 0721 31000
f + 39 0721 375818
info@studiotonucci.com

COMING SOON/2

WWW.
MAPPELAB.IT

È IL PORTALE DELLA RIVISTA MAPPE. È DEMANIO MARITTIMO. KM-278 PER 365 GIORNI, COMPRESE LE 12 ORE LIVE SULLA SPIAGGIA DI MARZOCCA. È IL BLOG DELLE NOSTRE RETI E DELLE RETI DI RETI CHE SI INCROCIANO CON NOI. CONDIVISO E MOLTIPLICATO.

Mappelab è un'idea, un luogo, una piattaforma, un laboratorio infinito, uno spazio di rappresentazione e sperimentazione.
Mappelab è un hub di persone oggetti imprese città paesaggi progetti.
Mappelab è arte, design, storie e geografie, architettura, fotografia, comunicazione, informazione.
Mappelab è parola e gesto, sketch suono e immagine.
Mappelab è di più di quello e di quelli che contiene.

MAPPELAB SARÀ DAL 1 MARZO 2013.

Gagliardini

www.gagliardini.it

Gagliardini srl
Loc. Santo Apollinare—60030 Monte Roberto—An
tel + 39 0731 702994—fax + 39 0731 703246
info@gagliardini.it

Le scelte di Gagliardini

Le materie prime, i prodotti, il design. Forma e funzione, artificio e natura. Acqua, terra, fuoco: gli elementi primari e il piacere di sceglierli, di guardarli, di toccarli, combinarli in infinite possibilità. Un grande catalogo aperto sulle novità dell'industria, ma anche della grande tradizione artigiana nazionale: da Mappe, la rivista che ospita una sezione dedicata alle novità di settore, direttamente allo showroom Gagliardini di Monte Roberto. Una superficie espositiva di circa 2.500 metri quadrati all'avangurdia per efficienza, flessibilità dell'organizzazione interna e per la varietà delle proposte e delle ambientazioni costantemente aggiornate. Il pavimento, la stufa, il camino. La sauna, i sanitari, la piscina. I rubinetti, i mattoni, gli asciugamani. Le piastrelle, i saponi, gli accessori. L'eccellenza del prodotto e del servizio. Perché ogni progetto inizia veramente a vivere quando incontra chi lo sceglierà. In questo è l'impegno e l'esperienza di Gagliardini: prendersi a cuore la fine di un progetto, ovvero il suo inizio.

Mappe °1/31

Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Florim Ceramiche

Partner

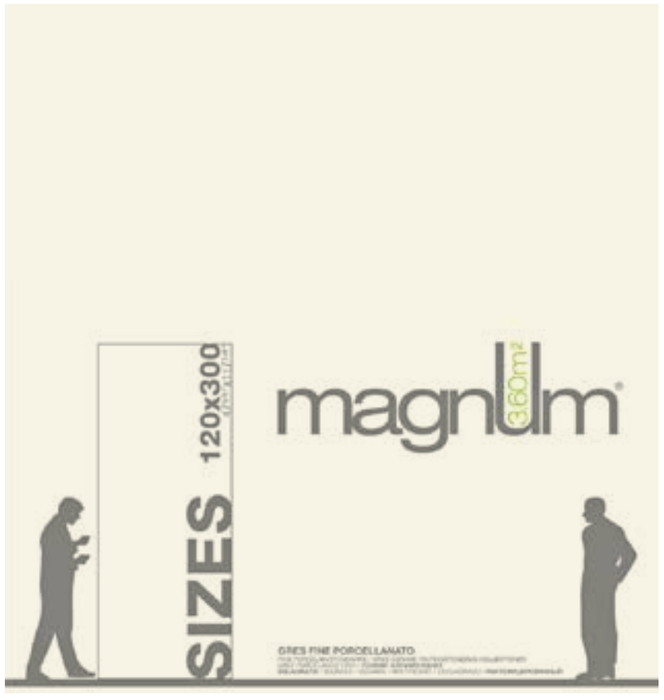
www.florim.it

Florim Ceramiche spa
via Canaletto, 24—41042 Fiorano Modenese—Mo
tel. + 39 0536 840111—fax + 39 0536 844750—info@florim.it
www.floorgres.it—www.florimsolutions.com

Nuovi formati e nuovi sistemi per una progettazione leggera e sostenibile

Ricerca, innovazione tecnologica e sostenibilità sono le parole chiave che contraddistinguono Florim Ceramiche, realtà di riferimento nella produzione di superfici in gres porcellanato, attenta allo sviluppo di soluzioni per rispondere alle diverse esigenze dell'architettura. Florim ha dimostrato di essere in linea con le nuove tendenze di progettazione leggera e sostenibile che interessano il panorama internazionale, presentando importanti novità tra le quali il formato Magnum 120x300, in soli 6 mm di spessore, della collezione Industrial. Questa nuova proposta, abbinata al marchio Floor Gres come interlocutore principale dell'architettura progettuale, definisce uno stile ispirato alla civiltà meccanica e si articola in una gamma di sei colori, dieci formati e tre finiture, completa di un monolite antiscivolo per esterni in 2 cm di spessore.
La spiccata sensibilità verso l'evoluzione eco-compatibile si evidenzia poi con Slim/4+, un materiale di soli 4,5 mm ottenuto abbinando una lamina in acciaio ad una lastra ceramica sottile e ad un sistema hook and loop che permette di cambiare il pavimento con semplicità, per riutilizzarlo in applicazioni successive. Ideale per le ristrutturazioni e per nuove realizzazioni, anche temporanee, Slim/4+ è molto performante sia con sistemi di posa tradizionale, sia in posa flottante, garantisce elevate prestazioni tecniche, termiche, acustiche per tutte le destinazioni in cui è necessario intervenire in modo rapido, con la massima pulizia e senza danneggiare le pavimentazioni sottostanti.
Nuovi formati, nuovi sistemi e nuovi spunti applicativi che sottolineano la capacità di Florim di soddisfare un mercato sempre più sensibile ai temi attuali di edilizia responsabile. ×

in questa pagina—
L'innovativo sistema Slim/4+ e i suoi vantaggi—
nella pagina accanto—
La collezione Industrial di Floor Gres, sia per interni che per esterni, in cui si distingue il grande formato 120x300



Listone Giordano

Partner

www.listonegiordano.com

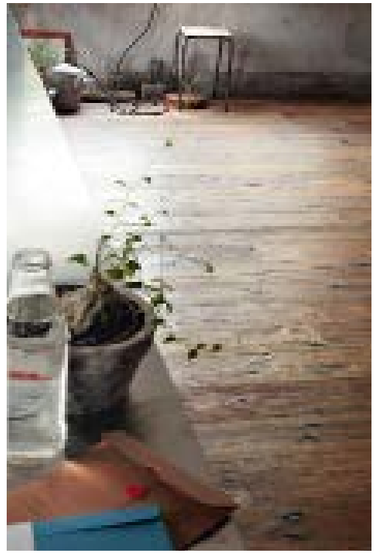
Margaritelli spa
z.i. Miralduolo di Torgiano—06089 Perugia—Pg
tel + 39 075 988681—fax +39 075 9889043
info@listonegiordano.com

Dalla foresta al mare. Due nuove proposte di parquet Atelier, tra tecnologia e artigianalità

Nel cuore dell'Umbria, da quello che probabilmente si può definire il vero grande classico del legno, il Rovere, nascono le creazioni firmate Atelier Listone Giordano. Grazie alla sua sapiente e discreta fusione tra la tradizione artigianale legata alla cultura del legno, riesce ad ottenere soluzioni d'arredo originali e funzionali. L'insieme delle scelte mirate, dei procedimenti tradizionali e dell'attenzione sempre rivolta verso la tecnologia e l'innovazione, dà origine ad un risultato prezioso che rende ogni lista un pezzo unico e irripetibile. Alle venature ogni volta diverse del legno si aggiungono trattamenti manuali che per loro natura disegnano la superficie di ogni singola lista rendendola differente da tutte le altre. Le collezioni Atelier fondono perfettamente design, contenuti tecnologici, lavorazioni eseguite a mano e finiture assolutamente naturali: proprio come le ultime collezioni Mareggiata e DOC. L'effetto estetico, tipico dei legni portati dai mari mossi sulle spiagge dopo essere stati consumati, scavati e modellati dall'acqua salata e dal tempo, rende Mareggiata e DOC un prodotto unici e intagliati dalla natura. Ogni grande tavola in Rovere, pigmentata con oli naturali per ottenere diverse affascinanti tonalità di colore, è una piccola scultura di grande tenacia e longevità.

Réserve con piallatura manuale fa risaltare il "saper fare" applicato alla naturalezza del rovere dando vita ad una collezione di pavimenti in cui ogni lista viene dapprima lavorata dalle mani di esperti artigiani, per poi essere finita con oli e pigmenti naturali che donano alle liste diverse tonalità di colore anche grazie a termo trattamenti a diversi cicli di calore, di antico sapere e assolutamente ecologici. Ne risulta una collezione che manifesta una bellezza senza tempo, pronta a diventare splendida interprete della casa. ×

In questa pagina da sinistra—
Reserve Mareggiata Genova 1260
nella pagina accanto—
Reserve DOC Mareggiata Amalfi 1266



"Ci possiamo immaginare che in inverno puliamo le spiagge e raccogliamo ciò che restituisce il mare dopo le mareggiate – scegliamo con cura i pezzi da recuperare e li trattiamo nel modo meno invasivo possibile. Da ogni legno raccolto può nascere quindi un pezzo unico, con i giochi di colore dati dalle sovrapposizioni delle varie ondate, dal sole che lo ha asciugato e dal nodo a vista che si è impresso nella sua vita." Andrea Margaritelli

Caesar

Partner

www.caesar.it

Ceramiche Caesar spa
via Canaletto 49—41042 Spezzano di Fiorano—Mo
tel +39 0536 817111—fax +39 0536 817300
info@caesar.it

Nuove prospettive per architetti. Tecnica, estetica, eco-sostenibilità

Cambiamento e innovazione: sono le parole d'ordine di Ceramiche Caesar, importante realtà ceramica di Fiorano Modenese (Mo) che fa della 'Cultura della Materia" una vera e propria filosofia aziendale, trasferendo tutta la conoscenza, la tecnologia e la qualità del made in Italy nelle proprie collezioni di gres porcellanato. Solid Colors e Wabi, presentate al Cersaie '12, si contraddistinguono proprio per il loro carattere innovativo e contemporaneo, offrendo sistemi coordinati e d'impatto capaci di soddisfare le richieste estetiche e progettuali di architetti e designer.

Colore e modularità fanno di Solid Colors un progetto suggestivo e versatile, in linea con le nuove prospettive architettoniche: 15 tinte pure, perfettamente abbinabili fra loro, e tre formati modulari costituiscono una palette intrigante con la quale creare un'inedita idea di spazio. Solid Colors, inoltre, rispetta l'ambiente con la selezione delle materie prime e lo stretto controllo del ciclo produttivo.

L'essenza del rovere interpretato dalla qualità del gres porcellanato è ciò che ispira Wabi, prodotto dal look moderno e minimale che coniuga il modello perfetto della natura e il delicato charme dei trend estetici, offrendo interessanti soluzioni per l'architettura contemporanea. Lunghe plance di 120 cm, proposte in 3 diverse dimensioni e in 6 diverse nuance, lasciano libera interpretazione a superfici caratterizzate da passaggi cromatici tenui e leggeri che, con accenni di venature e fibrosità, trasmettono il calore del legno attraverso una sensazione tattile morbida, avvolgente e ricca di dettagli. La finitura strutturata ad effetto taglio sega, inoltre, presenta le partiture tipiche di questa lavorazione e unisce qualità estetica e proprietà antiscivolo. ×

da sinistra—
La gamma di Solid Colors—
Wabi: Diamond Avorio 15x45 cm; Avorio 20x120 cm sawcut

Cielo handmade in Italy

Partner

www.ceramicacielo.it

Ceramica Cielo spa
via Falerina km 7.800—01034 Fabrica di Roma—Vt
tel 0761 56701—fax 0761 540363
info@ceramicacielo.it

L'unicità del fatto a mano per un bagno senza tempo

Le Giare, disegnata da Claudio Silvestrin, è la nuova collezione di Cielo che racconta di lusso ed emozione. Recentemente insignita di importanti riconoscimenti internazionali quali il Good Design Award, la pubblicazione sull'ADI Design Index 2012, la nomina per il German Design Award 2013 e il Red Dot Award: Product Design 2012, è testimonianza della fortissima attitudine di Cielo ad esprimere sempre in maniera eccelsa l'innata tensione verso il design e la salda capacità progettuale.
Le Giare si compone di lavabi sospesi e freestanding - disponibili in diverse dimensioni - sanitari sospesi e a pavimento, oltre alla nuova vasca ovale extra large, agli orinatoi e allo specchio.
Tutti gli elementi presentano forme inconfondibili, che si esprimono attraverso una grande fluidità di linee: perfette forme circolari si inseriscono nei contorni esterni ovali per creare una vera e propria scultura ceramica.
In particolare, la nuova vasca Le Giare è un prodotto unico, che con ampie curve accoglie il corpo con dolcezza in un morbido abbraccio.
Le sue dimensioni sono generose - cm 226 x 144 -, il comfort è senza limiti e la personalità è inconfondibile, caratteristiche che rendono la vasca perfetta per ambientazioni suggestive e ricercate. Anche il lavabo freestanding, unico per forma e dimensione, si caratterizza per il pratico piano d'appoggio, mentre i sanitari della collezione sono contraddistinti dal marchio Save the Water e necessitano di appena 4,5 litri di acqua, rispetto ai più comuni che ne richiedono 6 o 7 litri. Disponibile nelle finiture bianco lucido, nero lucido, stone e antracite, Le Giare è una collezione 100% made in Italy, curata nei minimi dettagli e realizzata con ceramica di altissima qualità, perfetta testimonianza della filosofia aziendale che vede un'attenta ricerca su forme e materiali. ×

sotto—
Ambiente bagno arredato con la collezione Le Giare, design Claudio Silvestrin

cielo
handmade in Italy

Emilceramica

Partner

www.emilceramicagroup.it

Emilceramica spa
via Ghiarola Nuova, 29—41042 Fiorano Modenese—Mo
tel + 39 0536 835111—info@emilceramicagroup.it

Collezione Stonebox.
La bellezza naturale delle pietre ricreata

Prodotto—Stonebox Concept nasce dalla selezione di 36 tipologie differenti di pietre al fine di realizzarne una unica. Ogni singola pietra apporta al progetto Stonebox il proprio valore, l'unicità della sua composizione geologica, il carattere del territorio dal quale è stata estratta. Il ritmo sostenuto della variazione grafica abbinato ad un formato snello e razionale conferisce al progetto una identità unica e performante.

Stonebox Basic nasce dalla selezione di un'unica pietra, proposta in 40 varianti grafiche.

Superfici—Stonebox ha una superficie che riproduce fedelmente la grana della pietra naturale. È lavorata in bassorilievo e ricoperta da quarzi e graniglie.
Il risultato è ricco di complessità e fa coesistere un tatto morbido con caratteristiche tecniche e di scivolosità ottimali.

Grafica Concept - Abbiamo scelto, fotografato ad alta definizione e riprodotto su grès porcellanato 36 tipologie di marmi e pietre naturali, rispettando completamente la natura e la diversità di ciascuna. Le abbiamo accostate lasciandole libere di dialogare tra loro. Il risultato è Stonebox Concept, una miscela libera e dirompente.

Grafica Basic—Abbiamo fotografato ad alta definizione 40 lastre di pietra tau grigio e riprodotto ogni singolo dettaglio su lastre di grès porcellanato.

Stonebox è proposta in 4 colori nei formati 45x90, 15x90 per la finitura Concept e 45x90, 60x60 per la finitura Basic. Entrambe le finiture sono disponibili in naturale e lappato. Completano l'offerta i mosaici e una vasta gamma di pezzi speciali, che permettono la massima libertà progettuale, personalizzando ogni tipo di ambiente. ×

da sinistra—
Stone Box Concept, colore Bright Grey, formati 15x90 e 45x90 cm—
Stone Box Concept, colore Bright Grey, formato 45x90 cm—
Stone Box Concept, colore Bright Grey, formato 15x90 cm

Energy Resources

Partner

www.energyresources.it—planet.energyresources.it

Energy Resources spa
via Ignazio Silone, Zona Zipa—60035 Jesi—An—tel + 39 0731 6168 75—fax + 39 0731 6168 91
mob + 39 366 6795588 Marketing&Design Management
info@energyresources.it

SES – Smart Energy System.
La simbiosi tra architettura ed energia

L'edilizia del futuro avrà come cardine la gestione intelligente dell'energia. Nella progettazione di nuovi edifici, o nella riqualificazione dell'esistente, tutti gli elementi legati alla produzione e all'utilizzo dell'energia diventeranno una componente attiva e prioritaria, ad integrazione delle soluzioni architettoniche, per accrescere fascino e funzionalità della struttura stessa. Architettura ed energia entrano così in commistione, costituendo un aggregato interdipendente al servizio di nuove esperienze di edilizia sostenibile, da progettare ex novo o a supporto di restyling.

Energy Resources viene incontro ai professionisti del settore lanciando sul mercato il SES (Smart Energy System), un innovativo sistema in grado di controllare in ogni momento i flussi energetici di casa ed azienda. Collegato ad un impianto fotovoltaico, lo Smart Energy System (disponibile dal mese di aprile 2013) permetterà di consumare direttamente l'energia prodotta, di immagazzinarla, rilasciandola nelle ore notturne e nei momenti in cui la produzione solare è più bassa, o di venderla sul mercato. Senza dover siglare accordi con i gestori energetici nazionali.

L'interfaccia grafica user-friendly (l'esclusivo Pc Tabler di Energy Resources) sarà utile per tenere costantemente sotto controllo il processo. Il sistema è stato già installato in via sperimentale dall'AD di Energy Resources, Enrico Cappanera, che ha reso autosufficiente in termini energetici sia la sua casa di Monsano (An) che la sede direzionale ER di Jesi (An). Energia pulita, a chilometri ed emissioni zero, utilizzata, accumulata e venduta in piena libertà. Senza alcun intermediario. L'autosufficienza energetica è finalmente realtà. ×

da sinistra—
L'abitazione a zero emissioni di Monsano (AN)—
Generatore eolico da 1 kWp—
Impianto fotovoltaico da 12 kWp con sistema di inseguitori solari

Fir Italia

Partner

www.fir-italia.it

Fir Italia spa
via Borgomanero, 6—28010 Vaprio d'Agogna
tel +39 0321 996423—fax +39 0321 996426—fir@fir-italia.it
portale MyFIR: www.fir-italia.it/myfir

Melrose.
Fascino rétro senza tempo

Dettagli eleganti che rievocano uno stile rétro senza tempo, interpretazioni di una ricerca artistica nella quale si riconosce l'amore per le rifiniture artigianali e il fascino romantico del passato, senza per questo dover rinunciare alla tecnologia moderna. Gli articoli delle collezioni Melrose sono creazioni armoniose dal contenuto emozionale, oggetti d'arredo intramontabili, dalle linee calde e affascinanti con incantevoli connotazioni classiche, capaci di trasformare l'ambiente in un living da sogno tutto da vivere.
Le collezioni Melrose 20 e Melrose 21 presentano miscelatori bicomando a tre fori oppure monoforo, nelle varianti con maniglia a croce oppure a leva con inserti in porcellana.
Le versioni Melrose 70 e Melrose 71 sono caratterizzate invece da miscelatori monocomando nelle varianti con leva cromata oppure con inserti in porcellana.
Le collezioni Melrose sono disponibili nelle finiture Chrome, Nickel, Gold, Antique Gold, Chrome Gold, Bronze, Silver Nickel, Antique Copper e, per il programma Glamour Style, nell'affascinante finitura in oro sanito Gold Glam, con particolari in cristallo Strass Swarovski Crystal.
Da oggi inoltre questa vasta scelta di finiture si amplia con due novità:
Chrome & Black Ceramic propone, in abbinamento al cromato, raffinati inserti in ceramica nera in alternativa a quelli in ceramica bianca;
Antique Gold & Brown Ceramic offre invece, per gli articoli in oro antico, un abbinamento con incantevoli elementi in ceramica marrone scuro, sempre al posto della tradizionale ceramica bianca. Due nuove finiture che, pur rafforzando lo stile rétro senza tempo degli articoli, donano a ogni elemento d'arredo un tocco di accattivante modernità.×

da sinistra—
Miscelatore lavabo al piano Melrose 21, finitura Antique Gold & Brown Ceramic—
Miscelatore lavabo al piano Melrose 71, finitura Chrome & Black Ceramic

I Conci

Partner

www.iconci.it

I Conci srl
via D. Albertario, 30—61032 Bellocchi di Fano—Pu
tel + 39 0721-855140—fax + 39 0721-854974
info@iconci.it

Collezione Soft.
Soffici forme naturali

Collezione Soft
Soft è una collezione di elementi in pietra massello, pensata per l'arredamento coordinato della stanza da bagno.
I Conci presenta una delle sue proposte più ambiziose dove una serie di lavabi in versione d'appoggio, semincasso o freestanding e una vasca centrostanza sono corredate da una linea di complementi d'arredo.
Presentata in anteprima al mondo del design durante l'evento tenuto in concomitanza con l'edizione 2012 del Cersaie, la nuova collezione Soft ha riscosso notevoli consensi ed apprezzamenti.
Il processo creativo, nato dall'idea di geometrie primarie ed essenziali, si è evoluto verso forme più sinuose, donando agli elementi una dolce sensazione di morbidezza.
La collezione Soft reinterpreta la bellezza e l'unicità estetica della pietra naturale esaltandone, anche attraverso volumi e profili estremamente sottili, il carattere pulito e lineare.

Le nuove proposte 2013
I Conci amplia le proprie proposte con nuove soluzioni d'arredo, tra le quali:
Nadir, un mobile componibile sospeso, la cui maniglia è ricavata nell'anta in pietra massello.
Flair, un piano-lavabo monoblocco sospeso il cui sottilissimo profilo dona alla pietra una magica sensazione di leggerezza.
Manta, un lavabo monoblocco sospeso che comprende un elemento contenitivo integrato.
Step, un piatto doccia ricavato da un unico blocco di pietra massello le cui pedane, personalizzabili in diverse finiture antiscivolo, nascondono un sistema di scarico facilmente ispezionabile.

Tutte le anteprime I Conci su www.iconci.it ×

da sinistra, in senso orario—
Lavabo versione in appoggio (cm. 48x39 h.10) e vassoio (cm. 39x39), proposti su mobile Nadir—
Particolare del lavabo Soft in Bianco S. Caterina—
Serie di vassoi proposti nelle pietre Bianco S. Caterina, Grigio Imperiale e Pietra Brown

Novellini

Partner

www.novellini.it

Novellini spa
via della Stazione, 2—46030 Romanore di Borgoforte—Mn
tel +39 0376 6421—fax +39 0376 642250
info@novellini.it

Novellini Design. Wellness everyday. Da oltre 40 anni Leader nelle soluzioni per il benessere quotidiano

In Art. Nuovo carattere al vetro
e all'home living
L'adozione di un recente triplo impianto di stampa digitale su vetro ha permesso di rafforzare l'immagine del marchio Novellini e proporre al mercato il vetro delle cabine doccia personalizzato da decori cromatici e immagini fotografiche uniche e inalterabili nel tempo. Novellini è stato il primo ad approfondire e credere nella compatibilità delle vernici ceramiche, vetrificabili e temprabili a 700° C e quindi trasformare le lastre in vetro in qualcosa di mai visto prima, dando un nuovo carattere alle superfici e allo 'spazio doccia". Con la sua nuova collezione 'Kuadra In Art" non solo semplici cabine doccia ma autentiche opere di graphic design per ambienti coordinati sia in ambito privato sia in ambito hotellerie. In Art la decorazione digitale serigrafica su vetro temprato: un nuovo strumento nelle mani di architetti e progettisti per personalizzare in modo originale ed esclusivo gli ambienti in cui viviamo.

Zephyros. La cabina doccia
dalla grande eleganza e funzionalità
La nuova collezione Zephyros si distingue per la grande linearità, con un profilo in alluminio semplice ed elegante e con le consuete qualità tecniche di tenuta, regolazione e facile montaggio.
Vetri temprati di sicurezza di sp.6 mm su telai in alluminio h 195 cm, ante reversibili, arricchite da una stilizzata maniglia in zama cromata. Zephyros propone una vasta gamma di modelli adattabile a tutti i piatti doccia: semicircolare, angolare con ante scorrevoli e fisse, girevoli o a soffietto, per poter scegliere la soluzione più adatta allo spazio disponibile. Offre due nuove esclusive serigrafie. Vetri trattati con l'anticalcare 'Crystal Clear" dal potere idrorepellente e antibatterico che rende più facile la pulizia e mantiene la brillantezza del box doccia nel tempo. ×

da sinistra in senso orario—
Le novità 2012 presentate al Salone del Bagno: spazio doccia Kuadra H e Sole radiatore, in vetro vetro decorato—
In Art–Zephiros cabina doccia—Iris vasca idromassaggio ad accesso faciliato (Whirlpool e Airpool)

Teuco

Partner

www.teuco.it

Teuco Guzzini spa
via Virgilio Guzzini 2—62010 Montelupone—Mc
tel + 39 0733 2201—fax + 39 0733 220391
teuco@teuco.it

Outline.
La bellezza dell'irregolarità

Outline, firmata da Carlo Colombo, è una collezione dal design leggero e dinamico in cui interagiscono elementi geometrici e architettonici, per un ambiente bagno dal carattere forte e contemporaneo. Espressione di forza e matericità, Outline esalta la bellezza dell'irregolarità: i bordi si stagliano asimmetrici sulla materia, in un flusso apparentemente casuale, come quello dell'acqua.
Outline comprende vasche, lavabi e piatti doccia in Duralight® e sanitari in ceramica. In particolare, la vasca rettangolare ha ricevuto l'Interior Innovation Award -Winner 2013 e il Red Dot Award 2012 per la categoria Product Design, mentre il brevetto Hydroline la pubblicazione su ADI Design Index 2011 nella categoria Design per l'Abitare e il Design Award 2011. La sua piacevolezza estetica è resa possibile grazie alle potenzialità espressive del Duralight®, il materiale composito in solid surface, brevettato, plasmabile al 100%, ideato, prodotto e lavorato in esclusiva da Teuco, che permette massima versatilità e personalizzazione ed amplifica il benessere regalato dal contatto con l'acqua.
Disponibile anche in versione centrostanza freestanding, è dotata dell'esclusivo brevetto Hydroline, primato mondiale dell'Azienda: il primo idromassaggio invisibile in cui le classiche bocchette sono sostituite da incisioni minimaliste che permettono un sistema di Cromoexperience all'avanguardia grazie alla retroilluminazione in otto differenti tonalità. Hydroline garantisce inoltre gli standard sia di efficacia sia di silenziosità dell'idromassaggio Teuco.
La vasca Outline è disponibile in Duralight® bianco e laccato in 32 nuances, con infinite possibilità di personalizzazione, e in legno naturale. Outline gode del servizio Unlimited di Teuco che, grazie all'elevata plasmabilità del Duralight®, permette di dar vita a illimitate soluzioni personalizzate e customizzate al centimetro. ×

da sinistra—
Vasca Outline rettangolare, Carlo Colombo design, in versione centrostanza freestanding in Duralight® bianco—
Lavabo Outline, Carlo Colombo design, in Duralight® bianco. Rubinetteria monocomando lavabo Skidoo, Carlo Colombo design—
Piatto doccia Outline, Carlo Colombo design, in Duralight® dalla superficie levigata e materica

Calibe

Sponsor

www.calibe.it

Calibe srl
via Cassola 30 40050—Monteveglio Bo
tel +39 051 960320—fax +39 051 964094
info@calibe.it

Cabine doccia innovative

Calibe nasce con l'intento di proporre al mercato soluzioni innovative e materiali pregiati per le cabine doccia, al fine di raggiungere il massimo risultato qualitativo ed estetico. Il brevetto internazionale Leak Free, applicato ai modelli Silanus, Tharros, Palmas e Luna, rappresenta un enorme passo in avanti negli aspetti della pulizia e dell'igiene. L'impiego di materiali prestigiosi, quali l'acciaio inox, che ha una durata pressoché illimitata nel tempo, il cristallo temperato 8 mm disponibile anche colorato, extrachiaro, riflettente o acidato e la fabbricazione di molti modelli su misure richieste dal cliente, rendono le cabine Calibe uniche, irripetibili e di altissimo livello qualitativo. La presentazione, nel 2009, di Arbataxmove, l'unica cabina doccia la cui porta scorrevole si apre e chiude elettronicamente grazie a un sistema a bassa tensione, ha permesso a Calibe di essere all'avanguardia non solo nel design ma anche nella tecnologia. ×

da sinistra—
Silanus Leak-Free 91x91 cm—
Arbataxmove con lato fisso ad angolo

Fantini

Sponsor

www.fantini.it

Fratelli Fantini spa
via Buonarroti 4 28010—Pella No
tel +39 0322918411—fax +39 0322969530
fantini@fantini.it

Aboutwater. Fantini e Boffi. Raffinatezza ed eccellenza progettuale

L'acqua è la nostra materia prima.
Sulle forme dell'acqua, entrambi da tempo spendiamo pensieri, progetti, energie.
E nel tempo, osservandoci l'un l'altro, abbiamo scoperto di avere molte cose in comune. E di condividere idee e ideali, obiettivi e atteggiamenti. Così, è stato quasi naturale decidere di unire le nostre forze. Da queste forze è nato Aboutwater.
Aboutwater è l'alleanza di due imprese leader: Boffi e Fantini. Un'alleanza che si fonda sull'idea di proporre al mercato linee di rubinetteria connotate da raffinatezza e modernità del disegno, eccellenza progettuale, accuratezza nella realizzazione, e distribuite attraverso la rete commerciale delle due aziende che, operando coordinatamente, puntano ad allargare l'accesso al mercato al di là dei rispettivi segmenti.
Aboutwater ha debuttato in occasione della Milano Design week, con la presentazione di due linee di rubinetteria, disegnate da Naoto Kukasawa e Piero Lissoni.

AF/21 di Naoto Fukasawa, in ottone cromato e in acciaio inossidabile spazzolato, nasce da un lavoro di semplificazione della forma, pensata in termini di massima chiarezza. Ridotta la linea quasi a pura icona, è la qualità estetica della materia a venire esaltata.

Rubinetti e miscelatori diventano dischi e cilindri. I primi ricordano le manopole di uno stereo; i secondi, l'eleganza concisa di un'immagine alfabetica.

AL/23 di Piero Lissoni, in ottone cromato lucido e verniciato, nasce da una forte vocazione alla semplicità: di linea e di utilizzo. Nelle sue parti costitutive richiama l'essenzialità di fontane e impianti industriali, progettati per essere pratici, maneggevoli, efficienti.
Il disegno è pulito, di un'eleganza schietta e immediata, pensata per vivere con facilità e naturalezza negli ambienti più diversi. ×

da sinistra—
AF/21, art. AOO6WF, miscelatore monocomando alto per lavabo, cartuccia progressiva—
AL/23, art. BOO4WF, miscelatore monocomando per lavabo

Flessya

Sponsor

www.flessya.it

Flessya srl
via dell'Artigianato,13—60030 Monte Roberto—An
tel + 39 0731 707411—fax +39 0731 707470
info@flessya.it

Il grado zero dello scorrevole. Minimalismo su misura e per tutti i modelli

Questa volta abbiamo tolto proprio tutto… scorrevole 'zero"...solo un'anta, non c'è altro che si possa vedere, sia che la porta sia chiusa che aperta. Un'anta che scorre e niente più, il massimo della sobrietà e del minimale. Scorrevole 'zero" utilizza un binario incassato nell'anta e un appoggio fisso al muro in una parte molto ridotta che viene sempre tenuta nascosta dall'anta stessa durante il suo movimento di apertura e chiusura. Si possono sfruttare anche spazi dove il muro non esiste per far scorrere l'anta (vedi foto) o far scorrere l'anta a filo del soffitto senza dover preventivamente affogare il relativo binario.

L'effetto è proprio quello di non vedere nessun meccanismo a vista da qualsiasi parte lo si voglia guardare.
Sono realizzabili praticamente tutte le tipologie di modelli e di finiture, il tutto, come al solito, su misura!
Vi presentiamo inoltre due altre linee di prodotto, tra loro nettamente agli antipodi, che completano la nostra proposta: S-nziale (leggi 'essenziale"), linea di porte in alluminio e vetro, eleganti, sobrie che ampliano la già vasta gamma di prodotti vetrati adatti a spazi che necessitano di illuminazione e di design; Analogica, linea di porte rivestite in CPL disponibile in 11 diverse finiture, per chi vuole avere un prodotto gradevole esteticamente e al tempo stesso strutturato con materiali di pregio (telaio in listellare e cornici in multistrato) senza gravare troppo sul proprio budget di spesa. ×

da sinistra—
Scorrevole zero, modello N05 in rovere effetto essenza—
copertina catalogo linea Analogica–copertina catalogo linea S-nziale

Hansgrohe

Sponsor

www.hansgrohe.it

Hansgrohe srl
S.S. 10, km 24,4—14019 Villanova d'Asti—At
tel + 39 0141 931111—fax + 39 0141 946594
info@hansgrohe.it

Una doccetta multi-tasking. L'evoluzione della doccetta con tre tipi di getto

Le tendenze legate alla doccia sono diverse: c'è chi preferisce un getto delicato per rilassarsi sotto la doccia, chi uno scroscio fresco, chi un getto rivitalizzante. Hansgrohe, da sempre leader nel settore, ha analizzato con attenzione questo trend. La risposta viene con la nuova Raindance Select E 120 tre getti: un getto forte, un getto delicato a pioggia grazie al brevetto 'AIR" e un nuovo getto massaggiante evoluto.
Dai tre fori centrali disposti orizzontalmente sul diffusore (120 mm) fuoriesce un getto d'acqua potente che si avvita ad elica nella caduta, producendo un benefico massaggio che può essere direzionato sulle spalle, sull'area cervicale o lungo le gambe grazie alla sua forma ergonomica. Altra innovazione: il pulsante 'Select" posto fra impugnatura e diffusore all'altezza del pollice permette di cambiare tipo di getto con una semplice pressione: dal getto a pioggia 'aerato" pensato per rilassarsi sotto la pioggia, a quello forte e deciso ideale dopo una giornata di sport ed infine al getto massaggiante. Grazie infine al brevetto 'QuickClean", le piccole protuberanze in silicone grigio in corrispondenza di ogni forellino/ugello eliminano eventuali residui di calcare con una semplice operazione di sfregamento meccanico. In collaborazione con lo studio Phoenix Design (Stoccarda/Tokio) Hansgrohe ha progettato la nuova linea secondo un nuovo standard Soft-Cube: spigoli arrotondati e forme fluide che prendono le distanze da un rigido minimalismo; impugnatura corta ed ergonomica con un ampio diffusore, che rendono Raindance Select E 120 leggera e maneggevole.
La doccetta è disponibile in versione bicolore con struttura superiore cromata e corpo del diffusore bianco o nella sola finitura cromo. Inoltre in affinità con lo stesso design, nasce la nuova linea di soffioni Raindance Select 300, dal design innovativo. Con il pulsante Select posto al centro del soffione è possibile modificare i getti da forte a delicato. ×

da sinistra—
la nuova doccetta Raindace Select E 120 tre getti: delicato, a pioggia per rilassarsi, forte, ideale dopo una giornata di sport, massaggiante—
Il nuovo soffione Raindance Select E 300 due getti. Il pulsante posto al centro del soffione permette di cambiare getto dal delicato a pioggia a quello forte e deciso— La nuova Doccetta Raindance Select E 120 getti.

Laufen Italia

Sponsor

www.laufen.com

Laufen Italia srl
via G. Matteotti 157—20082 Binasco—Mi
tel + 39 02 9001601—fax +39 02 9052219
info@laufen.it

Design e funzioni intelligenti per il bagno

Fedele alla sua politica di innovazione, Laufen, l'azienda svizzera che produce ceramiche di design per il bagno, ha commissionato a Toan Nguyen un progetto specifico, spesso trascurato dal design: l'orinatoio, un prodotto decisamente contract per spazi pubblici.
È nato quindi Antero, un progetto che ha conferito a questa tipologia un'estetica nuova e inconfondibile che, assieme alle sue funzioni intelligenti, gli è valso il prestigioso premio Red Dot Award 2012.
Diversamente dagli orinatoi tradizionali, il corpo in ceramica di Antero emerge armoniosamente da un rettangolo di ceramica da 380 x 765 mm.
I bordi con piccoli fori – un brevetto Laufen – assicurano nel margine superiore e sotto il bordo della bacinella un risciacquo uniforme con una quantità ridotta d'acqua. Per garantire la protezione antispruzzo e il deflusso sicuro dei liquidi, la parete posteriore è leggermente inclinata, mentre il corpo si restringe verso il basso e in avanti.
Antero è indicato per utilizzi frequenti (es. ristorazione, aziende, edifici pubblici, ecc.). È stato quindi dotato di funzioni intelligenti per garantire risparmio nei consumi e facilità di manutenzione.
Un comando elettronico funzionale alle necessità effettive assicura un risciacquo accurato con una quantità ridotta d'acqua. A seconda del tipo di utilizzo, si possono scegliere varie portate d'acqua comprese tra 0,5 e 3 litri e diversi intervalli di risciacquo. Un sistema anti-trabocco integrato sospende il risciacquo in caso di blocco dello scarico evitando allagamenti.
La superficie ceramica è facile e veloce da pulire e non presenta nicchie o fori di fissaggio difficilmente accessibili.
Le funzioni di manutenzione e pulizia e il comando intelligente possono essere impostate comodamente da un computer collegato tramite USB. Degna di nota è l'interfaccia integrata per il sistema di controllo centralizzato dell'edificio.
Abbinabile ad Antero, il separé Cinto, la cui superficie concava protegge efficacemente dagli sguardi altrui. ×

reddot design award
winner 2012

da sinistra—
Antero orinatorio e Cinto separè—lavabo freestanding Palomba Collection
—visione frontale di Antero orinatorio e Cinto separè

Rubinetterie Ritmonio

Sponsor

www.ritmonio.it

Rubinetterie Ritmonio srl
via Indren, 4—z.i. Roccapietra—13019 Varallo—Vc
tel 0163 560000—fax 0163 560100—info@ritmonio.it

Ritmonio. Nuove collezioni

Ritmonio.BATH, Ritmonio.CON e Ritmonio.SHOWER rispondono in maniera sempre più puntuale alle esigenze dei clienti.

In Ritmonio.BATH i prodotti che hanno distinto il marchio Ritmonio sono rivisiti in chiave progettuale, per valorizzare il percorso fatto fin qui e suggerire nuovi spunti per il futuro.

In Ritmonio.CON resta forte l'attenzione all'ambiente e alle risorse, per garantire un elevato livello di comfort e ridurre sensibilmente il consumo di acqua. I miscelatori lavabo e bidet hanno una portata di circa 6 l/min: questo è il risultato di un impegno responsabile nel rispetto e nella salvaguardia di un mondo che appartiene a tutti noi.
Tra gli articoli proposti la serie Mistery, un corpo sottile ed armonioso che si distingue per le sue curve gentili ed il profilo sinuoso disegnato intorno alla cartuccia.

Il percorso di Ritmonio.SHOWER è in divenire. Stiamo ripensando all'ambiente doccia sia dal punto di vista funzionale, grazie all'esperienza accumulata negli anni, sia dal punto di vista emozionale, per mantenere inalterata la nostra vocazione all'unicità. ×

da sinistra—
Ritmonio.CON: miscelatore lavabo Mistery—
Ritmonio.SHOWER: soffione Dual Flow Almenoindue

Sign

Sponsor

www.signweb.it

Bagno & Co. srl
via G. Di Vittorio, 1—61034 Fossombrone—Pu
tel + 39 0721 741411—fax + 39 0721 741507
info@signweb.it

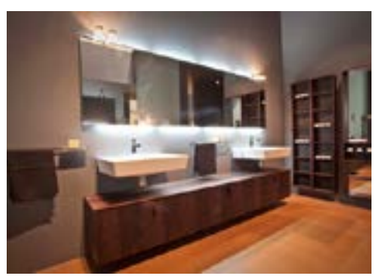
Sign alla Design Week 2012 e al Fuorisalone. Forma e materia che coinvolgono tutti i sensi

Sign crea una svolta epocale, in termini di ricerca, sinergie della forma, ampliamento percettivo di ciò che la 'stanza del benessere" non è mai stata ma che d'ora in poi sarà. Un non luogo dove ritrovarsi, rigenerarsi, rientrare in contatto col tutto.

Sign racconta una cultura domestica reinterpretandola, rivivendola, ridistribuendola negli spazi, portandola ai confini di un'idea inaspettata di fare arredamento per il bagno. Non più un angolo, un confine, una chiusura, ma anzi un viaggio verso le proprie emozioni, che finalmente trova spazio nel contatto visivo e tattile con la collezione Gestalt e le Bath Concept Rooms in cui riconoscersi, anche nel light perfomance event presso il concept Store Dondup casa Milano, in cui luce, suoni e video hanno interpretato un design emozionale che incontra, seduce, unisce, sorprende, con la forza tranquilla di un segno dei tempi e delle tendenze che saranno.

Il quality concept di Sign si presenta con un rinnovato spirito arredativo, con una forte identità personale da vivere, condividere, raccontare, immaginare, sognare, spinti forse da un dettaglio, sicuramente dallo stile e dalle linee progettuali intense e ricercate. Una nuova chiave di lettura dove il prodotto, la collezione, il complemento, diventano insieme, puro arredamento della stanza da bagno; un concetto completo e trasversale in cui le concept rooms concentrano l'attenzione sulla nuova linearità, le nuove finiture di materiali e una nuova espressione di matericità formale che si esprime attraverso abbinamenti materici e cromatici molto forti. ×

da sinistra—
Fuorisalone: S\Culture domestiche (Dondup Casa Milano), evento serale in collaborazione con il marchio di abbigliamento Dondup— Installazione con vasca Gral centro stanza e complementi di arredo in pietra naturale— Design week 2012 (fiera Milano Rho), un'interpretazione del bath concept room di SIGN con sistemi a giorno e lavabi in ASTONE®.



Effegibi

Friend

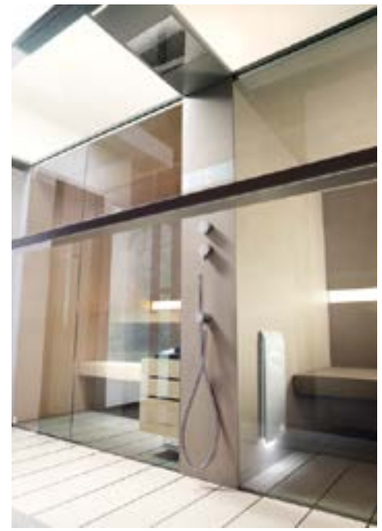
www.effegibi.it

Effegibi srl
via Gallo 769—47522 Borello di Cesena—Fc
tel +39 0547 372881—fax +39 0547 372924
info@effegibi.it

Sauna e hammam. Dialogo tra Nord e Sud

Effegibi produce in forma industriale con finiture di tipo artigianale prodotti per la cura del corpo, attingendo alle storiche terapie del caldo: le saune finlandesi (di origine nordeuropea) e i bagni turchi (di origine mediterranea). Prerogativa dell'azienda è l'attenzione a non snaturare le filosofie alla base di queste tradizioni, promuovendo nei prodotti il beneficio fisico e mentale legati al giusto approccio a sauna e bagno turco. Effegibi nel corso degli anni ha sviluppato una ricerca estetica che le ha dato visibilità internazionale e l'apertura a nuovi orizzonti nella collocazione del prodotto. Logica Twin, by Talocci Design, combina in maniera armonica il rito della sauna finlandese e quello dell'hammam, sviluppando ulteriormente il progetto della sauna Logica che ha ricevuto dal German Design Council il premio Design Plus nel 2003. Entrambi hanno tecnologia e materiali propri: pregiato legno di Hemlock canadese per la sauna e grès laminato per l'hammam. ×

da sinistra—
Logica Twin di prospetto e di scorcio.
Dimensioni cm 373x250x226; potenza assorbita 4,5 + 4,5 kW max - 230 V ~ 50 Hz - 400 V 3N ~ 50 Hz



Milldue Arredi

Friend

www.milldue.com

Milldue Arredi spa
via Balegante, 7—31039 Riese Pio X—Tv
tel +39 0423 756611—fax + 39 0423 756699
milldue@milldue.com

Touch. Design Michele Marcon

Touch è una collezione per chi sa apprezzare materiali autentici trattati con nuove tecnologie. I legni restaurati, i legni naturali, le ecomalte creano atmosfere uniche; i laccati sintetizzano l'essenzialità delle linee esaltando il minimal, senza trascurare la funzionalità. Tutti materiali che donano alle superfici un effetto materico e naturale al tatto. L'aspetto monomaterico, la modularità e la riciclabilità dei materiali utilizzati, lo rendono anche un buon esempio di progettazione ecosostenibile.

Disponibile nella versione monolite in 3 larghezze, Touch si adatta sia a centro stanza sia a parete. Può essere corredato da colonne a terra o sospese nella versione incasso a muro o a parete. Un prodotto davvero personalizzabile grazie alla possibilità di abbinare il mobile a specchiere con luce integrata, rubinetti, miscelatori e pareti attrezzate tailor made.×

nell'immagine—
Touch in Ecomalta Argilla— Lavabo Short 100 Milltek

Timby Parquets

Friend

www.timbyparquets.com

Timby Parquets srl
via Dante Ruffini, 28—2600 Cremona—CR
tel + 39 0372 437578—fax + 390372 437579
info@timbyparquets.it

da sinistra—
Edifici con facciate esterne rivestite in Timby Wall.

Timby Wall.
Effetto legno senza problemi di manutenzione

Il rivestimento di facciata caratterizza un edificio più che qualunque altro elemento strutturale ed estetico: esso è infatti il primo aspetto che i nostri sensi percepiscono. Nella continua ricerca di nuovi materiali e soluzioni Timby propone un rivestimento da facciata che ha la estetica del legno (di cui è costituito al 50%) senza avere la necessità di manutenzione del legno stesso. Il tutto è perfettamente riciclabile ed ecosostenibile.
Timby Wall può essere utilizzato sia per pareti esterne che per pareti interne e sottotetti. Numerosi sono i vantaggi: facilità di posa, leggerezza, spessore limitato,resistenza alla salsedine, estetica eccezionale. Con le sue prestazioni tecniche e la sua estetica naturale, Timby Wall è utilizzato nella costruzione e nella ristrutturazione di case individuali, condomini pubblici o privati, capannoni industriali, commerciali, amministrativi. Timby Wall garantisce inoltre conforto termico ed economia di mantenimento. ×

Trend Group

Friend

www.trend-group.com

Trend Group spa
piazzale Fraccon, 8—36100 Vicenza—Vi
tel. +39 0444 338 711
info-it@trend-group.com

Liberty Amber, the Turkish bath, Sturebadet-Stockholm, Sweden,
arch. Lilja Whyte, foto Erik Lefvander

Trend.
Tutte le iridescenze del mosaico decorativo

Fondata nel 2000 da Pino Bisazza - esperto appassionato d'arte e imprenditore affermato nel settore del mosaico - Trend Group è un'azienda produttrice di materiali di pregio quali vetro e oro, smalti e agglomerati di vetro, quarzo e granito.
Si è imposta in breve tempo come una realtà anticipatrice di nuove tendenze, abile nel coniugare il gusto della tradizione con un'attenta sensibilità all'evoluzione dei mercati.
Sua icona è un cactus stilizzato, che rappresenta simbolicamente la spiccata creatività con cui Trend è in grado di farsi strada anche nei territori più aridi, attraverso soluzioni che giocano su trasparenze, iridescenze e vivaci luminosità per personalizzare spazi privati, ambienti urbani ed opere d'arte in tutto il mondo. Sua mission è rappresentare uno dei maggiori produttori al mondo di mosaico decorativo in vetro ed agglomerati, seguendo la visione di una realtà orientata al futuro e puntando su innovazione e semplicità e la crescente attenzione per il tema della sostenibilità ambientale. ×

Tubes Radiatori

Friend

www.tubesradiatori.com

Tubes Radiatori srl
via Boscalto, 32—31023 Resana—Tv
tel +39 0423 7161—fax +39 0423 715050
tubes@tubesradiatori.com

da sinistra—
Soho verticale singolo 80x78,8h—Soho orizzontale singolo 140x44,8h—Soho verticale singolo 140x58,4h

Soho.
Il riscaldamento eco-sostenibile

SOHO come riscaldare in modo ecologico ed ecosostenibile le nuove abitazioni. Il concept creativo di questo calorifero gioca con linee essenziali e moduli che si ripetono. Eleganza minimale ed equilibrio estetico sono le note che qualificano la linea Soho e la rendono trasversale e perfettamente allineata all'architettura di interni di più moderna concezione.
Il radiatore è realizzato con profili estrusi in alluminio uniti tra loro mediante un sistema ad accostamento e bloccaggio brevettato.
La resa termica di Soho raggiunge i 4000 Watt, requisito eccezionale per un prodotto di altissimo design. Soho è disponibile in soluzione verticale e orizzontale in versione singola e doppia colonna, con altezze da 60 cm a 280 cm e larghezze tra 17,6 cm sino a 133,2 cm.
Caratteristica fondamentale del modello è il considerevole risparmio idrico: necessita di circa il 75% in meno d'acqua rispetto ad un radiatore tubolare tradizionale, pur mantenendo inalterata la resa termica. ×

Fondovalle

Friend

www.fondovalle.it

Ceramica Fondovalle spa
via Rio Piodo, 12—41053 Torre Maina—Mo
tel + 39 0536 934211—fax + 39 0536 934250
info@fondovalle.it

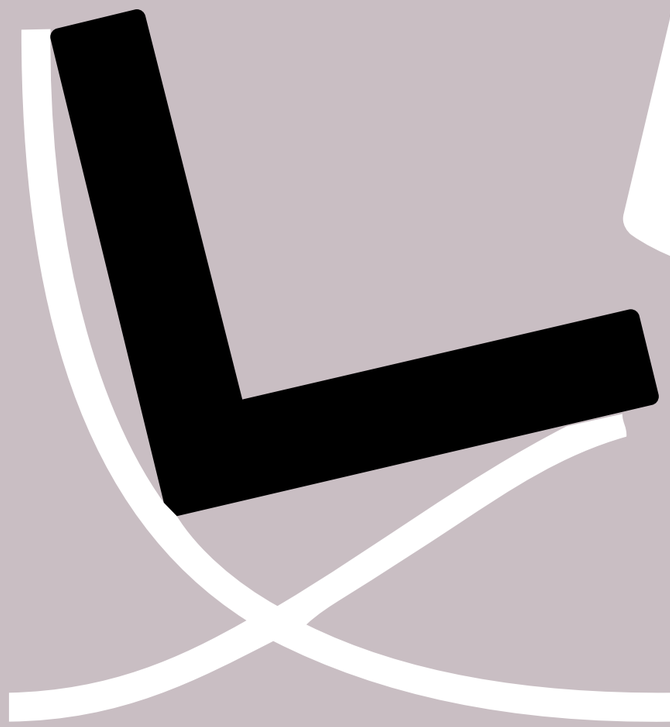
Pavimento della Collezione Portland, colore Hood, formato 80 x 80.

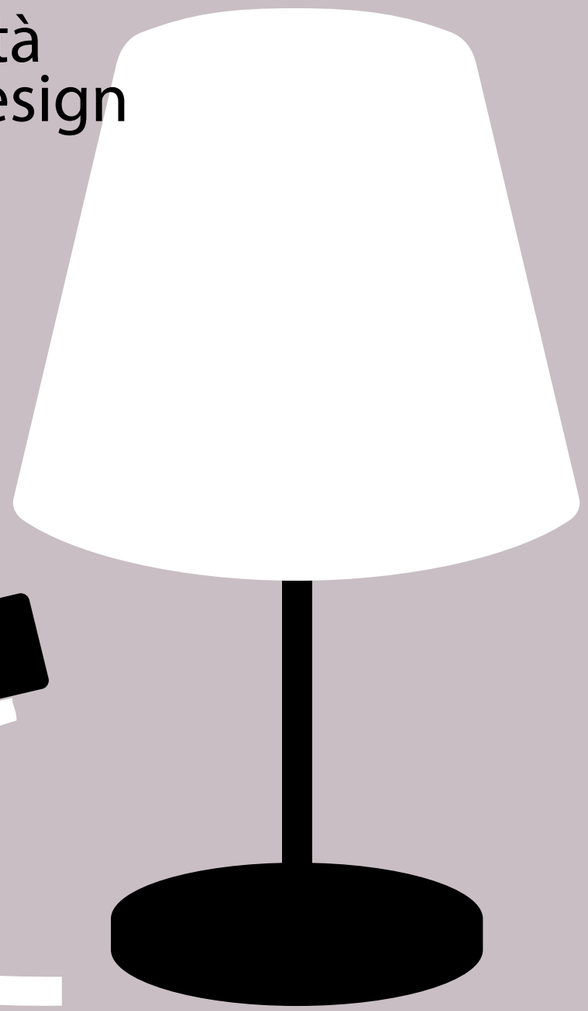
Portland di Fondovalle.
Forza materica e bellezza

Nel 2012 Ceramica Fondovalle ha festeggiato 50 anni di attività con uno sguardo al futuro, promuovendo nuove soluzioni tecnologiche che hanno permesso all'azienda di Marano sul Panaro di lanciare collezioni perfette per essere utilizzate come rivestimento e come pavimento in spazi residenziali e pubblici.
Dall'ispirazione del cemento più dettagliato nasce il gres porcellanato in doppia pressatura Portland in quattro colori e tre formati rettificati (80x80, 60x60, 30x60), disponibile sia in tinta unita, sia in versione decorata. Sulle sue superfici passato e futuro si intrecciano in un perfetto equilibrio. Molto minimal ed esclusivo, come il formato unico di 80x80 cm, lo stile di Portland richiama la forza materica del cemento per donare calore e tradizione ad ambienti moderni nei quattro colori essenziali beige, tortora, grigio chiaro e antracite, esaltati nella versione decorata da una texture così bella da sembrare un affresco da pavimento. ×

Showroom Gagliardini
La casa globale

Dai materiali di qualità all'arredamento di design

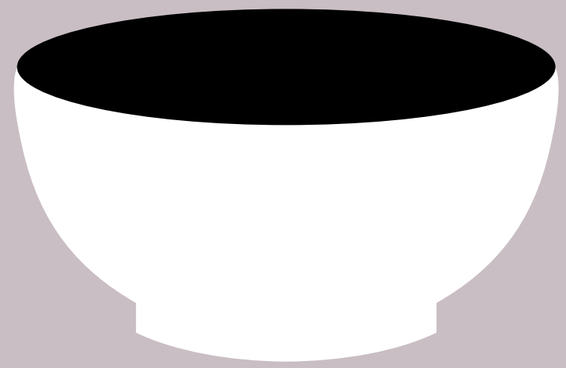


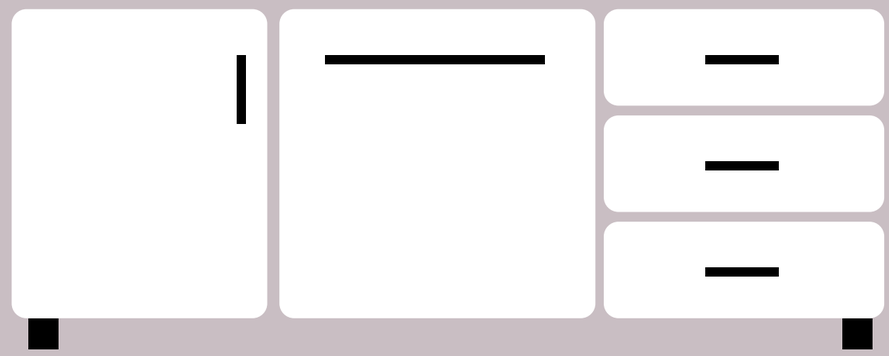


Porro
Ernestomeda
Rimadesio
Driade
Living
Emu
Vondom
Serralunga

sedie
poltroncine
sgabelli
tavoli
tavolini
contenitori
divani
librerie
letti
armadi
cucine
porte
lampade
interni/
esterni
complementi
accessori
tappeti
arredamenti
outdoor
vasi in resina
per giardino
e arredo
interno

New!
Per i tuoi
acquisti
di arredo!





www.madesign.it

Gagliardini srl Località Santo Apollinare, 60030 Monte Roberto—An t + 39 0731 702994 f + 39 0731 703246 info@gagliardini.it www.gagliardini.it

Questa pubblicazione
è realizzata su carta
ecologica certificata
FSC® di
Fedrigoni Cartiere spa

Copertina:
Fedrigoni Arcoset
Extra White 300 g/mq
Interno:
Fedrigoni Arcoset
Extra White 120 g/mq

Testo composto in:
Serifa
45 light, 46 light italic,
75 black
Adrian Frutiger, 1967
URW Grotesk T
regular, regular oblique,
medium, bold
Hermann Zapf, 1985
Scotch Modern
regular, italic, bold
Nick Shinn, 2008

Finito di stampare
nel mese di marzo 2013

HEAVY METAL
HM
ABSENCE
CE 94/62

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

LONG-LIFE
ISO 9706

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta
da fonti gestite in
maniera responsabile
FSC® C111240

Fotografi

Bianchi/Comunicazione
communication design
& object design
Giampiero Bianchi
art director
via Aldo Moro, 25
47863 Novafeltria—Rn
t +39 0541 926194
m +39 339 6678713
www.bianchicomunicazione.com

Marco Cappannini
via dell'Asilo,1
60085 Jesi—An
t + 39 0731 4998
m + 39 340 3714594
marcocappannini@hotmai.it

Monica Cicciarello
viale Amendola, 19
61121 Pesaro—Pu
m + 39 328 3749234
cicciarello.monica@libero.it
fb monicacicciarellofotografa

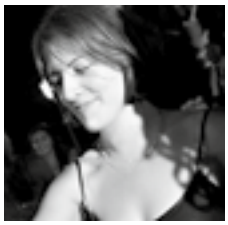
Giovanni Ghiandoni
Studio Lux
via Brenta, 5
61040 Castelvecchio
di Monteporzio—Pu
m +39 339 7652118
giovanni@studiolux.it
info@gioghiandoni.com
www.studiolux.it
www.gioghiandoni.com

Life Comunica
Giorgio Trebbi
via Strada dei Pioppi, 14
61122 Pesaro—Pu
t + 39 0721 401903/401835
m + 39 335 7884553
giorgio@lifecomunica.com
www.lifecomunica.com

Angelica Muzzi
via Cagli, 16
60100 Ancona—An
m + 39 328 0120960
angelicamuzzi@libero.it

Paolo Semprucci
Fotografo
via San Francesco d'Assisi, 48
61100 Pesaro—Pu
t + 39 0721 31540
paolo.semprucci@fastwebnet.it
paolosemprucciofotografo.
blogspot.com

Studiolux
via Brenta, 5
61040 Castelvecchio
di Monteporzio—Pu
m + 39 331 1748090
contact@studiolux.it
www.studiolux.it



Errata corrige
Nella pagina dei
progettisti del numero
0/30 di Mappe è stata
omessa la presenza
di Sandra Gennarettini,
autrice della tesi di laurea
in Ingegneria Edile
e Architettura
"Recupero e
riqualificazione dell'area
a valenza storica
e architettonica
della Rocca di Bolignano"
conseguita nell'anno
accademico 2008/2009
presso l'Università
Politecnica delle Marche -
relatore prof. ing. Fausto
Pugnaloni, correlatori
prof. ing. Rodolfo
Antonucci, prof. ing.
Leonardo Petetta.
Ce ne scusiamo con
l'autrice e con i lettori.

Sandra Gennarettini
mob + 39 339 1321348
sandra.gennarettini@
gmail.com